ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 29 Febbraio 1912 — NUM. 60

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	9,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedi tariffe nelle apposite rubriche

Importante posizione strategica a 5 km. da Homs

occupata dalle nostre truppe dopo una giornata di combattimento

L'altura di Mergheb conquistata alla baionetta - Mille nemici tra morti e feriti? - 11 morti e 82 feriti da parte nostra

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 28, (ufficiale).

Il generale Ragni telegrafa da Homs che ieri, alle ore 7, è stata dalle nostre truppe occupata l'altura di Mergheb, cacciandone i turchi-arabi dopo un vivo combattimento durato fino alla sera.

Il nemico ha subito gravi perdite, rimanendo uccisi anche parecchi regolari turchi. Fra gli altri è rimasto sul campo un capitano turco e un capo arabo, fratello del deputato di Mesellata.

Le perdite nostre ascendono a 11 morti e 82 feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa è stato assolutamente superiore ad ogni elogio. Il Mergheb rimane occupato dalle nostre truppe.

Il valore dei nostri soldati nell'accanito combattimento

Roma, 28, sera.

Sul combattimento di Homs, il Messaggero riceve da Tripoli:

Il Comando era stato informato che gli accampamenti nemici si erano spostati in direzione del versante interno del Mergheb, le cui alture venivano contemporaneamente occupate da battaglioni arabi. Il Comando decise, prima che il nemico avesse avuto tempo di costruire trincee ed altre opere di difesa, di procedere alla occupazione della posizione e di scacciarne gli occupatori.

Ieri mattina, tre colonne di duemila uomini ciascuna, con sei batterie di artiglieria e reparti di cavalleria e genio, mossero dalle trincee, mentre un'altra colonna di rinforzo partiva a mezz'ora di distanza. Le nostre truppe, giunte al punto dove convergono le vie che dal Sahel e dal Mergheb conducono ad Homs, si divisero lanciandosi ciascuna in tre direzioni diverse per attaccare le posizioni contemporaneamente. La colonna centrale aveva l'obbiettivo di attaccare risolutamente il centro delle posizioni, mentre quelle laterali dovevano sostenere l'azione della prima, ed avanzare contemporaneamente, mantenendo il contatto laterale.

Il nemico, informato del nostro movimento di avanzata, comparve ben presto su tutte le alture, prendendo posizione di battaglia, mentre forti nuclei di arabi si spingevano giù per la pendice, aprendo il fuoco sulla testa della colonna centrale. Intanto, le prime due nostre batterie di artiglieria avevano preso posizione e sostenevano l'avanzata della fanteria, che era ostacolata dal nemico con il massimo vigore.

Verso le 9, la prima posizione nemica era stata occupata dai nostri sul centro, mentre le colonne laterali, spiegando un'azione oltremodo vigorosa, riuscivano alla loro volta a sloggiare il nemico dalla prima pendice delle alture, piazzandovi l'artiglieria. Verso le 11, l'attacco nostro si era fatto generale: l'artiglieria con fuoco nutrilissimo facilitava l'azione della fanteria, che seguitava lentamente ad avanzare. Ad un certo punto, parve che il nemico affievolisse la sua azione, perchè la sua scarsa artiglieria non sparava più. Profittando di questo momento, i nostri, su tutti i lati, con straordinario vigore, respinsero grado a grado il nemico, occupando alla baionetta il ciglione estremo dell'altura, obbligando i turco-arabi a ripiegare sul versante opposto.

L'occupazione avvenne verso le 16. Le nostre truppe presero un po' di riposo ed un po' di ristoro, mentre le batterie continuavano il loro fuoco. La sosta, però, fu breve, perchè il nemico, non potendo spingersi sui lati chiusi dai nostri, si precipitò con grande violenza sulle posizioni da noi occupate per ricacciarcene. Benchè i cannoni decimassero le sue fila, esso seguitava a combattere disperatamente. La quarta colonna di riserva, mentre con due forti distaccamenti cooperava con le colonne laterali, entrò col resto delle forze in azione sul centro maggiormente minacciato, costringendo infine il nemico a fuggire per la china del colle sempre battuto dal fuoco dell'artiglieria.

Le alture del Mergheb sono ora in nostro pieno potere. Il nemico si è battuto con grande valore, dando prova di una resistenza meravigliosa. Le sue perdite sono state enormi e si calcolano a mille uomini messi fuori combattimento durante i ripetuti assalti. Fra i cadaveri furono riconosciuti molti regolari e tre ufficiali turchi, e parecchi capi-arabi. I nostri raccolsero più di duecento feriti, ed oggi si procederà all'interramento dei cadaveri.

Il contegno delle nostre truppe fu mirabile. Il tiro dell'artiglieria fu diretto con precisione meravigliosa.

I nostri morti furono undici e non venti

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* smentisce la notizia odierna di un giornale romano, che dava 20 morti da parte nostra nel combattimento del 27 ad Homs.

La *Tribuna* dice che le perdite sono quelle indicate nel dispaccio ufficiale, e cioè 11 morti e 82 feriti.

Il Mergheb è un sistema di alture a circa cinque chilometri dalla costa di Homs. Il Mergheb, è alto appena 136 metri, ma domina tutta una vasta zona all'interno, sicchè esso costituisce una posizione strategica di primissimo ordine, quanto e più di Ain Zara davanti a Tripoli. Dal Mergheb — ove nello scorso ottobre già si spinsero le truppe del colonnello Maggiotto — i nemici lanciavano le loro colonne contro le nostre linee fortificate di Homs, e da tempo si avvertiva la necessità di occupare definitivamente quelle posizioni vantaggiose. Adesso, gli arabo-turchi si trovano in condizioni cattive; l'occupazione del Mergheb deve preoccuparli anche perchè da quella posizione si domina la strada verso Tarhuna, punto strategico assai importante.

Le Potenze protettrici inviano a Creta navi da guerra

per la tutela dei mussulmani L'Italia si limita ad associarsi ai passi delle Potenze

Londra, 28, sera.

Le Potenze protettrici di Creta hanno deciso, di fronte agli attentati frequenti commessi in Creta dai cristiani contro i sudditi mussulmani, ed in seguito alle misure progettate dall'Assemblea rivoluzionaria, di aumentare l'effettivo delle loro forze navali nelle acque cretesi. Il Governo brittannico, che ha già, com'è noto, a Sude l'incrociatore Diana, ha fatto partire il Lancaster, e invierà prossimamente un altro incrociatore. Il Governo francese ha inviato il Waldeck-Rousseau e l'Ernest Rénan, che andranno a porsi al fianco all'Edgard Quinet, il quale ha sostituito l'Amiral Charner, partito per Beirut. Il Governo russo invierà pure navi da guerra.

In quanto al Governo italiano, questi ha riconosciuto sino dall'inizio delle ostilità italo-turche la neutralità di Creta e si accontenterà di associarsi ai passi dei rappresentanti delle altre Potenze.

(Agenzia Stefani).

Le disposizioni militari ad Homs prima del combattimento

(Servizio speciale della Stampa).

Questa corrispondenza da Homs — spedita il 23 febbraio, e da noi ricevuta ieri mattina — è anteriore di qualche giorno al vittorioso combattimento che ha condotto all'occupazione dell'altura di Mergheb; ma le notizie in essa contenute aiutano a comprendere l'importanza militare della vittoria riportata l'altro ieri dalle nostre valorose truppe contro i turco-arabi.

Homs, 23 febbraio.

Homs, ammasso breve di case basse e bianche, si lancia dalla spiaggia verso l'interno con una leggera ascesa, che, costando per un vasto tratto sabbioso, culmina sul Mergheb. Il Mergheb è ancora dei nemici; come Lebidah, come Misurata assai più lontana, come quasi tutta l'oasi meravigliosa che circonda Homs e che raggiunge quella di Tripoli, unendosi ad essa.

Quando ci saremo impadroniti del Mergheb di fronte a di Lebidah, e ci saremo avanzati considerevolmente ad occidente verso Tripoli, noi potremo dire d'aver conquistata un'intera regione d'una fertilità e d'una bellezza incredibili. Homs, oltre che uno dei centri più proficui della nostra colonizzazione, sarà certissimamente una stazione climatica e balneare di primo ordine.

Per ora è uno dei punti meglio fortificati di quanti ne abbiamo occupati. Certo, nè anche cinquantamila uomini potrebbero occuparla. I lavori di trincea, compiuti dall'ottavo bersaglieri e dal settimo alpini sono stupefacenti.

Le trincee degli alpini

Tutto il lato orientale, contro Lebidah, subito dopo una non lunga trincea presso il mare occupata e difesa dai bersaglieri, è stato affidato al battaglione del settimo alpini. La linea di queste trincee si distende a semicerchio fino di contro al Mergheb. La proseguono le trincee del sesto e del trentasette fucilieri e compiono la cinta insuperabile in altre trincee più considerevoli dei bersaglieri. Non c'è un solo tratto indifeso, o difeso debolmente; non c'è un solo palmo di terreno in cui l'opera di protezione non sia perfetta e l'insidia delle reti, dei fossi, dei trabocchetti, dei passaggi coperti e delle ridotte fortificate non sia occultata e non sia micidiale.

Il lavoro degli alpini è quanto di più magistrale si possa immaginare. Questi nostri soldati sono senza dubbio i più tenaci, i più pazienti, i più coraggiosi soldati che si possan vantare. Lavorano silenziosamente, continuamente, senza uno smarrimento od una lagnanza; con la coscienza della loro propria forza e la sicurezza che hanno nella riuscita di quanto imprendono a fare. Assuefatti al pericolo imminente della montagna, si sono trovati preparati anche agli altri pericoli della guerra e ne hanno tenuto lo stesso conto. Diversi in questo dai bersaglieri e dai fucilieri, gli alpini non disprezzano e non beffeggiano mai il nemico: non ridono quando le pallottole mauser passano alte sulle loro teste o mugolano troppo corte dinanzi a loro, e così calmi e sicuri non fremono nè anche quando gli shrapnels scoppiano giusti e son diretti a dovere. Dacchè qui ad Homs i turchi hanno anche mirar giusto. Mancano di armi perfezionate, e spesso anzi gli arabi son costretti a valersi di vecchi fucili a bacchetta, ma se avessero altri fucili e se quei tre o quattro cannoni che hanno non fossero costretti al silenzio dalla mancanza di munizioni, essi saprebbero anche arrecarci delle perdite.

Per ora, invece, le nostre perdite qui, dal primo attacco del 23 ottobre all'ultimo del 6 corrente sono limitatissime. E pure abbiamo avuto delle fiere giornate, in cui i bersaglieri e gli alpini e quei due battaglioni di fucilieri hanno avuto campo di mostrar tutto il loro valore. Oramai, però, finchè noi non ci saremo indotti all'avanzata decisa sul Mergheb e su Lebidah, non potremo temere davvero attacchi di alcuna specie. I nemici sanno troppo bene quanto saldamente noi siamo trincerati, e si limitano nella notte a far avanzare fino ai piccoli posti nostri, che la sera lasciamo per ripiegar tutte le guardie sulle ridotte, qualche isolato arabo, che si avanza strisciando, spara qualche colpo di fucile e sparisce. Null'altro. E dal sei le notti al campo non sono turbate che da questi innocui colpi e dai richiami delle sentinelle nostre che si passano l'avvertimento dell'allerta.

Un disertore nemico, fuggito dal campo turco di Lebidah e costituitosi ad una sentinella degli alpini, accertò che i turchi preparavano un attacco energico pel 15 di questo mese. Furono prese tutte le misure per respingere facilmente ogni attacco ed in qualsiasi punto fosse stato diretto, ma nulla si è verificato. Si è saputo poi che un attacco realmente si sarebbe dovuto effettuare, ma che la morte d'un influente capo arabo aveva tolto molta sicurezza agli arabi, ed aveva reso inattuabile il progetto, togliendo ai turchi l'aiuto di una tra le più numerose e forti tribù dell'interno.

Le forze nemiche

Ciò nonostante le forze nemiche attorno ad Homs non sono indifferenti. O, per meglio dire, possono diventare in brevissimo tempo considerevoli. Gli informatori calcolano a sette od ottocento i turchi e gli arabi accampati dietro il Mergheb, e a otto o novemila gli arabi che possono sopraggiungere in uno o due giorni dall'interno. Poichè qui ad Homs il nemico, per la posizione del paese si è potuto valere vantaggiosamente di questa tattica: mantenere prossime al paese scarsissime forze, tanto per assicurarci della sua presenza e della vigilanza continua ed anche per servir di allarme, e poi sparger per l'oasi fertilissima tutto il resto dei combattenti, i quali si mantengono pronti ad accorrere al più piccolo segno di combattimento. Così che in tutte le nostre ricognizioni fuori delle trincee, — più importante di tutte quella fatta sul Mergheb dall'ottavo bersaglieri, — se abbiamo cominciato col trovarci di fronte a pochissimi nemici, abbiam visto poi ingrossarsi considerevolmente le file nemiche e abbiam dovuto opporci con ogni energia al movimento aggirante che è costantemente operato dai turchi e dagli arabi quando si trovino a combattere contro un nostro reparto allo scoperto.

Così, come ho ricordato, quando i bersaglieri mossero ad occupare il Mergheb, non si trovarono di fronte che una debolissima resistenza. Il reggimento poté senza alcuna perdita raggiungere la mèta, muovendo a file serrate e prima del pomeriggio il culmine del monte era nostro. Contro di noi pochi nemici. Allora sembrò ogni resistenza fosse effimera, e due battaglioni ritornarono lentamente ad Homs, riguadagnando le trincee. Un battaglione soltanto era stato a difendere la posizione tanto facilmente acquistata. Ma i soldati avevano appena cominciato a far le tende, che videro sbucar da ogni parte, gridando disperatamente una quantità enorme di nemici, i quali con un rapido moto aggirante, tentavano prenderne in mezzo i nostri. I bersaglieri si difesero meravigliosamente; in pochi contro due o tremila, li tennero a bada e ripiegarono sulla città lentamente. Soltanto, grazie a questa energica ed eroica difesa, si poterono limitare le nostre perdite a due morti.

Un'altra tattica costantemente seguita dai turchi è quella di tenersi a non meno di cinquecento o seicento metri di distanza in ogni attacco di fronte, e ad inseguirci d'accosto — anche fino a soli cinquanta metri — in ogni nostra ritirata. Ed infatti le nostre uniche perdite si sono appunto avute nelle ritirate.

Dal 6, come ho detto, nulla di nuovo per parte dei nemici s'è verificato.

Sono giunti due aeroplani da Tripoli — un monoplano ed un biplano — i quali hanno fatto lunghe ricognizioni sul campo nemico. Ed essi hanno confermato essere i turchi saldamente trincerati verso Lebidah e numerosi.

L'arrivo d'un altro reggimento

L'11 corrente è giunto, a bordo del Verona, l'89.o fucilieri, comandato dal colonnello De Albertis, con il maggior-generale Buonino, e il Comando di brigata. L'89.o fucilieri faceva parte della decima brigata, comandata dal Buonino, e destinata ad operare a Zuara. Dopo molte vicissitudini, questa brigata si sfasciò, e l'89.o è venuta a rinforzare le truppe di Homs ed a formar brigata con le altre truppe di fanteria, che già si trovavano qui.

Lo sbarco del reggimento, favorito da un mare tranquillissimo, si operò prestamente. Quando le prime barche attraccarono alla banchina, dalle posizioni turche di Lebidah partirono alcuni colpi di fucile, assolutamente inefficaci. I soldati risero, e per le barche unite a catena, corsero i più allegri frizzi.

Decisamente questi nostri soldatini grigi, anche quando sono nuovi al fuoco, non ne hanno un eccessivo timore. Lietamente scesero a terra e si diressero ai posti loro assegnati per gli accampamenti, tra l'ammirazione degli arabi e dei mori. I quali qui non sono numerosi, ma, in compenso, ognuno d'essi riunisce in sè il più gran numero di difetti fisici che le sue membra possono sopportare. Così che questa popolazione sucida, lercia, sciancata e guercia, se conferisce maggior colore locale a questa piccola cittadina di case basse e come tagliate tutte ad una stessa altezza, dal capo eguale di un coltello gigantesco, stuona maledettamente con la bellezza perfetta del mare, del cielo e dell'oasi.

Ma di tutto ciò vi parlerò lungamente nelle mie note prossime.

Y.

Tutte le Potenze aderiscono all'iniziativa russa per la pace

Si crede prossimo un passo collettivo delle Potenze — Il ritardo è dovuto a nuove proposte dell'Inghilterra — Verso una non lontana soluzione.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Roma, 28, notte.

La «Tribuna» ufficiosa, pubblica la seguente nota:

Sappiamo da buona fonte, che, in seguito all'iniziativa della Russia per affrettare la fine della guerra italo-turca, naturalmente sulla base della sovranità italiana sulla Tripolitania e Cirenaica, è in corso uno scambio di idee tra le grandi Potenze, che sono tutte senza eccezione alcuna, animate da un eguale desiderio di cooperare a questo risultato.

Berlino, 28, notte.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

Il progetto di mediazione nel conflitto italo-turco, del quale la Russia ha preso l'iniziativa, è stato accettato dai Governi della Germania e dell'Austria-Ungheria. Una proposta divergente fatta dall'Inghilterra ha reso necessari nuovi negoziati. L'ambasciatore di Germania a Roma, von Jagow, ha ricevuto da parecchi giorni l'autorizzazione di unirsi ai rappresentanti delle altre Potenze appena questo avranno ricevuto istruzioni analoghe.

Vienna, 28, notte.

Mandano da Berlino alla «Neu Freie Presse»:

Il ministro russo Saxonoff ha proposto alle Potenze di avviare negoziati con l'Italia e con la Turchia per giungere dapprima ad un armistizio e rendere poscia possibile la pace.

L'impressione a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Tutte le grandi Potenze, dunque, aderiscono alla nota russa. E' questa la lieta notizia pervenuta all'ultima ora al nostro Governo. Nello scambio d'idee avvenuto fra i Gabinetti delle grandi capitali europee è risultato che le Potenze sono tutte senza eccezione animate dal desiderio di cooperare al successo dell'iniziativa russa. Qualora si rifletta che le trattative del signor Suzonoff per affrettare la fine della guerra italo-turca hanno come caposaldo il riconoscimento da parte della Turchia della sovranità italiana sulla Tripolitania e la Cirenaica si comprenderà l'importanza e la portata dell'adesione delle grandi Potenze.

Dopo questa adesione è da attendersi un passo collettivo delle Potenze verso la Turchia. Come si esplicherà questo intervento? Mediante una pressione che le Potenze eserciterebbero presso il Governo ottomano per indurlo a cedere, oppure sotto forma di mediazione rivolta tanto alla Turchia quanto all'Italia? Ma è ora prematura qualunque supposizione in proposito.

Ciò che preme all'Italia, e che, in qualunque forma si esplichi l'intervento delle Potenze, esse non potrà non tenere conto del caposaldo della volontà italiana, cioè del riconoscimento della sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia. Il Governo italiano [illegible] per ora da interloquire nelle trattative avviate dal ministro degli esteri russo, trattative delle quali l'Italia ha avuto ufficialmente conoscenza soltanto a titolo informativo. Un punto deve essere precisato nel momento diplomatico attuale, cioè che la proposta precisa della Russia alla quale hanno aderito le Potenze, è questa: invitare i Governi ad esaminare la convenienza di aprire conversazioni onde trovare la base per un passo collettivo nei riguardi del conflitto italo-turco in vista di possibili complicazioni internazionali che potrebbero turbare la pace europea. Questi e non altri sono i punti precisi della proposta Suzonoff che non può pertanto urtare la suscettibilità di alcuna delle grandi Potenze.

Circa l'esito dell'iniziativa russa nulla è possibile prevedere per ora. Una parte della stampa estera è scettica e ritiene che la missione del signor Saxonoff sia destinata a fallire. Può darsi. Ad ogni modo se ciò avverrà non sarà certo per il valore intrinseco delle odierne dichiarazioni dei giornali turchi i quali affermano che la Turchia non si piegherà nemmeno dinanzi all'intervento delle Potenze, le quali non giungeranno ad altro risultato che ad una sollevazione popolare contro il tentativo pacifista. Ma è da osservare che il linguaggio della stampa turca che proclama la sua indipendenza e la sua ribellione alla politica europea, ha un valore assai relativo poichè, come giustamente viene rilevato, tutta la storia della Turchia non è che una storia di rinunzie e di sottomissioni. Del resto, con o senza l'intervento, l'Italia saprà imporre con i suoi soli mezzi alla Turchia, la fine della guerra. Pare intanto che la Turchia receda dal bellicoso proposito di espellere le molte migliaia di italiani che si trovano in levante. Telegrammi da Costantinopoli recano che il barone Marshall ed il conte Pallavicini, ambasciatori rispettivamente della Germania e dell'Austria, su consiglio dell'ambasciatore di Russia abbiano fatto constatare al Governo ottomano come il provvedimento che esso intendeva prendere contro i nostri connazionali là residenti, non era certamente fatto per attirarsi le simpatie dell'Europa. In seguito a questo colloquio Said pascià avrebbe dato disposizioni perchè pur non addivenendo al formale ritiro dell'ordine per le rappresaglie, le autorità non procedessero all'espulsione degli italiani.

I rilievi del "Temps"

Parigi, 28, notte.

Il *Temps* prende ad esaminare quest'oggi la possibilità di una mediazione tra Italia e Turchia, ma trova che veramente la cosa non è al momento attuale delle più facili.

«Due giorni or sono — scrive il *Temps* — la Camera italiana ha ratificato, si può dire per acclamazione, il decreto che annette al Regno la Tripolitania e la Cirenaica. Ieri la Porta rispondeva dichiarando ancora una volta che sulla base dell'annessione all'Italia delle due provincie africane, la pace è impossibile. Queste condizioni, quali sono poste tra i due avversari, ricordano il vecchio detto francese: «Sposare il gran turco con la repubblica veneziana» quando si voleva esprimere una cosa che sorpassa l'immaginazione. La nota ministeriale di ieri non risponde con precisione a questi vaghi inviti alle Potenze. Il loro inconveniente è ancora d'essere vaghi e campati in aria, e non senza pericolo. Presso gli uni destano l'idea che, mantenendo le riserve, si è sottratti ad un dovere di solidarietà europea ed indisponendo gli altri per la sola ipotesi di una pressione dei forti contro i deboli. Due parole nel comunicato degli affari esteri disiperano questa nuvola equivoca. Un intervento sarà collettivo o non sarà; si indirizzerà ai due belligeranti o non avrà luogo. Infatti è chiaro che quegli dei due avversari, a cui si farebbero osservazioni, avrebbe diritto di lagnarsi di un procedimento poco amichevole ed anche di un disconoscimento di quella neutralità morale, che per non essere scritta nei trattati, non è perciò meno un dovere. A Roma l'opinione pubblica si indignerebbe non senza ragione di una iniziativa che non fosse fatta in pari tempo a Costantinopoli. La Porta se fosse sola ad essere interpellata, avrebbe il diritto di rispondere perentoriamente; perchè s'esercita questa pressione su di noi? Abbiamo dunque portato la menoma offesa all'Italia? Noi ci difendiamo; non commettiamo rappresaglie. Questa mediazione, così delicata che sarà e fugge non appena la si avvicina come un miraggio, supponiamola per un momento possibile: essa non dovrebbe essere soltanto imparziale, ma anche collettiva. Non sarebbe possibile che tale. Non sarebbe la voce di un gruppo di Potenze a cui si potrebbe obbiettare una preoccupazione di particolari interessi, sarebbe la voce dell'Europa intera che si farebbe udire e l'intervento di questa grande persona morale farebbe escludere qualsiasi suscettibilità e qualsiasi amarezza. Parlerebbe insomma a nome del diritto europeo della pace generale. Questa condizioni *sine qua non* di azione morale di cui è fatto cenno nel comunicato francese, sono talmente precise che nessuno può ingannarsi all'estero, come in casa nostra, e sarebbe assolutamente vano equivocare sulla formula «collettiva» che si indirizzerebbe all'uno quanto all'altro dei belligeranti «e non vedervi che una sorte di clausola di stile».

"Bisogna essere francesi in pari tempo che buoni europei,,

«E' altra cosa che un semplice modo di parlare cortese. Si tratta di una politica. Aggiungeremo una politica savia e la sola giusta dal nostro punto di vista francese, giacchè ci è sempre permesso di essere francesi in questo affare in pari tempo che buoni europei. Si vede che certe Potenze, nonostante una alleanza formale, rimangono da parte in questo conflitto e mantengono una comoda riserva o si dispensano da qualsiasi passo e da qualsiasi iniziativa che potrebbe turbare i loro presenti rapporti con la Turchia. Ci sarebbe da stupire che la Francia e l'Inghilterra, che nessuna alleanza costringe di fronte ad uno degli interessati, mantenessero la stessa riserva e la stessa circospezione? Indipendentemente dalle considerazioni europee, che la Francia ha a cuore più che alcun'altra, esistono legittime considerazioni francesi. La politica seguita dal 1830 in poi ha fatto della Francia la seconda delle Potenze mussulmane. Tutto ciò che colpisce il primo degli Stati mussulmani ha sui mussulmani francesi un grave contraccolpo. L'improvvisa azione dell'Italia in Tripolitania vicino alla Francia in Tunisia, all'Inghilterra in Egitto, ha suscitato in queste popolazioni dello stesso sangue, della stessa fede, una inquietudine ed un'agitazione. In tutta l'Africa del nord si diffonde uno stato d'animo pericoloso. La minima parzialità anche involontaria, il minimo passo falso vi sembrasse diretto contro il capo dell'Islam, metterebbe in pericolo una reale Potenza e

friciana che conta quasi un secolo di sacrifici e di fede. La politica francese non compirà questo grave errore. Essa è pronta a fare valere idee elevate di conciliazione, di concordia e di pace ed a farsi avvocata imparziale presso i due avversari ed a fare udire la sua voce nel concerto europeo. Nulla di meno e nulla di più».

L'"intransigeant,, deve grosso

Della questione dell'intervento tratta anche l'*Intransigeant*, ma con il linguaggio che gli è abituale, cioè con la solita malafede e con la solita albagia.

«Ancora una volta si parla di un intervento delle Potenze per mettere fine alla guerra. Intervento presso l'Italia? No! perchè l'Italia ha votato l'annessione della Tripolitania e non può ritornare sul suo voto. Intervento presso la Turchia? Ma intervento di chi? Delle Potenze che non sono alleate dell'Italia? giacchè la Germania ha dichiarato di non potere associarsi all'iniziativa russa? La Germania alleata è: l'Italia non vuole rovinare il suo credito a Costantinopoli e preferisce che sia la Francia. Tanto meglio! Ma che cosa giustifica questo intervento? La presa del *Cartagine* e del *Manouba* non sono affatto fatti d'armi sufficienti, poichè espratutto è sulle Potenze che l'Italia vuole pesare, per costringerle a intromettersi. Ci sembra prematuro parlare di intervento, prima del bombardamento per parte della flotta italiana di Malta, Tolone, Trieste ed Odessa». Il grande fautore, articolista politico dell'*Intransigeant*, continua poi su questo tono: «La intervento sarebbe solo giustificato dopo una decisiva disfatta turca. Il caso non si è ancora prodotto, anzi i telegrammi che noi abbiamo affermano che l'Italia ha subito non pochi rovesci (?)».

Le solite...dei luogotenente Selim

«Uno dei membri più considerabili della colonia ottomana a Parigi, il luogotenente Selim, dice: «Gli italiani sono battuti ovunque. Senza le loro navi, il cui fuoco è indistruttibile, già da un pezzo sarebbero stati respinti sul mare». L'*Intransigeant* non giura che per il verbo ottomano: «I soldati italiani non hanno nessun valore militare». Sono altre cortesie che l'*Intransigeant* si regala. Il luogotenente Selim — continua detto giornale — ha messo tre a quattro mila italiani in fuga a Zuara con trenta uomini (!!!). Centomila italiani in Tripolitania non bastano a fare quello che potrebbero fare solo due battaglioni turchi. I fuggiaschi italiani — scrive l'*Intransigeant*— che abbandonano le loro armi sul terreno si incaricano di approvvigionare le truppe turche (!); lo fanno così largamente, che un fucile con venti cartuccie che si paravano in principio della campagna 50 franchi si vendono ora 3 franchi in tutta la Tripolitania (!!). La cavalleria italiana non è superiore alla fanteria. I grossi cavalli dei lancieri *Firenze* quando escono da Tripoli affondano nella sabbia e si impaniscono alla vista dei cammelli e gettano a terra i loro cavalieri. A Derna — racconta il luogotenente Selim a l'*Intransigeant* devotamente registra — le truppe turche hanno fatto saltare due forti ed uccisi 1300 italiani. Il maggiore Aziz, capo di stato maggiore, comandava le forze turche. La nostra situazione è dunque ottima poichè faremo noi la pace? Il deserto non ci spaventa, il nostro esercito è formidabile. In Arabia abbiamo 90 battaglioni sotto le armi, più di 300 mila arabi nell'Imam Jaya. La guerra non ci causa alcuna spesa. Non abbiamo in Tripolitania che una divisione militare, quella che vi era prima delle ostilità.

«— Ma i Balcani e la Bulgaria e la Grecia? — ha provato a chiedere il redattore dell'*Intransigeant* al compiacente luogotenente Selim.

«Il luogotenente Selim sorrise sicuro:

«— Sono chiacchiere: la Bulgaria può mettere su piede di guerra 120 mila uomini; noi ne abbiamo un milione e mezzo. Noi non abbiamo nessuna ragione di fare una guerra e non pensiamo ad allungare la Grecia, perchè i greci ci danno qualche inquietudine, ma ci importa poco. Quello che è certo è che non cederemo; non ci è possibile abbandonare due provincie sotto pena di vedere la nostra patria rovinata e lacerata.

«— Eppure se l'Europa esercitasse su di voi qualche pressione?...

«— Esiste il diritto delle genti,

«— Se non si tenesse conto di questo diritto?

«— Allora non avremo che da scomparire; ma l'Europa non farà questo. Essa deve sapere perchè l'Italia vuole la pace. I sensussi giungono all'inizio della guerra, 20 mila sono già sul posto (!) e il segnore 200 mila altri. Le Potenze della triplice *entente* potrebbero meglio comprendere i loro interessi. Non varrebbe meglio vedere uniti i quattro paesi che hanno sudditi mussulmani, Francia, Turchia, Inghilterra e Russia? L'influenza francese è enorme in Turchia; non potrebbe essere anche più grande.

«— Tuttavia i giovani turchi non ci hanno dato molte prove di amicizia.

«— Ne danno ogni giorno.

«— Il vostro partito militare è tuttavia di formazione tedesca. Mahmud Chefcket-pascià ha ricevuto cultura tedesca.

«— Mahmud Chefcket-pascià è turco e tra gli ufficiali turchi istruiti in Germania si trovano i più ardenti francofili.

«— Ma Enver-bey?

«— Vorrei che lo udiste parlare.

«— L'influenza dell'ambasciatore tedesco Marschall è grande a Costantinopoli?

«— No; egli ha protestato contro l'espulsione degli italiani.

«Insomma, il luogotenente Selim e con lui l'*Intransigeant* sono convinti che basterà poco perchè la Turchia ci riprenda Tripoli, ricacci gli italiani in mare e canti in definitiva l'inno della vittoria».

Anche i religiosi italiani

che non godono antica protezione straniera sono espulsi

Costantinopoli, 28, sera.

Si afferma, a proposito dell'espulsione degli italiani dai vilayets di Aleppo e di Beirut e dal Sangiaccato di Gerusalemme, che una eccezione sarebbe fatta in favore dei religiosi italiani che sono addetti agli stabilimenti religiosi posti sotto la protezione delle altre Potenze. I religiosi degli stabilimenti protetti dall'Italia e quelli che si sono posti recentemente sotto il protettorato straniero dovranno lasciare il paese.

L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli

non ha esclusa un'azione italiana nei Dardanelli

Vienna, 28, sera.

La notizia pubblicata dal Lokal Anzeiger *secondo la quale l'ambasciatore di Austria-Ungheria a Costantinopoli avrebbe dichiarato alla Sublime Porta, che la flotta italiana non sarebbe entrata nei Dardanelli, è completamente priva di fondamento.*

(*Agenzia Stefani*).

Nessun ufficiale e nessun alpino uccisi ad Ain-Zara

Roma, 28, notte.

Riferendosi ad una notizia data ieri sera, secondo la quale un ufficiale e due alpini sarebbero rimasti vittime della fucilate notturne degli arabi contro gli avamposti di Ain Zara, la *Tribuna* dice che, per ulteriori informazioni ricevute dal suo corrispondente, tale notizia è inesatta e nessuna perdita si è dovuta lamentare, poichè nessun colpo di fucile [illegible] sparato nella notte contro il fronte sud di Ain Zara.

I nostri ascari a Tripoli

ed un elogio del "Temps,,

Parigi, 28, notte.

Il corrispondente del *Temps* a Tripoli invia al suo giornale un telegramma circa la parte sostenuta dagli ascari in Tripolitania. Egli dichiara che ha potuto constatare l'unione perfettaccia vi è nelle manovre dell'artiglieria e della fanteria regolare, nella cui composizione fanno parte gli ascari.

La costituzione delle bande armate del Garian

TRIPOLI, 27, ore 23 (ufficiale).

Nessuna novità qui a Tripoli e nei dintorni. Continua l'arrivo dei profughi dai quali stamane giunsero altri 37, tutti uomini validi, con fucili e pochi. Dodici di essi, che erano armati di fucile Mauser, si presentarono agli ufficiali residenti nel Bahel e consegnarono le armi e le munizioni.

Si è poi avuto notizia che un altro gruppo di numerose famiglie diretto a Tripoli, col proprio bestiame, fu l'altro ieri raggiunto dai turchi, assalito e fucilato e depredato del bestiame. Vi furono due morti e tre feriti. Non vi ha dubbio che questo movimento degli arabi verso la nostra protezione diverrà più intenso ora, dopo la occupazione del Mergheb, che assicura loro verso il mare una larga zona di terreno da noi resa sicura contro le incursioni degli arabi-turchi.

Avendo da tempo parecchi arabi del Gebel fatto conoscere il loro desiderio di prendere servizio armati al nostro soldo, stabilendo a Tripoli la loro famiglie quale garanzia della loro fedeltà, oggi si è costituita una prima unità indigena di 120 uomini, armati di fucile Wetterly, sotto la denominazione di «banda del Garian». Sono comandati da cinque capi e cinque sottocapi, sotto la direzione del tenente degli alpini Sirotti. Portano come distintivo il «turbiss» rosso con un trefolo di stelle e due piccole incrociate.

Sono già usciti per Tripoli e la loro apparizione ha prodotto ottima impressione.

Scaramuccie di cavalleria a Bengasi

BENGASI, 27 (ufficiale).

Stamane si ebbero scaramuccie di cavalieri savari, fuori del raggio delle nostre difese, contro gruppi di beduini che vennero respinti con perdita. Noi assumemmo un cavaliere morto.

I proclami da noi lanciati negli accampamenti arabo-turchi per mezzo degli aeroplani hanno prodotto, a quanto viene riferito, vivaci discussioni.

Si hanno indizi di defezioni continue di beduini dal campo turco.

La cavalleria continua

nelle sue ricognizioni

Vedi allarmisto sparo ad arte - La partenza del generale Ciancio - L'arrivo del colonnello Bergarello.

BENGASI, 28 febbraio.

Poco fa hanno tuonato i cannoni della ridotta dei Fojat. Al momento in cui sta per partire la posta, secondo le prime notizie che ha raccolto, posso dichiararvi che non si tratta di nulla di specialmente importante: sono stati inviati due schiaponi su alcuni gruppi beduini che molestavano la nostra cavalleria in ricognizione verso l'oasi di Suani Osman.

Come vi scrissi nella mia lettera di ieri sera, la nostra cavalleria ieri, avanzando verso l'oasi di Suani Osman, scambiò alcune fucilate con qualche predone beduino. Stamane si volle continuare l'opera di snidare questi predoni dai pressi dell'oasi; e per questo furono nuovamente inviati verso Suani Osman due squadroni di cavalleggeri, assistiti da una sezione di artiglieria. Questo piccolo nostro Corpo è venuto, circa un'ora fa, a contatto con gruppi di beduini: vi è stato un vivace scambio di fucilate, in seguito a cui il nemico è stato costretto a ripiegare. Il capitano della batteria alla ridotta dei Fojat, dall'osservatorio della ridotta stessa, ha veduto la possibilità di entrare in azione; e ha sparato qualche cannonata sui gruppi beduini, impegnati nel piccolo combattimento con la nostra cavalleria, sgominandoli e arrecando ad essi, pare, non poche perdite.

Al momento in cui vi scrivo i due squadroni di cavalleggeri continuano vittoriosi la loro bella ricognizione. Torneranno, probabilmente, verso mezzogiorno.

La cronaca della guerra continua con monotonia di giornate tranquille, senza che alcun avvenimento di particolare rilievo venga a ridestare gli entusiasmi sempre pronti dei nostri soldati vigili sulle triplice linea della nostra difesa. Unico segno di guerra è tratto tratto, e specialmente nelle ore del crepuscolo, il rimbombare di qualche cannonata dalle ridotte: vuol dire che qualche gruppo beduino si è avanzato a tiro; e un palo di shrapnels ben aggiustati lo ricaccia, quasi sempre diminuito, in fuga verso le oasi fuori tiro e verso il Gebel.

Il generale Ciancio è partito per Derna: si assicura che da Derna andrà a Tripoli, chiamato al posto di capo di stato maggiore di Cavena. Il comando della difesa del settore B, che era affidato appunto al Ciancio, è stato affidato provvisoriamente al generale Ameglio insieme al comando del settore C.

E' giunto qui ad aumentare il mezzo reggimento di cavalleria, formato da due squadroni di usseri Piacenza e da uno squadrone di cavalleggeri Lucca, un altro squadrone di Lucca; e con questo è giunto anche, ad assumere il comando dei quattro squadroni, il colonnello del Lucca, cav. Bergarello di Alfredo.

La cavalleria continua a segnalarsi nelle sue audaci ricognizioni. Ieri tre squadroni, al comando del maggiore Biolanti, cavalcarono verso l'oasi di Suani Osman. Venuti a contatto con alcuni gruppi di predoni beduini, che, come al solito, scorrazzavano i pressi dell'oasi, li dispersero con poche scariche di moschetteria.

Era stata annunziata per domani la famosa festa dei Marabuti, festa maomettana che negli anni scorsi raccoglieva a Bengasi grande numero di arabi e di beduini dei dintorni, e si temeva, anzi, che la ricorrenza di essa avrebbe potuto dar luogo a qualche commozione degli indigeni, il cui fanatismo è eccitato dalle propaganda di qualche preteso maomettano antitaliano. Invece, non so se perchè fosse falsa l'annunzio, o se perchè la festa sia stata rimandata, essa domani non avrà luogo. Pare che si celebrerà venerdì, 1.o marzo: e qualche allarmista o sciocco o in malafede, specialmente tra l'elemento ebreo, parla che quel giorno avremo contemporaneamente un attacco generale alle trincee per parte dei turco-beduini e la rivolta degli arabi in città. Riguardo all'uno, le nostre difese, ripeto ancora una volta, sono così sicure che non vi è da augurarsi altro che esso avvenga, per potere infliggere al nemico una nuova e più vasta sconfitta; e riguardo all'altra, il Comando esplica tale vigilanza che non è possibile venga preso alla sprovvista, e ha tali forze a sua disposizione da tenere in freno e domare tutte le forze indigene beneinse, e da far pagare loro ben cara ogni tentativo criminoso.

ASTOLFO.

La posizione delle Mutue

nel disegno di legge sul Monopolio

alla Camera dei deputati

Un saluto ai combattenti di Homs

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 28, sera.

(Seduta del 28 febbraio)

Presidenza del Vice-Presidente Girardi.

La seduta comincia alle ore 14.

Giornata magnifica. L'aula, per la seconda ripresa del Monopolio, è affollata di circa duecento deputati. Al banco dei ministri, oltre ai sottosegretari, siedono gli onorevoli Giolitti e Facta. Le tribune sono discretamente affollate. Nell'aula si parla, più che della tranquilla discussione sul monopolio, del brillante esito avuto ad Homs.

Il combattimento di Homs

Questo combattimento ha oggi stesso una eco alla Camera. Sul processo verbale chiede la parola il deputato siciliano DI STEFANO, il quale dice: Il combattimento di Homs, del quale giunge ora notizia, mi dà modo di ricordare come non possa passare inosservato questo scontro, nel quale i nostri soldati hanno dato prova di grande valore, respingendo alla baionetta un numero sragrande di nemici. Come italiano e come siciliano mando una speciale saluto all'8.o bersaglieri, che in Sicilia considera quasi come un reggimento proprio. Parlo un pensiero di affetto e di riconoscenza della rappresentanza nazionale deve rivolgersi a quei soldati. (*Approvazioni vivissime e commenti*).

FOCI: Ma ad Homs combattono soldati di tutte le regioni d'Italia, non solo siciliani.

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra — Ringrazio, in nome dell'esercito, l'on. Di Stefano del deferente saluto ai nostri valorosi combattenti di Homs; saluto che si deve estendere ai soldati di tutte le regioni. (*Bravo, benissimo*).

L'acquedotto di Venezia

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, risponde ad una interrogazione dell'on. Galli Roberto ai ministri della Guerra e della Marina per sapere se, considerate le dolorose eventualità per la interruzione dell'acquedotto a Venezia ed alla insufficienza di quello di Chioggia, non credono di ordinare lo scavo di pozzi modenesi, impropriamente chiamati «artesiani», affine di provvedere all'interesse supremo, l'interesse nazionale. Dichiara che il Governo, rendendosi conto del grave problema e delle sue eventuali conseguenze, non mancherà di cercare una adeguata ed efficace soluzione.

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, partecipa attivamente agli studi per avviare a soluzione il gravissimo problema dell'acqua potabile, che tanto interessa la città di Venezia, anche nei riguardi dei supremi interessi della difesa nazionale.

GALLI ricorda che la costruzione dell'acquedotto di Venezia e la insufficienza di quello di Chioggia fecero l'anno scorso sentire il pericolo che si rimanesse senz'acqua.

Momentaneamente l'autorità militare provvide in modo lodevolissimo, ma occorre provvedere stabilmente. Poichè Venezia e Chioggia e tutto l'Estuario sono soggette alla servitù militare, il Governo non può essere indifferente alla sorte dei cittadini e dovrebbe provvedere con i pozzi modenesi, che già nel 1849 contribuirono alla gloriosa resistenza di Venezia. Avverte che i Comuni interessati sono disposti a contribuire alle spese e confida che la Commissione che sta studiando la questione, soddisfi al suo compito presto e bene.

Assume la presidenza il presidente Marcora e si riprende la discussione sul

Il Monopolio

MEDA, propone con l'on. Alfassini-Scrosati la soppressione dell'art. 2, poichè ritiene che la legge non debba pregiudicare la questione dell'indennità alle Compagnie di assicurazione per le conseguenze che risentissero in seguito al monopolio.

Questo è anche contrario alle dichiarazioni che già il ministro ebbe a fare nell'estate scorso, quando osservò che era perfino dubbio se conveniente dannose si sarebbero verificate.

La soppressione di quest'articolo è tanto più giustificata oggi, che con i nuovi articoli è concesso alle Società che cederanno il loro portafoglio un compenso per le spese di acquisizione: il che altro non è se non un risarcimento di danni. Confida che la sua proposta sarà accolta anche per accasparrare alla legge un più grande carattere di equità (*bene*).

VACCARO crede che l'art. 2.o debba essere mantenuto, poichè non può mettersene in dubbio la costituzionalità. Esso poi è necessario per evitare liti numerose ed interminabili, che le Società assicuratrici non mancherebbero di intentare.

Afferma che l'art. 2.o è chiarissimo, perchè esclude tanto il danno emergente quanto il lucro cessante: e, del resto, è sempre nel diritto supremo dello Stato di fare anche leggi restrittive sull'esercizio di una o di un'altra industria.

Lo Stato moderno deve sempre cercare di armonizzare gli interessi degli individui con quelli della collettività, poichè a questo principio è ispirato l'art. 2.

Egli darà ad esso il suo voto favorevole. (*Bene!*).

NITTI invita l'on. Meda a ritirare la sua proposta di soppressione dell'art. 2, il quale non ha che un valore dichiarativo.

Qui si tratta principalmente di regolare il passaggio da un regime ad un altro e, come altri Stati hanno adottato, in circostanze simili, temperamenti di ogni genere, così noi dobbiamo nel nostro caso seguirne l'esempio. La Svizzera è arrivata persino a rescindere i contratti in corso.

Poichè la legge è venuta a perdere, con i nuovi emendamenti, ogni sua asprezza e dopo la giusta osservazioni dell'on. Vaccaro, prega l'on. Meda di non insistere nella sua proposta. (*Benissimo!*).

MEDA non insiste.

L'art. 2 è approvato.

Il problema delle Mutue

ALESSIO GIULIO all'art. 3 propone che si sopprima la disposizione per la quale il monopolio non si estende alle Amministrazioni pubbliche che provvedono direttamente alle pensioni del loro personale. Ritiene che il concetto di affidare all'Istituto Nazionale le assicurazioni in regime di monopolio, debba completarsi con quello di affidargli il servizio delle pensioni di almeno tutte quelle pubbliche amministrazioni che vi provvedono direttamente.

In coerenza di tali criteri, propone anche un'aggiunta per facilitare l'intesa tra le dette amministrazioni e l'Istituto Nazionale per l'esercizio delle funzioni che a questo verrebbero affidate.

NAVA CESARE svolge all'art. 3.o un emendamento, inteso ad escludere dagli effetti del monopolio le Mutue, rilevando che esse rispondono allo scopo di diffondere il principio della previdenza e che per tale aspetto si sono rese benemerite dell'economia nazionale.

Nota poi che le Mutue hanno, con la loro opposizione, impedito il *trust* delle Compagnie assicuratrici in Italia: che le loro tariffe sono inferiori a quelle delle altre Compagnie e sono rese ancora minori dalla ripartizione degli utili.

Per tali ragioni, insiste nel concetto che le Mutue debbano essere conservate.

Esprime alcuni dubbi sulla opportunità del periodo transitorio e conclude raccomandando vivamente al ministro le sorti delle Mutue. (*Bene*).

CORNAGGIA svolge un emendamento nel senso di escludere dal monopolio tutte indistintamente le Società di mutuo soccorso, senza limitare le esclusioni a quelle che assicurino ai soci un capitale non superiore alle lire 1000, o una rendita non superiore alle L. 400.

Osserva che la limitazione proposta danneggerebbe specialmente le associazioni di Mutuo Soccorso fra gli impiegati; e confida che il ministro vorrà accogliere la sua proposta.

Per le Mutue non aventi carattere di speculazione, si associa completamente a quanto a loro difesa ha detto l'on. Cesare Nava.

MICHELI dà ragione di alcuni emendamenti nel senso di estendere il beneficio della esclusione anche alle Società di Mutuo Soccorso non legalmente costituite ed alle Società Cooperative: di elevare il limite richiesto per la esclusione dal monopolio, estendendo la esclusione a tutte le Società che assicurino un capitale non superiore alle L. 1800 ed una rendita annua non superiore alle L. 900; ed infine di devolvere alla Cassa Nazionale di previdenza ed attribuire al fondo delle pensioni operaie l'ammontare delle tasse che lo Stato percepirà dai contratti vitalizi.

BAISERI propone un emendamento, col quale sono esclusi dal monopolio le Associazioni mutue di assicurazioni sulla vita, il cui portafogli venga riassicurato in notevole parte presso l'Istituto nazionale.

Esprime poi il dubbio che nel decennio le Società italiane, trovandosi in una condizione più difficile che non quelle estere, potranno essere assorbite da queste. D'onde una ragione di più di favorire quelle Associazioni mutue che mettono capo all'Istituto di Stato.

CASALINI GIULIO è anch'egli contrario a restringere l'esclusione dal monopolio alle sole Società di mutuo soccorso che assicurino un capitale non superiore alle L. 1000, od una rendita non superiore alle L. 400, notando che si verrebbe così a sopprimere o, peggio ancora, a disorganizzare le benefiche Società che mirano alla previdenza per gli impiegati, i viaggiatori, rappresentanti di commercio e così via. Perciò, senza proporre alcuna cifra precisa per il limite dell'esclusione, chiede che dall'articolo del disegno di legge sia soppressa ogni determinazione di cifra, lasciando che le modalità e i limiti delle esclusioni siano fissati dallo statuto dell'Istituto Nazionale.

ABBIATE si associa all'on. Bainer quanto alle Società di M. S., le quali possono funzionare utilmente come organo dell'Istituto a cui mie caimiere dei premi.

CORNAGGIA, all'art. 4.o aveva proposto che le sanzioni e i divieti in esso disposti non fossero applicabili ai cittadini o sudditi esteri domiciliati o residenti nel Regno d'Italia. Ma ritira l'emendamento.

MICHELI chiede che al primo comma si sopprima il divieto pei privati di esercitare azioni in contrasto della Compagnia pei contratti di assicurazione, almeno per coloro che hanno stipulato in buona fede e che chiedono il rimborso delle somme pagate.

RUBINI propone che quest'articolo sia messo in relazione con le disposizioni dell'art. 3 e 24 *quater*.

MACCAGGI vorrebbe che l'importo delle multe fosse devoluto interamente e non per metà, alla Cassa Nazionale di Previdenza, in aumento del fondo delle pensioni operaie, non ritenendo nè equo, nè opportuno che gli agenti siano chiamati ad avvantaggiarsi direttamente per le frodi da loro accertate.

GIOVANELLI EDOARDO non può accettare l'emendamento Michell, che è in contraddizione col concetto del monopolio; e nemmeno quello dell'on. Maccaggi, che renderebbe meno efficace la repressione delle frodi alla legge. Trova poi superfluo il richiamo proposto dall'on. Rubini agli articoli 3 e 24 *quater*.

NITTI si associa al relatore.

Michell e Rubini non insistono.

Maccaggi mantiene la sua proposta. E respinta.

Si approva l'articolo 4.o

MOSCA TOMMASO aveva proposto che fossero esenti dalla sanzioni di nullità i contratti conclusi con altri assicuratori, dopo essere stati rifiutati dall'Istituto Nazionale. Ma non insiste.

Si approva senza discussione l'art. 5.

CORNAGGIA all'art. 6.o propone che i membri del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale debbano dare cauzione.

NITTI nota che è contrario ai principi del nostro diritto pubblico esigere cauzione dai pubblici amministratori, che non abbiano diretto maneggio e custodia di denaro e valori.

In seguito a tale spiegazione l'on. Cornaggia non insiste e la Camera approva così l'art. 6 e l'art. 7.

ROSSI LUIGI all'art. 8 chiede sia detto nella legge che le sedi dell'Istituto dovranno essere istituite nelle città ove trovavansi sedi o rappresentanze importanti di Società nazionali od estere.

ALESSIO GIULIO raccomanda che nello stabilire le tariffe dei premi si tenga conto speciale delle riassicurazioni distinguendo le grosse dalle piccole polizze, e propone che dove si parla di contratti collettivi di assicurazione si aggiunga: «Anche da parte delle pubbliche amministrazioni».

NITTI dichiara che il Consiglio d'amministrazione dovrà a suo tempo tener conto così della proposta dell'on. Luigi Rossi, al quale assicura che Verona avrà giustamente una sede dell'istituto, come della giusta raccomandazione dell'on. Giulio Alessio. Accetta poi l'emendamento dell'on. Alessio.

Gli onorevoli ROSSI e ALESSIO ringraziano.

La Camera approva l'art. 8 con l'emendamento dell'on. Alessio, e l'art. 9.

CREDARO, ministro della P. I., presenta i seguenti disegni di legge: «Stanziamento di un fondo straordinario di L. 145 mila per i restauri alla cattedrale di Conversano»; «Stanziamento di un fondo straordinario di lire 70 mila per contributo dello Stato alla decima Esposizione internazionale d'arte in Venezia».

La seduta termina alle ore 18,10.

Al Senato

La critica di Luchini al nuovo progetto di procedura penale

Roma, 28, notte.

Al Senato, il PRESIDENTE, in seguito alla votazione di ieri, invita il sen. Biscaretti a prendere il posto di segretario dell'ufficio di presidenza (*Applausi e congratulazioni al senatore Biscaretti*).

Il Presidente comunica una lettera del sen. Pinelli e un telegramma del sen. Favaro, i quali dichiarano che se fossero stati presenti nella seduta di sabato avrebbero votato con entusiasmo il progetto di legge per la sovranità d'Italia nella Libia.

MAYNONI D'INTIGNANO dichiara anch'egli che avrebbe dato col maggiore entusiasmo il suo voto favorevole.

Il segretario procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio inscritta all'ordine del giorno, ed intanto si riprende la discussione del disegno di legge del nuovo Codice di procedura penale.

Il sen. LUCCHINI LUIGI rende omaggio al ministro Finocchiaro per la zelo illuminato e la ferrea tenacia con cui si prese a cuore l'importantissimo progetto di Codice, e al senatore Vacca, che ne dirige da anni i lavori e ne è il principale artefice. Importa però anzitutto vedere se l'opera corrisponda allo scopo e alle urgenti necessità della giustizia e della sicurezza sociale, e segnatamente a rendere più celeri i procedimenti penali e a diminuire il numero sterminato degli insuccessi giudiziari. L'oratore mette in rilievo i pregi del nuovo Codice progettato; ma osserva poi che ben altri istituti, ben altri elementi e ben altri pregi, devono concorrere in un Codice processuale per costituirne l'organismo e per farlo convergere nel suo insieme al raggiungimento della mèta. Basterebbe scorrere la relazione della Commissione senatoria per essere molto impensieriti sul merito e sul valore del Codice, poichè mai una relazione parlamentare è stata come questa più severa intorno ad un progetto di legge.

Così, l'oratore trova fondamentalmente errata la proposta dell'azione penale attribuita alle associazioni professionali e alle istituzioni di beneficenza. Ritiene tutto mal concepito, male coordinato e male espresso; quasi tutto mal fatto specialmente nell'ordine e nella distribuzione delle materie, quanto concerne gli atti istruttori del processiamento, la Polizia giudiziaria istituita nell'azione penale, le perizie, la citazione diretta e direttissima, i giurati istruttori e giudiziali, gli atti anteriori al dibattimento, i giurati e il giudizio della Corte d'Assise, l'esecuzione dei giudicati.

E' d'uopo riconoscere subito che il nuovo Codice non innoverebbe affatto nelle linee generali il Codice che andrebbe a sostituire. Vi è lo stesso sistema processuale complesso, involuto, eclettico, che si regge col mezzo inquisitorio e col mezzo accusatorio, con la Polizia giudiziaria che dipende un poco dall'Autorità politica e un poco a quella giudiziaria, un po' dal giudice istruttore, ibrido impasto di giudice e di bargello, e un po' dal procuratore del Re e poi tutto il resto del procedimento che svolge in mezzo a una serie continua di applicazioni, di eccezioni e di giurisdizioni, d'istanze e di gravami, di duplicazioni degli atti più svariati e della formalità più inutili, terminando dopo lunghi giudizi con aver inutilmente stancati e vessati onesti cittadini e assicurata l'impunità della maggior parte dei colpevoli.

Dopo tutto questo l'oratore è tratto a concludere essere perfettamente nel vero la Commissione che ritiene non doversi trattare con lo schema in esame che di un primo disegno di Codice assai lontano ancora da quel modello, da quell'organismo processuale che senza aspirare alla perfezione possa e debba da un lato giustificare una così grave e importante innovazione legislativa (*commenti*).

La seduta è rinviata a domani.

Una solenne smentita

del Console francese alle menzogne del Vali di Beirut

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli, 27: «L'Ambasciata francese di Pera, ha ricevuto da Beirut un rapporto consolare, che smentisce recisamente la versione turca agli avvenimenti navali del 25. Le navi italiane, dice il rapporto ufficiale del console di Francia, devano la caccia nel Mediterraneo di levante a due unità da guerra turche, che si sono rifugiate entro il porto di Beirut. Allora le corazzate italiane le hanno affondate dentro al porto. Ciò ha prodotto una enorme agitazione negli elementi cerbidi della città. La plebaglia musulmana ha subito saccheggiato di viva forza i depositi di armi e si è data ad una caccia selvaggia agli europei. Non solo gli italiani, ma a tutti gli stranieri erano fatti segno all'odio infuriato dei bassifondi islamitici. Il rapporto dichiara che i morti ed i feriti che la stampa turca attribuisce alle grandi italiane sono invece tutte vittime della plebaglia scatenata alla sommossa e che era tanto più imbaldanzita nella sua sete di sangue e di saccheggio, in quanto che erano assenti in quel momento da Beirut tutte le navi straniere. L'indignazione di tutta la colonia europea e della popolazione cattolica della città contro la impotenza delle autorità turche e contro la condotta del Vali è vivissima. Le autorità non hanno saputo fare nulla di efficace per mantenere l'ordine pubblico. Ciò risulta evidente da tutti i rapporti consolari perrenuti finora alle autorità.

«Due navi francesi e una americana sono arrivate a Beirut per tutelare gli europei».

La solidità del bilancio

Le spese di guerra - La questione delle pensioni

La relazione della Giunta del bilancio

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, notte.

In quali condizioni si trovano in finanza dello Stato dopo cinque mesi di guerra? Per rispondere a questa domanda ci basta dare una rapida scorsa alla relazione di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1911-1912 che l'on. Abignente, presidente della Giunta generale del bilancio, sottoporrà all'approvazione della stessa Giunta nella tornata di domani. L'on. Abignente spiega anzi tutto perchè ha anticipato la presentazione di questa relazione. Dei due motivi uno è tecnico, e consiste in ciò che senza la legge che approva l'assestamento non è dato procedere nè alla tabella esplicativa del bilancio, nè alla rettifica del riparto in articoli. «L'altro motivo, dice il presidente della Giunta del bilancio, è nel desiderio di offrirvi il modo, onorevoli colleghi, di valutare subito, con sicura e serena coscienza, la solidità del nostro bilancio, e trarne conforto dallo spettacolo della poderosa energia che esso rivela a dalla sempre crescenta prosperità economica del nostro Paese in un momento solenne della vita nazionale, nel quale si vorrebbe artificiosamente, il più delle volte, insinuare dubbi sulla forza effettiva del bilancio, che invece va riconosciuta senza spavalderie, ma pur lungi da ogni artificio polemico e con l'austerità cui la vostra Giunta ha sempre ispirato l'opera sua. Per l'esercizio 1910-1911 l'avanzo del bilancio previsto in 25 milioni al novembre 1909 salì a 46 milioni circa nel giugno 1910 (nota di variazione), a milioni 46,7 nel febbraio 1911 (legge di bilancio), a milioni 110,4 nell'aprile 1911 (assestamento), per ridursi poco dopo a un deficit di milioni 10,2 (con uno sbalzo di oltre 120 milioni e mezzo), dovuti a oneri che dopo l'assestamento dovettero registrarsi a carico del bilancio. Ma invero questi oneri furono in realtà ascendenti alla cospicua somma di 203 milioni e l'aggravio del bilancio si riduce a soli 120 per un miglioramento delle previsioni dell'entrata. Ecco come dalle previsioni di un avanzo in eminente curva di accrescimento si giunse, e solo per opera di leggi votate dal Parlamento, a una situazione finanziaria, che avrebbe potuto preoccupare. Se non che gli accertamenti risolveranno la questione, così per economia fatta nell'esecuzione delle spese, come per il meraviglioso procedere del gettito delle entrate: cosicchè alla chiusa dei consuntivi il bilancio presenterà un miglioramento di milioni 99,7, che si risolvono in un avanzo definitivo di milioni 70 e mezzo.

In quanto riguarda i crediti di guerra, è a tener presente che oltre i decreti emessi alla data della presentazione del bilancio, altri se ne sono già pubblicati e di altri si imporrà la pubblicazione, tenendo conto che le spese di guerra calcolate in 65 milioni alla data della nota preliminare al bilancio 1912-1913, donde le suesposte cifre sono desunte, sono già cresciute, per effetto di leggi posteriori a quella nota, a 115 milioni a tutto gennaio, e non è a presumersi che qui si arrestino. Vi sono poi le spese straordinarie militari dipendenti anch'esse dalla guerra italo-turca e non comprese nei 115 milioni sopra citati, i quali riguardano solo noleggi di navi per trasporto, mantenimento delle forze, soprassoldo di guerra, rifornimento di quadrupedi e materiali consumati durante la campagna, armamento di basi navali provvisorie e simili. Queste spese occorreranno, secondo notizie fornite dall'amministrazione: 1.o per ricostruire in Italia i materiali di ogni genere che si saranno consumati durante la guerra o sono destinati a rimanere in Libia anche dopo finita la guerra; 2.o per l'acquisto del materiale necessario alle nuove unità dell'esercito che per effetto della spedizione furono istituite con regio decreto 7 dicembre 1911, da convertirsi in legge; 3.o per riparazioni straordinarie del naviglio della regia marina.

Il Governo nell'enunziarle e nell'annunziare per esse un apposito disegno di legge non dice a quanto ammonteranno tali spese, le quali saranno verosimilmente notevoli. Non si accenna poi, ma non sembra trascurabile, l'onere per la creazione di nuove unità militari e marittime, le quali in quanto ne sia dimostrata la necessità dalla guerra e da supreme ragioni di difesa nazionale troveranno il non dubbio consenso del Parlamento e del Paese. Per la marina si presentano già e più si presenteranno a breve scadenza sia il problema dell'istituzione di qualche base navale permanente sulle coste della Libia, sia quello del servizio di sorveglianza e di polizia lungo le coste dei nuovi territori annessi per una lunghezza di circa 800 miglia, come pure la necessità di proporzionare la nostra forza navale in rapporto all'ampliata sfera d'azione. Come si vede, non sono poche nè lievi le cause di nuove spese che per il momento eccezionale che le determina hanno non solo carattere di urgenza, ma altresì di preminenza assoluta sulle altre».

L'on. Abignente passa quindi a enumerare gli aggravi apportati al bilancio dalle modificazioni dei ruoli organici degli impiegati specialmente postali e telegrafici e delle cancellerie e segreterie giudiziarie. E' degno di essere notato che nello scorso anno 1910-1911 gli impiegati dello Stato crebbero da 259,625 a 264,803, e la relativa spesa salì da milioni 470,5 a milioni 519,5, vale a dire che in anno aumentarono 5179 impiegati, con una maggiore spesa di 49 milioni. E' enorme. L'on. Abignente insiste vivamente sull'urgenza di una riforma radicale per la semplificazione degli organici e per la riduzione degli impiegati, come si è fatto altrove. Insiste anche sulla necessità della sistemazione del debito vitalizio, cioè delle pensioni agli impiegati, proponendo il seguente disegno di legge:

Art. 1. La spesa per le pensioni ordinarie e straordinarie a carico dello Stato è consolidata fino al 30 giugno 1914 nella somma annua di cento milioni. Con decreto reale promosso dal ministro del tesoro sarà ripartito al principio di ogni esercizio il fondo di annualità ai varii Ministeri distintamente per ciascuno dei personali da essi dipendenti.

Art. 2. Il collocamento a riposo con diritto a conseguire la pensione deve esser deliberato dal Consiglio

La millesima seconda notte

Questa notte, un paio d'ore prima dell'alba, nella camera dove io dormivo il sonno sgombro di rimorsi del cittadino italiano che ha giudicato severamente i piani del generale Canova, è entrata furtivamente un'odalisca. Le signorine possono proseguire nella lettura. Quella donna d'oriente non veniva a me da un veglione dello Scribe nè aveva mai scavalcato i rigagnoli rutilanti di Porta Palazzo. Pur troppo non era una odalisca per *garçonnière*. Rassomigliava un poco alla Shéhérazade dell'edizione illustrata delle *Mille e una notte*. Se non proprio quella, certo era un'odalisca di favola perchè era entrata senza aprire la porta e aveva inondato la stanza di luce azzurrognola senza girare la chiavetta dell'elettricità. E poi che la parte inferiore del suo corpo stava chiusa in un sacco di tela da imballaggio sul quale si leggeva in grosse lettere nere il nome di una ditta di Amburgo esportatrice di grammofoni in Oriente, riconobbi che alla era una sultana infedele sommersa per gelosia nei flutti del Bosforo; che è la sorte delle donne di Stambul le quali hanno dato dispiaceri al marito, come sanno coloro cui l'onorevole Leone Castani ha comunicato i risultati dei suoi studi islamitici. Come avesse fatto a risalire dal fondo dei flutti e percorrere un così lungo cammino con le gambe strette in un sacco, questo mi era men facile a immaginare. Forse aveva visto le signore d'occidente ai giorni indimenticabili dell'*entrave*. Ella mi disse di aver letto alcuni miei articoli sulla Turchia e di averne molto riso insieme con le sue amiche.

« — Lo stato di servitù della donna ottomana è uno degli argomenti prediletti dell'ignoranza occidentale per giudicare e condannare la civiltà nostra che voi non comprendete. Schiavitù! Libertà! Che significano queste parole applicate a chiarire la nostra sorte? Sotto quella finestra, vedi, passano ogni mattina centinaia di donne che sul collo e sulle mani illividite sotto il boa spennacchiato, sentono le punture del freddo come di aghi che ricamino la loro pelle ancora calda del letto. A quell'ora, o nobile magnificatore della cristiana grandezza delle notturne civiltà d'occidente, a quell'ora tu dormi il primo tuo sonno. Tu non hai mai visto le operaie, le sartine, le impiegate correre, nelle ore lucenti del mattino, a rinchiudersi per dieci o dodici ore entro i laboratori dove l'atmosfera è spessa di odor d'inchiostro e di rumore di macchine. A quell'ora noi ci svegliamo tenendo stretto al petto un bambino o uno sposo che amiamo e che le preoccupazioni finanziarie nè le veglie gaudenti hanno rammollito precocemente come avviene di voi...

E qui ella prese a raccontarmi la sua storia. Nella vita mortale era stata la seconda moglie di un ricco possidente e aveva vissuto in una gioconda villetta di Prinkipos sul margine del Bosforo non lontana dalla capitale. La prima moglie essendo sterile e malata, il marito avrebbe potuto ripudiarla, ma per pietà la tenne seco e n'ebbe in mercede un buon consiglio: quello di togliere una seconda sposa. colei che mi parlava. Questa entrò nella casa maritale accompagnata da una serva non priva di quelle grazie ancillari che, secondo Orazio, l'uomo ben nato deve apprezzare senza arrossirne. Ragione per la quale il signore peccò con lei, ma essendo quest'uomo « ripartì » come si dice in occidente. Sposò anche la serva. Ma l'insana gelosia rose il cervello della seconda moglie per modo che in uno dei forellini che il suo tarlo vi aveva aperto potè penetrare lo scellerato proposito di tradire il marito con un ricchissimo mercante, gran donatore di ametisto e di smeraldi alle donne; e che ella conosceva per fama a traverso il riferimento entusiastico che gliè ne aveva fatto una vecchia schiava intermediaria di illeciti amori. Il tradimento, consumato nel retrobottega di una confetteria di Pera, era stato scoperto. Onde la tremenda punizione inflitta di propria mano dal marito oltraggiato, fra l'una e l'altra partita di scacchi con un suo amico di professione *derviso* girante. La donna raccontava d'esser morta serenamente, soddisfatta di espiare la sua colpa e di essere sacrificata a un marito che era uomo per davvero, e s'era manifestato sempre degno di questo augusto nome e nell'amore e nell'odio, e non l'aveva mai ingannata...

« Come! Vostro marito, poligamo, non vi aveva mai ingannata?

« — Poligamo! Ma la poligamia è il solo modo che sia stato trovato perchè un uomo non inganni sua moglie. In Europa, lo so, la presenza d'una concubina nel domicilio coniugale è una delle più gravi cagioni di separazione o di divorzio. Non si può vivere in pace se non facendo abitare questa concubina nel primo vicolo a destra o a sinistra uscendo dal portone di casa. In un momento di distrazione ella genera talora un figliuolo, il quale entra nella vostra superiore civiltà col titolo di bastardo, in linguaggio tecnico figlio « naturale »; singolare designazione per la quale si può ritenere che gli altri vostri figliuoli, quelli legittimi, siano stati generati contro natura. Una creatura nata in queste condizioni è sovente tagliata a pezzi con le forbici o affogata in una conduttura immonda, nel qual caso la madre snaturata è punita con pena corporale se bene ella assicuri di aver soppresso l'infante per non farlo morire di fame o per non lasciarlo vivere nell'onta di non possedere un nome presentabile da porre in calce a una cambiale o di qualsiasi altro atto pubblico o privato. In Turchia per contro tutti i figli sono legittimi e quello che mio marito ebbe dalla serva siede agli onori del suo talamo siede e mensa senza vergogna con i fratelli. In fine la qualità viene al figliuolo turco dal padre: all'europeo dalla madre poi che è lo stato civile della madre che sanziona la legittimità o la illegittimità del figliuolo. Il diritto civile d'occidente è responsabile degli infanticidi e della diminuzione delle nascite.

« — Ma la clausura? Voi avete vissuto in una scatola e siete morta in un sacco. Come potete lodarvi di una morale che consente un simile strazio?

« —La clausura è lo stato ideale per la donna pur che nessuna vana lettura o conversazione abbiano turbata la sua fantasia. Tutti i miei mali hanno avuto origine da ciò: che la mia clausura non fu completa. Se quella vecchia araba scellerata non avesse mai varcata la soglia di casa mia, se il confettiere francese non avesse mai aperto il suo dannato negozio, io godrei ancora degli abbracciamenti di mio marito e dei dolci *locumi* che egli mi donava nelle sue giornate migliori. Che cosa si propone, infine, il matrimonio? La continuazione della specie a traverso l'amore degli sposi. Ma essendo l'amore di sua natura fugace, i due termini così sovente congiunti dalla vostra romanticheria, non sono necessariamente complemento l'uno dell'altro.

« —E però avete tradito vostro marito. Anche le donne d'occidente...

— Sì, quel pomeriggio nel retrobottega del confettiere è stato il momento occidentale della mia vita. Ho ragionato — che Allah mi perdoni! — secondo la logica europea. E però accettai la punizione che n'ebbi. Mio marito aveva sposato la mia serva, io la ingannai con l'armeno, e scesi al livello della protagonista d'un romanzo francese a tre lire e cinquanta. Il tradimento non esisteva che nella mia vanità offesa. Vanità, il tuo nome è donna — in Europa! Mio marito non mi aveva tolto nulla. Giunto alla sua terza moglie, egli aveva dell'amore una così vasta esperienza da poterlo considerare per quel che vale. Gli piaceva in questo gioco non la sentimentalità nè la sensualità, bensì l'asserto di virilità e di forza dell'uomo che compie gli atti amorosi. Sono veri uomini, i turchi. I Profeta ebbe la virilità di trenta uomini comuni.

« — Voi rimpiangete il disprezzo che vostro marito vi portava. Riconosco, alle vostre parole, la psicologia dell'*harem*.

« — E nelle vostre io riconosco la psicologia della *garçonnière*. Voi avete bisogno delle donne che vi disprezzano. Voi siete attaccati alla donna come i vostri monaci al cilizio. Si direbbe che per amare le donne voi abbiate bisogno che manifestino tutta la prodigiosa capacità che hanno nella cattiveria. Fate finta di credere che l'amore sia il perno del mondo per recitare dalla mattina alla sera non che dalla sera alla mattina questa eterna monotona commedia. La mia protagonista, la donna, non sa più che cosa inventare per rinnovellare la sua parte che è semplice e chiara come un'acqua di fonte; e noi solo la sappiamo ancora, noi dell'*harem*! Che non vi sia altro d'importante nella vita oltre dell'annodare e snodare le braccia intorno una persona dell'altro sesso, è un inganno della letteratura occidentale, la quale la perpetua perchè di vive sopra. Che una donna debba necessariamente aver tanto orrore di dividere con un'altra le grazie di un uomo può forse esser vero in occidente, dove gli uomini hanno l'aria di essere infemminiti a tal segno che il tributo da pagare a una unica sposa supera la loro capacità... Ma in oriente, per una donna, un solo uomo da servire è già una dura fatica...

— Ma noi almeno non le ammazziamo, le donne...

Quando poi alla disparve e le finestre della mia camera si aprirono, il cameriere mi recò la posta e i giornali. E fra in uno di questi una statistica sanitaria provante che la sistematica inosservanza della legge sul lavoro delle donne danna centinaia di sartine all'anemia e alla tubercolosi. Lessi la condanna per adulterio di una signora la quale tre anni prima era stata costretta a separarsi da un marito che aveva venduto i suoi gioielli per comprare una villetta a un « numero di centro » di caffè-concerto. Lessi che una ragazza di buona famiglia aveva buttato dalla finestra un neonato frutto di un momento di distrazione. Lessi che un magistrato italiano, che aveva ucciso la moglie la quale usava ingannarlo per aver egli, con reiterato perdonanza, manifestata la sua nullaggine morale, era stato assolto e reintegrato nell'ufficio. La luce azzurrognola era sparita, ma la mia stanza echeggiava ancora d'un riso gutturale di donna straniera.

BERGERET.

Il Carnevale a Tobruk

(Nostra corrispondenza particolare).

Tobruk, 21 febbraio.

Il Carnevale, pur rimanendo sopito per tutta la stagione nelle sue allegre manifestazioni da parte dei nostri bravi soldati, a più forti e nobili ave intenti, era specialmente in questi ultimi giorni vivo nel loro pensiero, circonfuso dalle nostalgiche reminiscenze degli anni passati. Capirete, a venti anni, con delle gambe agili e nervose e con tante ballerine amiche lontane e... note, non per alla sera andar a dormire alle diciannove, mentre i rivali del villaggio.....

Figuratevi dunque quando fu ufficialmente annunziato che l'ultimo giorno di carnevale non sarebbe passato sotto silenzio! Figuratevi con quanto entusiasmo furono accolti gli esilaranti manifesti, dovuti alla matita del caricaturista Minos, rievocanti l'effigie del classico Gianduja, manifesti in cui si faceva appello all'inclita (poichè il pubblico non esiste) di prendere parte al corso mascherato ed alle gare carnevalesche indette per martedì! Ne esplose tale una gioia che pareva si fosse annunziata in tutto fosse marcia avanti per far fare una buona volta S. Martino ad Edhen-Puscia, con relativo seguito, dal suo purpureo tendone a qualche decina di chilometri da Tobruk.

Ed all'appello infatti fu corrisposto con uno slancio magnifico. Così, malgrado l'assoluta deficienza di mezzi, molti volonterosi si seppero « armeggiare » come si dice in tarabiscotto soldatesco. Lenzuola, mutande, vecchie stuoie, materasso di stoppa, fodere di pagliericci, barracani, fez, sentimentosi imprestati dai buoni amici tobrucchesi, servirono egregiamente. Comparvero certi cappelli femminili con certe guarnizioni da far invidiare una modista parigina, perchè fiori d'ogni colore e foggia abbondano nei dintorni del campo.

Mentre questo s'andava popolando di soldati d'ogni arma e corpo, di marinai, di operai, d'indigeni, di frati e cappellani, e di ufficiali, e la brava fanfara del 34.o fanteria alternava graziosi ballabili a buone marcie, si apprestavano alla corsa i migliori campioni della razza asinina di Tobruk, montati da fantaccini ed alpini, una quindicina in tutto (un numero d'iscritti degno d'un Derby). Erano invero i proprietari arabi e fezzanesi che circolavano noi... pensate un po' in pensiero sulla sorte delle loro umili cavalcature, impressionati forse da certe « cravaches » piuttosto nodose che brandivano i loro fantini italiani. La corsa si svolse al galoppo sfrenato, tra due ali di pubblico plaudente, mentre gli applausi scoppiavano anche dalle tribune improvvisate: le ramate di tamarisco delle baracche gremite di soldati e maschere.

Intanto chiassose comitive di mascherate allegoriche, di gruppi di sudanesi più neri degli autentici, coppie di inglesi, di zingari, di pierrots invasero il campo di corse. Il numero dei concorrenti al corso mascherato era davvero imponente, tanto che c'era chi si chiedeva quale impressione avrebbero provato i turco-arabi se avessero voluto turbare la festa con un allarme, nel vederci passare con tanto di baionetta in canna degli avversari di quel genere. Non minor successo d'ilarità raccolsero la corsa nei sacchi e l'albero della cuccagna, che malgrado l'abbondante insaponatura, in brevi istanti venne spogliato da alcuni concorrenti agili come scoiattoli. Non c'era nulla di più confortante che notare tanta chiassosa e schietta allegria, tanta gioconda di spirito trionfatore d'ogni stanchezza e d'ogni nostalgia.

E questo compiacimento lo esprimevano unanimi l'on. Grosso-Campana col figlio, qui di passaggio, ed i membri della Società Lombarda, di Milano, che assistettero per intero alla festicciuola e vollero fissare cogli obbiettivi delle loro Stantanee quella prova reale dello spirito e del morale delle nostre truppe in colonia.

Tale lieta impressione prima di lasciare il campo volle ancora manifestare lo stesso nostro Banfi in una bicchierata cordialmente offertagli dagli ufficiali del 34.o fanteria in un applauditissimo brindisi, in cui inneggiò all'esercito ed alla sua nuova gloria ed alla patria lontana.

(Fotogr. del signor Giuseppe Ratti, judice).

Il maggiore Mombello

comandante del battaglione alpini Fenestrelle (3.o reggimento), che ad Ain-Zara venne colpito da 2 pallottole di shrapnel contemporaneamente sull'orologio che portava al polso e su quello del taschino del panciotto.

Una nota dell'"Osservatore Romano,,

sulla lotta

fra i cattolici conservatori e i cattolici liberali in Germania

Roma, 28, notte.

(A.) — *L'Osservatore Romano* ha pubblicato una Nota ufficiale, in cui importanza politico-religiosa sfugge certamente a chi non segue da vicino l'aspra lotta che in Germania si svolge fra i cattolici conservatori ed i cattolici liberali, i primi sostenuti dalla tendenza che fa capo al cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia, la seconda potentemente organizzata dalla così detta Direzione di Colonia, sostenuta da quell'arcivescovo, cardinale Fischer. La lotta ha uno dei suoi maggiori esponenti nel sostegno che la tendenza di Colonia dà all'organizzazione dei Sindacati operai interconfessionali, cioè composti di elementi protestanti e cattolici insieme sindacati, combattuti dai conservatori, non tanto per la loro intrinseca formazione, ma per la tendenza socialistoide che in essi va affermandosi. Il Vaticano, come sempre in simili casi, ha tentennato sempre fra i due poli, accennando ad un dato momento a combattere apertamente la tendenza di Colonia, la di cui alta estrema fu accusata addirittura dagli intransigenti di modernismo, mentre in linea generale veniva rilevato il suo atteggiamento aggressivo contro la minoranza cattolica conservatrice, e specialmente verso i capi, legati al Vaticano da antichi vincoli di assoluta ubbidienza. Ma i rapidi successi che la tendenza di Colonia seppe ottenere contro i conservatori intransigenti, specialmente quello clamorosissimo contro il conte Oppensdorf, espulso persino dal partito del Centro, e la sempre migliore organizzazione della tendenza liberale, seppero conducesse Roma alla rinunzia di prender parte per alcuno, mentre era facile agli osservatori comprendere che si manteneva la benevolissima diffidenza verso Colonia. Ciò deve aver reso sempre più audace questa tendenza, fino a farle prendere una attitudine di battaglia contro la Curia, rea di non prendere recisamente partito per Colonia e per tutto il suo bagaglio di idee contro i conservatori e intransigenti; tanto che l'*Osservatore Romano* ha denunciato che alcuni cattolici hanno persino varato articoli contro la Curia in giornali protestanti ed ostili al cattolicismo, come la conservatrice protestante *Neue Preussiche Zeitung*, antiche *Preussie Zeitung*, la quale contiene uno scritto addirittura oltraggioso contro il Sommo Pontefice, attribuito ad un deputato cattolico, che in questi circoli clericali si afferma sia strettissimo parente della... Direzione di Colonia. Il silenzio non poteva più essere mantenuto: da cui la comunicazione dell'*Osservatore Romano*, comunicazione abbastanza prudente del resto, non tale certamente da interrompere la benevola diffidenza di cui sopra. Ecco l'importante comunicazione, attribuita alla Segreteria di Stato. L'accennato articolo dell'*Osservatore Romano* dice:

« A dire il vero, pare incredibile che un cattolico abbia potuto pubblicare uno scritto così riprovevole ed oltraggioso verso il Sommo Pontefice e l'autorità della Chiesa, ma checchessia di ciò, ci sembra ad ogni modo necessario mettere gli esregi cattolici della Germania in guardia contro simile manovra, la quale tende a disseminare in mezzo ad essi i più funesti principi ed eccitare fra loro la disunione e la discordia ad ispirare diffidenza contro la sede apostolica, oltre l'unità religiosa. Certamente nessuno potrebbe porre in dubbio la religione e la fedeltà verso il Sommo Pontefice della grande maggioranza dei cattolici tedeschi, come in particolare teniamo ad affermarlo, nessuno mai intese attaccare e mettere in sospetto i genuini sentimenti cattolici dei fedeli dell'arcidiocesi di Colonia e sopratutto del venerando degnissimo loro presule eminentissimo signor cardinale Fischer. Ma ben altro giudizio deve portarsi sopra alcuni individui o gruppi che non mancano in Germania, come purtroppo esistono anche in altri paesi, i quali scrivono e propagano dottrine avverse e per sfuggire poi al meritato biasimo, cercano confondersi con i veri cattolici e di far credere che ricadono sopra questi le riprovazioni loro inflitte. Così pure la Santa Sede non ha condannato le associazioni interconfessionali operaie come tali, nè si è ancora pronunciata sulle polemiche insorte ai due diversi sistemi di associazione viganti in Germania; chè anzi ha lasciato ai vescovi la libertà di preferire l'uno o l'altro a seconda del loro prudente arbitrio e tenendo conto delle circostanze locali e degli speciali bisogni delle loro diocesi. Ma non può nascondere la sua preoccupazione per il grave pericolo che presentano alcune dottrine ed alcune tendenze contrarie all'insegnamento della Chiesa, specialmente materiale, sociale e politico-religioso. E quindi da augurarsi che tutti indistintamente i cattolici tedeschi, respingendo qualsiasi inclinamento alla diffidenza verso Roma e procurando una perfetta concordia fra loro, si mantengano fedelmente e strettamente alle direzioni della Santa Sede e dell'Episcopato, giacchè soltanto in tal caso la loro azione potrà essere veramente efficace per il bene della religione e della Patria ».

Un dipinto del quattrocento venduto a Verona per 40.000 lire

Verona, 27, notte.

I giornali cittadini pubblicano che in questi giorni sarebbe scomparsa dalle sale di un palazzo di Verona una tavola dipinta, che si attribuisce a Stefano da Zevio.

L'acquirente l'avrebbe pagata circa 40.000 lire. Il prezzo sborsato prova come l'acquirente fosse sicuro di mettere le mani su un dipinto pregevole, giustamente attribuibile al grande pittore quattrocentista e quindi di grandissimo valore.

Poichè non è supponibile che le autorità abbiano permesso la vendita del dipinto, i giornali ne richiamano l'attenzione invocando provvedimenti per la tutela del patrimonio artistico nazionale.

I grandi lavori per il porto di Genova

Roma, 28, notte.

L'on. Sacchi ha restituito al Consorzio del porto di Genova il progetto per i grandi lavori del bacino « Vittorio Emanuele », comunicando insieme il definitivo voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, voto che è favorevole al progetto presentato. Resta ora al Consorzio il compito di introdurvi alcune piccole variazioni, dopo di che si potrà procedere agli appalti.

(Fotogr. del signor Giuseppe Ratti, judice).

I passatempi dei nostri soldati alle trincee, che tra l'altro rivelano la consistenza della cosidetta sabbia del deserto

. . . la reclame della

FIUGGI

è costituita dai fatti visibili ad ognuno e controllati dalle più eminenti celebrità mediche italiane ed Estere.

Riproduzione a **GRANDEZZA NATURALE** di alcuni calcoli emessi mercè l'uso della prodigiosa acqua minerale.

FIUGGI

N. B. — I Calcoli originali si trovano presso l'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Roma. 1913

Medico consulente della fonte:

D.r Prof. ALESSIO NAZARI

della R. Università di Roma

Per commissioni, opuscoli etc., dirigersi al concessionario esclusivo per la vendita:

FERRO-CHINA-BISLERI

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Distretto Oculistico

Cav. UF. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

col suo particolare sistema di lenti, lenti speciali, tutti i giorni, meno il lunedì, Via Genova, 18. Telef. 32-[illegible]

Genova Eden Palace Parc Hôtel

Posiz. centr. tranq. con gran parco propria. Conf. moderno. Camere con bagno e toil. Garage gratuito. 5 min. dalle staz. e porto con autom. dell'*Hôtel*. Prezzi modici. Pensione. 7320 C. BORGARELLO, prop.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cura di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottore L. G. SCARPA, specialista, via Xocco, 27, Torino. Ebbe Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma di onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 3[illegible]

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

Pesce a buon prezzo

Giovedì, venerdì e sabato: *Naselle, Capitons, Vitello extra*, saranno venduti centesimi 90 all'etto. — *Grande assortimento di pesce, ostriche di Arcachon.* 1262

Alle Pescherie di Guascogna

5, via Palazzo di Città, 5.

GITA A PARIGI

per le feste di Mezza Quaresima

La S. A. L. V. E., Società Anonima Lubin, Viaggi, Escursioni, organizza anche in quest'anno la tradizionale gita di mezza Quaresima, a Parigi, con partenza libera dalle varie città, concentramento a Torino, e partenza da Torino, alle *ore 15.46 di Domenica, 10 Marzo*. Ritorno libero ed isolatamente.

Il prezzo da Torino a Parigi e ritorno, è di lire 141, in prima classe, e L. 75 in seconda.

Soggiorno di lusso e visita di Parigi, L. 125, per quattro giorni, e L. 175 per 6, compresa la gita in auto a Versailles.

Per le iscrizioni, rivolgersi alla Salve, Via Arcivescovado, L. A. Torino; oppure all'Agenzia Lubin, Via Roma, 43. 3014

LA LIGURE BRASILIANA

Genova — Via Carlo Alberto, 3 — Genova

Linea postale fra l'Italia e il Sud America

Il 21 Marzo 1912 partirà da GENOVA per SANTOS e BUENOS AYRES (con scalo a Gibilterra e Las Palmas) il nuovissimo piroscafo a due macchine e a doppia elica

"GARIBALDI,,

Tonnellate 8000 - Velocità 15 miglia all'ora. Durata del viaggio da Genova a Buenos Ayres giorni 20, compresa la fermata.

Trattamento di primissimo ordine. — Telegrafo Marconi ultra-potente.

Per informazioni sui prezzi, condizioni di passaggio e rilascio di biglietti, rivolgersi all'*Ufficio passeggeri classe, via Carlo Alberto, 3, Genova.*

Fabbriche Tolerie

E. Frette e C.°

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

Per 3 mesi L. 6,50 (estero L. 11,25)
Per 6 mesi „ 10,25 (estero „ 19,75)
Per 1 anno „ 18,— (estero „ 37,—)

Dal 1° Marzo al 31 Dicembre
nel Regno L. 15,30 (estero L. 31,50)

Ogni abbonato riceverà immediatamente **Una cartella della Lotteria Torino-Roma**, concorrente a premi per **DUE MILIONI**

da estrarsi il 2 Giugno 1912.

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Il patriottismo degli italiani all'estero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Oltre le numerose offerte che giornalmente pervengono dai nostri connazionali al Ministero degli affari esteri in favore della « Croce Rossa Italiana » e delle famiglie bisognose dei nostri soldati morti o feriti nell'attuale campagna di Libia, varie ne sono state inviate direttamente alla Real Famiglia, perchè siano erogate al medesimo scopo. Si notano:

A Sua Maestà il Re: L. 129 30 dalla Società di mutuo soccorso « Santo Stefano di Castellone al Volturno », in Chicago — L. 315 dalla Società di M. S. « Progresso e Fratellanza » dei cittadini di Salaparuta (Brooklyn N. Y.) — L. 440 05 dalla Società Campobello di Mazzara (Brooklyn N. Y.) — L. 315 dalla Società Galiano Castelferrato (Brooklyn N. Y.).

A Sua Maestà la Regina: L. 317 dalla Società di M. S. e beneficenza « Gesù Crocefisso » in Buffalo (S. U.) — L. 514 dalla signora Michelina Lonenago, di New York.

A S. A. R. il Principe di Piemonte: L. 300 da un'« Anonima » dell'Argentina « per il soldato cui nell'attuale guerra siasi presentata l'occasione di poter affermare maggiormente il proprio eroismo » — L. 992 45 dalla Società italiana di M. S. « Principe di Piemonte » in Frankfort (Filadelfia) — L. 515 dalla Società di M. S. e beneficenza « Himera » di Boston Mass.

Alle LL. AA. RR. la principessa Jolanda e Mafalda: L. 2140 dalla signora Anna M. di Lanfranconi, anche per le alunne del Conservatorio di Nueve de Julio (Buenos Aires) — L. 35 dalla signora Antonia Teresa Lavrieri da Chicago.

L'attuale guerra ha porto inoltre occasione alle nostre colonie di dare altra prova del loro patriottismo, dimostrando come il loro cuore batta all'unisono con quello della madre Patria. Da esse, infatti, non soltanto è venuto un larghissimo contributo di soccorso per la « Croce Rossa » e per le famiglie dei nostri valorosi combattenti, ma numerosi pure sono i voti di plauso e d'incoraggiamento e gli auguri per l'impresa di Libia contenuti in telegrammi e lettere pervenuti dai nostri lontani connazionali o alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli affari esteri.

Imponenti, sopratutto, sono stati i pubblici Comizi tenuti dalle nostre colonie a Buenos Aires, a New York, a Brooklyn e a Filadelfia, nei quali si sono votati per acclamazione indirizzi al Governo del Re, inneggianti alla guerra. Altri analoghi indirizzi sono sin qui giunti dalle colonie italiane di Southampton (Inghilterra), Starorè, Rio Claro, Ubà, Piracicaba, Bagè, Santa Lucia, Carnagola e Ibè, nel Brasile, da quella del Principato di Monaco e da altre. Anche la Società italiana filantropica di Ginevra, la Società italiana di M. S. e istruzione di Godoy (Buenos Aires), la Società « Pro Patria » di Buenos Aires, la Società « Ettore Fieramosca » di San Paolo, la Società « Dante Alighieri » e « Stella d'Italia » di Rio Janeiro, le Società italiane riunite di Santa Fè, quella di Syracusa (New York) e la Società di M. S. « Vittorio Emanuele III » di Pilar (Argentina), per tacere di molti sodalizi privati, hanno inviato telegrammi in cui domina specialmente la nota di ammirazione e di augurio per il nostro Esercito. E tuttora, in un colle adesioni, continuano a giungere dall'estero di queste simpatiche dimostrazioni spontanee di schietto patriottismo.

"Visioni e glorie d'oltre mare,,
di Cini Rosano a Vercelli e Mondovì

Vercelli, 28, notte

Per invito dell'Unione Femminile, a beneficio totale delle famiglie dei combattenti in Libia, Cini Rosano terrà, al Politeama Facchinetti, la sua conferenza, con proiezioni: «Visioni e glorie d'oltre mare», che ebbe già clamoroso successo in altre città. Le proiezioni, su istantanee di guerra e di paesaggi presi dal Rosano sui luoghi, sono messe in opera dal cav. Zoppis.

Mondovì, 28, notte

La sera del 2 marzo, il vostro Cini Rosano terrà, al Teatro Sociale, la sua conferenza con proiezioni: « Visioni e glorie d'oltre mare », che già riportò così schietto successo ad Alessandria, e che ripeterà in altre città. La conferenza, che ha scopo benefico, è posta sotto il patrocinio della Società di Coltura, della « Dante Alighieri », e della stampa cittadina.

Prodromi della lotta elettorale nel Collegio di Alessandria

Alessandria, 28, notte

Continua l'attesa vivissima circa il delinearsi della lotta nel nostro Collegio politico e il numero dei candidati che scenderanno in campo per i diversi partiti intanto, una prima manifestazione pubblica è imminente. Molti elettori hanno pregato l'avvocato Sardi, che ha accettato, di tenere una pubblica conferenza. La conferenza avrà luogo venerdì a sera, 1o marzo, alle ore 21, al Teatro Verdi. L'avvocato Sardi svolgerà il tema: « L'attuale momento politico ». Vi è in tutta la cittadinanza una vivissima attesa, anche perchè, come sapete, l'avvocato Sardi sarà, forse, uno dei probabili candidati. Si prevede un concorso enorme.

La protesta d'Ivrea per il voto dell'on. Pinchia

Ivrea, 28, sera.

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

Elettori del Collegio d'Ivrea,
Canavesani,

« Il voto del nostro rappresentante al Parlamento impone al nostro Collegio la necessità di separare la responsabilità che ne derivano di fronte alla Nazione concorde.

« Il nostro popolo, che ha fiere tradizioni di patriottismo, che accompagnò con commosso entusiasmo i propri figli partenti per la guerra, che in un grido di invincibile fede italiana esultò all'annuncio del risorgere glorioso della Patria, il nostro popolo non può tollerare che la grande Madre comune, l'Italia, lo possa lontano, sperduto, non più suo figlio, non più italiano.

« Per questo, Elettori, Canavesani, siete invitati a partecipare al Comizio che si terrà nel Teatro Civico domenica 3 marzo, alle 14, per riaffermare i sentimenti di italianità che sono nei nostri cuori, per riassicurare quanti potrebbero dal nostro silenzio indurre che Ivrea e il Canavese non vibrino concordi con il cuore di tutta la Patria.

« Nel nome d'Italia che si rinnova, d'Italia che invoca per compiere il suo cammino trionfale la concordia e il consentimento di tutti i suoi figli,

o Elettori d'Ivrea, o Canavesani,

non mancate al comizio che deve, fuori di tutte le discordie di partito e sopra tutti i poveri interessi personali, affermare la fede e l'amore d'Ivrea e del Canavese nell'avvenire sempre più fulgido d'Italia.

IL COMITATO ».

Al Consiglio superiore del Lavoro

Roma, 28, sera.

La seduta d'oggi del Consiglio superiore del lavoro, presieduta dall'on. senatore Giulio Vigoni, è stata dedicata alla prosecuzione dell'esame del disegno di legge sul lavoro nelle miniere.

L'articolo 12 diede luogo a discussione per la clausola vietante di affidare la sorveglianza a persone interessate nei cottimi. Sostennero da Baldini, la clausola fu combattuta dal commendatore Mazzucli, dall'ing. Saldini, da Massarenti e dall'on. Turati, e respinta infine dal Consiglio. Si approvò invece un ordine del giorno dell'on. Pantano, richiamante l'attenzione del ministro sulla necessità di una più intensa sorveglianza da parte del Corpo Reale delle miniere, fornendolo, all'uopo, dei mezzi adeguati.

La discussione sull'articolo 13, con la questione gravissima dei cottimi, occupò tutto il resto della seduta. Varie correnti si manifestarono, che si possono così raggruppare: il comm. Mazzoldi, l'on. Pantano, l'ing. Saldini e l'ing. Bargelli sostennero la tesi che si dovesse vietare la cessione a cottimo generale di tutta una miniera, consentendo quella di parti di essa; Nullo Baldini e l'on. Chiesa sostennero che, oltre al divieto di cessione di cui sopra, si dovesse ammettere il cottimo generale di parte della miniera solo per speciali lavori e servizi; l'on. Turati propugnò il divieto di cedere a cottimo generale o sub-appaltare sia il tutto che parte delle miniere, salvo che la cessione sia fatta a Cooperative operaie, ammesso invece il cottimo individuale o a gruppi; Massana e Reina si dichiararono per il divieto della cessione a cottimo generale ad intermediari di tutta o parte delle miniere, estendendo l'appalto a cottimo sia generale che parziale a squadre di persone partecipanti collettivamente al lavoro, sia manuale che tecnicamente o amministrativamente.

Conseguentemente furono presentati quattro ordini del giorno, ma ritirati quelli dei consiglieri Baldini e dell'on. Turati, si venne anzitutto al voto sulla prima parte dell'ordine del giorno Massana-Reina, che fu approvata alla unanimità.

Alla seconda parte l'on. Abbiate propone un emendamento per consentire l'appalto a cottimo non solo a squadre, ma anche a imprenditori. L'emendamento fu approvato con 14 voti contro 13. L'ordine del giorno Reina così emendato venne poi approvato alla unanimità. La discussione proseguirà domattina.

Vandaliche dimostrazioni degli studenti napoletani

Napoli, 28, sera.

Stamane, a mezzogiorno, in seguito all'affissione nel cortile dell'Università di un manifesto relativo alla sessione degli esami di maggio, gli studenti si sono dati a tumultuare dinanzi all'edificio universitario al corso Umberto. La forza pubblica è stata accolta con fischi. Si sono impegnate vivaci colluttazioni. Gli studenti sono riusciti ad invadere i locali, abbandonandosi a danneggiamenti e mandando in frantumi tutti i vetri dei molti ambulacri. Alla fine l'Università è stata chiusa ed i dimostranti si sono dispersi.

Una signora misteriosamente scomparsa ad Ivrea

Ivrea, 28, sera.

Fin da domenica sera si è allontanata da casa e non ha più dato segno di sè la signora Lucchino-Cottone, d'anni 31.

La famiglia vive nella più grande angoscia e farebbe opera meritoria chi, avendo qualche indizio al riguardo, glielo volesse comunicare.

La povera signora da qualche tempo dava segni di alienazione mentale.

Il Re del Belgio sulla Costa Azzurra

Nizza, 28, sera.

Il Re del Belgio arriverà domani al capo di Antibo. Tutti gli appartamenti di un albergo sono stati fissati da un ciambellano di Corte. Il Re farà sulla Costa Azzurra un soggiorno di tre settimane

Qualche deputato socialista votò pubblicamente contro e segretamente a favore del decreto di annessione?

La questione discussa dalla Direzione del Partito e dal gruppo parlamentare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, mattino.

Ieri sera si è riunita la direzione del Partito Socialista in unione al gruppo parlamentare socialista per discutere intorno alla avvenuta scissione del gruppo parlamentare.

La riunione è stata preceduta da un'adunanza della direzione del Partito, nella quale si è discusso della disciplina del gruppo parlamentare. Erano presenti Modigliani, Bussi, Calda, D'Aragona, Reina, Ridolfi, Rosetti, Carmagnani, Curti, Treves e Argentina Altobelli, la quale presiedeva.

Calda sostenne che la direzione farebbe bene a convocare senz'altro un Congresso plenario. Reina si associa, ma vuole evitare la scissione del partito quando non è necessaria. Dice che la direzione rappresenta la concentrazione di Sinistra, e chiede che si risolva la questione della votazione segreta, nella quale si dice che tredici deputati socialisti abbiano votato a favore. Le spiegazioni non contano: non c'è che un modo: il gruppo socialista deve accusare di falso e di truffa la presidenza della Camera, altrimenti resterà il dubbio e il sospetto.

D'Aragona si dice d'accordo per la rapida convocazione del Congresso, ma « rapida » nel senso che si abbia il tempo di prepararlo.

Ridolfi crede che non si debba oggi deliberare, ma che ogni deliberazione debba essere rinviata alle deliberazioni del gruppo e di questo parere è anche l'on. Montemartini.

La discussione si protrasse a lungo; infine è stato approvato il seguente ordine del giorno proposto da Vergnanini:

« La Direzione del Partito Socialista Italiano, in seguito alle divergenze sorte in seno al gruppo parlamentare manifestate negli ordini del giorno votati dalle due frazioni di destra e di sinistra:

« delibera di concertarsi coi deputati socialisti per il riordinamento del gruppo stesso sulla base del più assoluto rispetto della disciplina nel seno del quale, pur avendo ciascuno piena libertà di esporre e difendere le proprie idee, debba uniformare in ogni caso la propria azione alla volontà della maggioranza. »

Questo ordine del giorno è stato votato da nove presenti, contro tre ed uno astenuto.

Lo strano risultato della votazione segreta sul decreto per la Libia

Roma, 28, sera.

La Direzione del partito socialista nella riunione di stamane si è occupata di questioni di carattere interno.

Nei locali della Direzione del partito socialista si è tenuta poi, alle 15, l'adunanza plenaria dei componenti la Direzione stessa in unione ai deputati facenti parte del gruppo parlamentare socialista, per discutere la questione della disciplina del partito. I deputati destri e sinistri erano tutti presenti, meno gli onorevoli Bersani, Siciliani e Samoggia.

Alla riunione erano presenti: della Direzione del partito: Ciotti, Calda di Genova, Argentina Altobelli, Rosetti, Bussi, Ignazzi, Modigliani, D'Aragona e Reina; del Gruppo parlamentare: Turati, Bissolati, Treves, Montemartini, Agnini, Bonomi, Campanozzi, Dello Sbarba, Prampolini, Quaglino, Bacconi, Manaini, Merloni, Trapanese, Graziadei e Bentini.

Prima di trattare gli argomenti inscritti all'ordine del giorno s'iniziò l'esame della questione riflettente il voto a scrutinio segreto avvenuto venerdì scorso alla Camera per l'approvazione del disegno di legge che proclama la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica. Come è noto, il risultato di tale votazione fu alquanto dissimile da quello avvenuto per appello nominale pochi momenti prima. Il numero dei voti favorevoli riportato dal progetto a scrutinio segreto fu superiore a quello avutosi nella votazione per appello nominale. Infatti i voti contrari al decreto furono all'appello nominale 38, dei quali tolti due costituzionali, 36 furono dovuti ai socialisti. Allo scrutinio segreto i voti contrari furono invece 9, dei quali, tolti i due costituzionali, 7 dovuti a socialisti. Si disse da principio che questa differenza era dovuta al fatto che parte dei socialisti si erano nel frattempo allontanati dall'aula, ma risultò invece dalla chiama che anche allo scrutinio segreto circa 22 deputati socialisti presero parte alla votazione. Legittima era dunque l'indizione che per lo meno 15 dei socialisti che avevano votato no all'appello nominale deposero poi palla bianca a scrutinio segreto. Il risultato fu considerato strano anche perchè di solito nella votazione a scrutinio segreto, se si hanno differenze nel numero dei voti in confronto alla votazione avvenuta per appello nominale, tale differenza è sempre in meno, mai in più.

La discussione su tale questione nell'adunanza odierna è considerata una specie di indagine presso ciascuno dei deputati presenti alla riunione. Dalle indagini risultò che tutti i deputati socialisti confermarono nella votazione a scrutinio segreto la propria opposizione al progetto di annessione. Parecchi dei presenti anzi addussero testimonianze di deputati di altre parti della Camera ai quali mostrarono nel momento in cui votarono che nell'urna deponevano la palla nera. Essi dettero così la prova materiale del proprio modo di votare.

Alla discussione presero parte quasi tutti i presenti, sollevando il dubbio che nel contegno dei voti per parte degli scrutatori fossero avvenuti errori o che fossero avvenuti errori di altro genere. A tale riguardo l'on. Bentini fece osservare che nel suo caso specifico egli, pure avendo preso parte alla votazione a scrutinio segreto non ha visto comparire il proprio nome nell'elenco dei partecipanti alla votazione. I presenti, dopo lunga discussione, finirono per trovarsi d'accordo nel ritenere che il risultato della votazione a scrutinio segreto annunziato ufficialmente, dovesse ritenersi errata materialmente nel conteggio o in altri particolari. Fu deciso quindi, su proposta del deputato Agnini, che i deputati del gruppo socialista inviassero una lettera al Presidente della Camera nella quale si deplorasse l'inconveniente avvenuto e lo si sollecitasse a prendere provvedimenti atti a rimuovere inconvenienti simili per l'avvenire.

Alle 17 la riunione fu sospesa e rimandata alle 21 di oggi per la continuazione dello svolgimento dell'ordine del giorno. Alle 18, intanto, i deputati facenti parte dei due gruppi socialisti, si sono riuniti per formulare la lettera al Presidente della Camera on. Marcora.

Un comunicato

Dopo la seduta odierna, la Direzione del partito socialista ha fatto la seguente comunicazione:

« La Direzione del partito socialista è lieta di dichiarare che, per una diligente, minuziosa, personale inchiesta compiuta, si deve completamente escludere che i deputati socialisti, che palesemente votarono contro il decreto di annessione, abbiano poi segretamente votato a favore, e che perciò si deve ritenere non corrispondente a verità il risultato ufficiale di tale votazione. Prende pure atto che il gruppo parlamentare socialista provvederà nel modo che riterrà più conveniente ed efficace alla propria dignità e a richiedere le maggiori garanzie per l'avvenire ».

Il *Messaggero* dice che la Direzione del partito socialista ha deciso la convocazione del Congresso ordinario entro il mese di giugno, in giorno e luogo da destinarsi. Sembra certo che la scelta della sede del Congresso cadrà su una di queste città: Firenze, Bologna, Genova.

Il dubbio resta

Però, malgrado tale deliberazione e malgrado le dichiarazioni avutesi durante la discussione, la questione della divergenza dei risultati delle due votazioni, secondo molti, non è sufficientemente chiarita. Uno dei deputati socialisti, che ha partecipato all'adunanza di oggi, ha detto:

— Ognuno dei presenti intervenuti oggi, e che hanno partecipato alla votazione di venerdì, a parte il giuramento, è stato in grado di fornire schiarimenti tali da assicurare i presenti, ciò avendo votato contro la legge. Fra tutti i deputati socialisti (ventuno), che hanno preso parte alla votazione a scrutinio segreto, ora solo potrebbero essere accusati di tripolismo, cioè gli on. Cabrini, Trapanese e Podrecca. Ma l'on. Cabrini ha giurato, e bisogna credergli; l'on. Trapanese e l'on. Podrecca hanno testimoni ai quali hanno mostrato il loro voto. Gli altri, sono deputati come Ciccotti, Campanozzi, Beltrami, Marangoni, Mancini, Montemartini ed altri, che si sono dichiarati apertamente contro la guerra ed il decreto di annessione, e che non possono non aver votato contro. E' logico pensare ad una crisi di coscienza in persone le quali nulla avevano da guadagnare da un voto segreto, o meglio, dal contrasto fra il voto palese ed il voto segreto? E chi avrebbe giovato? Alla tranquillità della propria coscienza! Ma si tratta di socialisti alcuni dei quali hanno tenuto comizi per protestare contro la guerra. Insomma, si comprenderebbe il caso contrario ove ciò fosse verificabile, e cioè mutare il voto palese per i vantaggi che da questo mutamento possono derivare a coloro i quali vogliono inserirsi nelle file della maggioranza dell'opinione pubblica. Noi pensiamo che ci dovrebbero essere più palle nere. Ecco tutto. Può darsi che vi sia errore da parte di coloro che furono preposti allo scrutinio.

Ciò che dice un membro della Presidenza della Camera

Un membro della Presidenza della Camera, interrogato sullo stesso argomento, ha soggiunto:

— Il computo fu fatto alla presenza di molti deputati al banco della presidenza. Non mancava assolutamente un deputato socialista, credo l'on. Canepa. Le palline bianche e le palline nere furono rallacciatamente con la consueta cura, deposte nelle due bacinelle e furono contate. Io vedevo benissimo il numero esiguo delle palline nere, che furono contate alla presenza di tutti.

— Ma non sarebbe stata possibile una disperazione, un errore?

— Assolutamente, è da escludersi. Lo scrutinio si fa sempre insieme a tutti, e questa volta nei segretari eravamo circondati da una vera folla di colleghi.

— I socialisti dicono che Bentini ha votato palla nera, e che il suo nome non figura nell'elenco di coloro che hanno partecipato alla votazione a scrutinio segreto.

— Ciò è possibile; ma non infirma affatto la votazione perchè non toglie nè aggiunge palle nere nell'urna. Infatti, è possibile un errore di tal genere sull'elenco, perchè i deputati passano nel breve spazio posto dietro il banco del Governo per deporre palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. Il nome del deputato è pronunziato da un usciere e noi lo segnamo in un grande quadro contenente i nomi per ordine alfabetico. Quando i deputati votano, specie all'ultima ora della sera, allorchè tentano di partire con i treni della notte, si verifica un affollamento straordinario. I deputati si pigiano e quindi è facile cadere in un errore o in una omissione. Ma le palline furono sempre le stesse e qui non è questione di nomi, ma di numero di voti. Lo scrutinio si fece con diligenza. Non è possibile pensare ad un errore così enorme ad un volo, ad una scomparsa di tante palle nere. Troppo grande è la differenza.

Un marchese che bastona un barone all'"Imperial Club,, di Nizza

Nizza, 28, mattino.

Una scena deplorevole ha posto sossopra il pubblico elegante dell'ora del the all' « Imperial Country Club ».

Il marchese di Montebello diede una bastonata al barone Giacomo De Meyronney De Saint Marc. Il colpo toccò pure la signora Meynard che si trovava dietro al barone. Subito tutti i presenti si gettarono sul marchese di Montebello che venne malmenato. I servitori e le signore presero parte pure a questa scenata.

Il marchese, così malmenato, uscì dal Club e tornò al suo automobile che lo attendeva fuori dello stabilimento.

Questo incidente ha provocato molta emozione nei circoli mondani di Nizza. Ragione della scenata è che il barone De Saint Marc aveva saputo che il padre del marchese di Montebello aveva parlato male di lui, ed aveva domandato al marchese di Montebello se prendeva la responsabilità di ciò che suo padre aveva detto.

Ora il marchese di Montebello ha mandato ai giornali il seguente telegramma: « Desiderando che nessuna interpretazione erronea possa essere data al mio contegno di oggi al Club, credo dover precisare in due parole il fatto: Ho percosso il barone Giacomo di Saint Marc perchè ha rifiutato un Giurì d'onore e perchè quando si rifiuta un Giurì d'onore gli affari pendenti non possono essere risolti che dinnanzi al Tribunale correzionale. Credo bene che il Saint Marc non tarderà a chiamarmi dinnanzi al esso. Dopo averlo udito, l'opinione pubblica saprà se è o non è fra quelli a cui si può accordare una riparazione per mezzo delle armi ».

Gli avvenimenti cinesi

Londra, 28, mattino.

I telegrammi giunti ieri sera da Pechino, recano:

I delegati, giunti oggi, inizieranno domani i negoziati relativi alla redazione della Costituzione e alla scelta della Capitale. I delegati ritengono che la Capitale rimarrà Pechino.

Secondo informazioni consolari, Yuan Shi Kai informò Sun Yat Sen, che banchieri internazionali offrono di anticipare venti milioni di « taels ». D'altra parte, Yuan Shi Kai invierà a Nankin quattro milioni di « taels » per la paga di trecentomila soldati repubblicani, che costituirebbero un pericolo se fossero privati della paga e trattati senza tatto.

Yuen-Shi-Kai accetterà la nomina da presidente provvisorio

Londra, 28, sera.

Telegrafano da Pechino al *Times*: « I delegati dell'Assemblea nazionale di Nankin hanno presentato a Yuen-Shi-Kai copia dell'ordine del giorno firmato da Sun-Yat-Sen dall'Assemblea che elegge Yuen-Shi-Kai presidente temporaneo e lo invita cordialmente di recarsi a prestare giuramento a Nankin. Yuen-Shi-Kai ha promesso di recarsi a Nankin appena le circostanze gli lo permetteranno. La sua accettazione ha appianato una grande difficoltà e convincerà tutto il mondo della sua buona fede ».

REATI E PENE

Il Pubblico Ministero sostiene l'accusa di associazione a delinquere per gli affiliati alla camorra

Viterbo, 28, sera.

Sono le 10 precise quando il cav. Santoro ha la parola per proseguire la requisitoria. Il Procuratore generale si occupa sempre della associazione a delinquere e ricorda numerose testimonianze che parlano dei precedenti di alcuni accusati i quali vivevano sfruttando donne, esercitando la usura ed estorcendo delle tangenti nelle vendite dei cavalli, ecc. Alcuni deposero che Errigone era ritenuto il capo effettivo della camorra, mentre il Fucci era il capo nominale. Le figure laterali di Di Mariano, del Di Matteo e del Morra furono bene delineate in udienza da testimoni di scarsa, testimoni insospettabili che non furono smentiti e anzi riconosciuti onestissimi dagli stessi accusati.

Il Procuratore generale rileva ai giurati che volendo dimostrare la responsabilità degli attuali accusati non si serve delle deposizioni dei carabinieri, cioè degli accusatori. Il Procuratore Generale chiede ai giurati la assoluzione di Maria Standardi. E lo stesso si deve ritenere per Gennaro Ibello, pure accusato di associazione a delinquere.

Anche per Luigi Arena il Procuratore generale ritira l'accusa. L'Arena, condannato moltissime volte per furto, fu definito *operaio ladro*, date il titolo e non i vantaggi della camorra. Richiama la attenzione dei giurati sulla posizione di Giuseppe Chirico, detto O' Merlotto, del quale hanno parlato soltanto in pubblica udienza i testimoni Testa, Amelia e Catalano. Il cav. Santoro crede e ritiene che fu un errore di omonimia e che dolorosamente la mancanza di indagini da parte dell'autorità giudiziaria nella istruttoria abbia portato sul banco dei giudicabili Giuseppe Chirico, e chiede che il Chirico pure sia assolto dai giurati.

Concludendo su questo primo appunto della accusa il Procuratore Generale chiede per la associazione a delinquere che i giurati rispondano affermativamente per 29 accusati, escludano la aggravante per il Fucci, e rispondano negativamente per Maria Standardo, per Luigi Arena, per Gennaro Ibello e per Giuseppe Chirico.

Dopo un breve riposo l'oratore viene a trattare della riunione tenuta ai Bagnoli. Osserva che Gennaro Abbatemaggio ha sempre a dire che la riunione ai Bagnoli fu tenuta non per deliberare l'omicidio Cuocolo, già deliberato da chi voleva sopprimere quello scellerato, ma per ottenere il consentimento della camorra al fatto delittuoso. Dice che devono essere esaminate coscienziosamente queste cinque circostanze: 1. La riunione ebbe veramente luogo? 2. Dove ha avuto luogo questa riunione? 3. Quando ebbe luogo questa riunione? o, meglio, è vero che la riunione sia avvenuta il 26 maggio? 4. Chi furono gli intervenuti a questa riunione, furono cioè gli intervenuti camorristi? 5. Quale fu l'oggetto, lo scopo e il fine di questa riunione?

Il Procuratore generale crede non potersi dubitare sulla esistenza della riunione tenuta ai Bagnoli dai camorristi.

Sono le 12.30 e l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

Dopo avere dimostrata stamane la falsità della teste Lorenza Isernia, il cav. Santoro, riprendendo la requisitoria alle ore 16, ricorda le deposizioni di altri testimoni ed afferma che le prove del fatto affermato da Abbatemaggio, e cioè che il 26 maggio si tenne una riunione di camorristi ai Bagnoli, venne dalla confessione di un camorrista, il Fucci dichiarava di essere stato il 26 maggio ai Bagnoli a gozzovigliare insieme ad Alfano e ad altri camorristi, e il Procuratore Generale dagli interrogatori degli accusati rileva che la riunione si Bagnoli è stata tenuta il 26 maggio e non in un altro giorno, ed entra quindi ad esaminare quali furono i camorristi intervenuti alla riunione e quali furono gli scopi di essa.

L'udienza è tolta alle 19 ed il seguito è rinviato a domani.

Carezze coniugali

(Corte d'Appello di Torino — 28 febbraio).

Olivero Francesco, da Bra, era stato condannato dal Tribunale di Mondovì a mesi 11 e giorni 25 di reclusione per avere in quel di Narzole, nello scorso ottobre, percosso per futili motivi la propria moglie Dogliani Maria con pugni e calci gettandola a terra e cagionandole la rottura dell'ottava costola sinistra con conseguente malattia durata 30 giorni.

Appello l'Olivero ed ebbe in secondo giudizio miglior fortuna, in quanto che la Corte d'Appello vagliate tutte le circostanze di causa riformava l'appellata sentenza del Tribunale di Mondovì, riducendola a mesi 5 e giorni 10 di reclusione.

Pres.: Baris d'Argentina; P. G.: cav. Pulciano; Dif.: avv. Za.

Gli episodi della rivoluzione messicana

New York, 28, sera.

Telegrafano da El Paso, 27:

Gli insorti americani cominciarono alle 9 del mattino a bombardare Juarez sparando parallelamente alla frontiera messicana. La guarnigione di Juarez aveva ricevuto ordine di non reagire per non dare occasione agli Stati Uniti di intervenire. La guarnigione ha cessato di resistere dopo la prima salva. Gli insorti sono entrati, in seguito, e Juarez senza colpo ferire e senza altra resistenza che qualche colpo di fucile isolati. Essi occuparono gli uffici del Municipio, delle dogane, la caserma, le prigioni e gli altri edifici pubblici. Durante il bombardamento le truppe americane percorrevano la frontiera, pronte ad entrare a Juarez nel caso in cui El Paso avesse avuto a soffrire del combattimento, ma nessuna palla è fuorviata nel territorio americano. Il solo ferito di questa brave scaramuccia appartiene alla guarnigione di Juarez. Gli insorti hanno promesso di ristabilire l'ordine. Non si ebbe nessun saccheggio.

Le trattative per comporre lo sciopero dei minatori inglesi

Londra, 28, mattino.

Durante un colloquio tra i Ministri ed i minatori, ora stato deciso che la Federazione avrebbe annullato l'ordine di sciopero dato per il 1.o marzo, se il principio del salario minimo fosse stato riconosciuto dai padroni. La Federazione ha definito ciò, nella serata non era stato raggiunto ancora alcun risultato definitivo.

L'ottimismo, però, è generale, e si spera assai nella conferenza che si terranno oggi. Finora non vi è nulla di certo, avendo il Governo voluto il segreto assoluto dalle due parti. Le principali difficoltà sembrano venire dalla intransigenza di alcuni proprietari gallesi, circa il salario minimo.

L'aviazione militare in Inghilterra

Londra, 28, sera.

Nel progetto di bilancio della guerra lo stanziamento per l'aviazione reca un aumento di 4,250,000 franchi e di 800 uomini. Il progetto prevede la creazione immediata di una scuola di aviazione annessa all'esercito e alla marina. Oltre agli aeroplani destinati a questa scuola se ne acquisteranno un numero considerevole per l'esercito attivo.

Le prove migliori a Torino.

Perchè questa che pubblichiamo fra le molte altre è la prova migliore? Perchè è stata confermata da tempo ed oggi, come prima, è altrettanto sincera ed entusiastica. Eccola:

« Per ben cinque anni sono andato soggetto ai mali di schiena, a frequenti capogiri e ad una debolezza generale così grave da non essere più capace di curvarmi o di fare qualunque movimento che richiedesse uno sforzo qualsiasi. Anche durante la notte, nel letto, il supplizio continuava e spesse volte al mattino ero tanto stanco che doveva farmi aiutare per vestirmi.

« Non vi dirò delle medicine che ho preso e del denaro che spesi. Quando si soffre come io ho sofferto, non si bada certamente nè a spese, nè a rimedi. Io però non ho mai preso una medicina che mi facesse tanto bene come le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonisecontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino). E' stato il mio commesso che me le ha consigliate, avendole egli stesso sperimentate ed essendo anch'egli guarito del suo male. (Firmato) Antonio Vallero, via Lanzo, 72, Torino. »

Sono *trascorsi due anni e mezzo* e il signor Vallero non teme di asserire: « Sido chiunque oggi, dopo due anni e mezzo dalla grave malattia di reni, a riconoscere in me la vittima di tante sofferenze. La prova migliore dell'efficacia del vostro prodotto non la può dare che la mia stessa presenza e tutti possono constatare che io godo ottima salute. »

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3,50 la scatola; L. 19 tre scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (1

SAPOL BERTELLI
Il miglior SAPONE da toletta squisitamente profumato

NUOVA SCOPERTA MEDICA
AGARASE
(tavolette compresse)
Guarigione certa e radicale di tutte le suppurazioni croniche, ribelli, incurabili di malattie del fegato e delle reni e di tutti i disturbi intestinali.
Effetto certo senza produrre alcuna irritazione. L'Agarase è il miglior regolatore intestinale.
Prezzo di vendita L. 4.— franco fabbr. presso [illegible]
Rappres. Depositario Gener. Italia A. C. TESTA, Milano, via Rovere, 11
AGARASE 115 Rue du Temple PARIS
è in tutte le farmacie
REGOLATORE AGARASE
CURA RAZIONALE DELLA STITICHEZZA
BASE AGAR-AGAR e FERMENTO LATTICO BULGARO
CURE FUNZIONI INTESTINALI

Le Polveri
Vichy D.r Foglino
sono le migliori
In vendita ovunque a L. 0.40 la scatola
Regali utili ai signori clienti, che ne faranno acquisto presso la Farmacia della Soc. Anon. Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.)
N. 1 - S. Farm. Manica, via Maria Vitt., 3
N. 2 - Farm. Maestro succ. corso Vitt. Em. 76
N. 3 - Farm. Osped. Nuovo, via Circonv., 230
N. 4 - Farm. S. Luca, via Roma, 45 (Carignano)

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Carmagnola - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per usi coloniali e per toletta.
Olii di Sesame
Purissimi pel bestiame — Imballo SACCHI del Levante, Italie e China.
Marca di fabbrica

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Modelli per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 a 12 persone, adatte per regalo, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

AUTOMOBILI FIAT
Officine Fonderie Fréjus
6070 12-16 HP MONOBLOC [illegible]
Double-phaëton Torpedo, nuovo completo 7450
Double-phaëton completo, usato . . . 4250
Landaulet nuovo, completo, eleg. finito 7650
Landaulet completo, usato 5000
GARAGE ARBARELLO - Corso Valentino, 2

Torino, 1912 — Tip. PRASSATI e C°

Chiedere il catalogo dei modelli 1912 23
DE DION BOUTON
TORINO - 37, Corso Valentino, 37 - TORINO

Il sequestro del "Rescuer,,

Inglese o norvegese?
Il contrabbando sarà sbarcato a Napoli?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Regna ancora il mistero intorno alla provenienza e alla vera nazionalità del piroscafo «Rescuer». Secondo telegrammi da Trapani al «Corriere d'Italia» questo piroscafo, catturato in quel porto con a bordo 250 tonnellate di contrabbando di guerra, non sarebbe di nazionalità inglese, come il capitano dichiara, ma di nazionalità norvegese. Un telegramma in proposito al «Corriere d'Italia» dice: Il piroscafo era tutto colorato in nero e il suo nome era indicato in lettere dipinte in bianco, ma a prima vista risultava che quello non era il vero nome. Sulla campana di bordo si vedeva: «Bremak 1890, Bergen». Questa scoperta confermava che il piroscafo non fosse inglese e tale ipotesi veniva confortata dal fatto che l'intervento del console inglese non era stato richiesto dal comandante al momento della cattura, nè durante le conversazioni con la capitaneria del porto. Su questo punto fu interrogata persona degna di fede, la quale affermò con tutte le riserve che il piroscafo era norvegese, che era stato venduto all'armatore inglese William Gray, il quale risulta dalle carte di bordo come il vero proprietario. Il comandante interrogato dichiara che il piroscafo è di nazionalità inglese e che esso poco tempo addietro fu noleggiato dei giovani turchi, che gli avevano imposto di esercitare il contrabbando di quel carico.

Sempre intorno al «Rescuer». Il «Giornale d'Italia» riceve da Trapani: Le autorità locali mantengono il maggiore riserbo intorno alle operazioni eseguite a bordo del «Rescuer». Il capitano della nave dichiarò provenire da Costantinopoli; ma il fatto che sembra meglio accertato è che ieri mattina fu avvistato al nord in rotta da levante a ponente. Se veramente proveniva da Costantinopoli esso avrebbe dovuto passare lo stretto di Messina e perciò riesce difficile comprendere le ragioni di questa rotta. Detto ciò, è certo che il piroscafo dovette essere avvistato dal semaforo di Monte San Giuliano, che, giudicando sospetta quella navigazione, ne avvertì questa stazione di torpediniere e quindi le torpediniere furono viste correre incontro al piroscafo, costringendolo ad entrare in porto. Qui seguì la scoperta e la cattura del contrabbando. Si dice che tra l'equipaggio si trovino anche dei turchi, ma la notizia attende conferma. E' incominciato l'inventario del carico per parte delle autorità marittime e alla presenza del console inglese. Molto probabilmente il piroscafo e il carico verranno inviati a Napoli e lì quel porto militare saranno sbarcate armi e munizioni, che saranno sottoposte al giudizio dei tribunali della preda.

Un dramma tra compagni di lavoro
a Verona

Verona, 28, notte.

Alle 19 circa di stasera, in una osteria, lungo la strada di Circonvallazione, tra Porta Vittoria e Porta Vescovo, è accaduto un cruento fatto di sangue. Nell'osteria era da poco entrata una comitiva di sette facchini, addetti al vicino scalo merci della Stazione di Porta Vescovo. Tra costoro, durante il breve tragitto dalla Stazione all'osteria, era sorta una disputa, perchè uno di essi, certo Vittorio Banzi, di anni 52, accusava due compagni, tali Adami Carlo, di anni 29, e Silvio Donnini, di anni 30, di essere stati causa di una grave disgrazia, che lo aveva colpito nello scorso mese di gennaio, durante il lavoro di scarico di grossi travi. Egli li accusava di non aver evitato di essere investito da un trave, che lo aveva colpito e ferito gravemente alla faccia, cosa che doveste subire una grave operazione, con asportazione di una parte della mascella sinistra. Egli era uscito quarito dall'Ospedale, appena otto giorni or sono, i compagni di lavoro, che lo avevano sostituito durante la malattia con un altro facchino, gli avevano però promesso di ricollocarlo nella Società. Egli, nonpertanto, dimostrava contro di essi un sordo rancore, e, perciò prima di entrare nell'osteria aveva pronunziato contro i due parole di minaccia. Nell'osteria la comitiva ordinò da bere, quindi, rumoreggiando, si svolse la tragedia. Il Banzi, estratta la rivoltella, tirava due colpi, ferendo al capo il Donnini. Indi il Banzi puntava l'arma contro un altro compagno, esplodendo un secondo colpo, che andò a vuoto. Si slanciò poi sull'Adami, sparandogli contro due colpi, colpendolo alla testa. Il disgraziato cadde a terra, rantolando. Ciò fatto, il Banzi si sedeva e si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro, cadendo come fulminato. Chiamati, accorsero agenti di Pubblica Sicurezza, di servizio alla Stazione. L'Adami, che rantolava, ed il Donnini furono subito trasportati all'Ospedale, a mezzo di una vettura pubblica. Il Banzi venne pure trasportato all'Ospedale, ma a mezzo di una lettiga di pompieri. I medici constatarono subito che l'Adami era in condizioni disperate. Al capo presentava due orribili ferite, una alla regione sopraccigliare e un'altra posteriore, con penetrazione nella massa cerebrale. Il Donnini colpito alla regione mascellare aveva la faccia squarciata da una larga ferita, ma i medici sperano di salvarlo. Il Banzi era ferito mortalmente, e difficilmente potrà passare la notte, essendo il proiettile penetrato nel cranio. La sua condizioni sono disperate. Egli è in istato comatoso da parecchie ore. Malgrado le cure più assidue dei medici, alle ore 22, l'Adami è morto.

Le cause pel crack Bastogi

Firenze, 28, notte

Nell'udienza antimeridiana d'oggi si è ripresa la discussione delle cause civili del crack Bastogi.

L'avv. Donati parlò nell'interesse dei creditori, che « della ditta Bastogi furono pagati al 6 % ». Osserva che la frode dei Bastogi risulta palese e premeditata negli effetti della assoluta spogliazione dei creditori, e dimostra che questo era il fine che si è voluto raggiungere coll'atto di divisione del patrimonio Bastogi. E con una lunga dissertazione contabile su questo asserto ebbe termine la seduta antimeridiana.

Nella seduta pomeridiana parlò l'avv. Placci, che volle dimostrare che il contratto di divisione tra i fratelli Bastogi è stato fatto in buona fede e non in frode dei creditori. « Occorre — egli disse — avere la prova che Giovanni Angelo volesse frodare e che Giacomo fosse consapevole di tale avvenimento ». L'oratore in seguito volle dimostrare, citando una lettera di Piero Bastogi, che il patrimonio del defunto ammontava solo a 23 milioni.

Parlò poi l'avv. Dari pel Torgioni. Il Dari critica le contraddizioni per cui che si legge nell'atto 17 maggio, e ciò che gli avvocati dei Bastogi hanno affermato nelle loro comparse giudiziali. Rilevò la contraddizione degli avversari, i quali dissero che la divisione era in realtà già fatta il 30 aprile, mentre dopo hanno detto che in quel giorno si venne solo ad divisamente di rompere la comunione dei beni. L'oratore passò ad altro argomento, a quello che si riferisce all'atto di divisione 17 maggio 1910. Considerò il modo adottato per tenere il conto dei 6 milioni circa che si dicono anticipati a Giovanni Bastogi, ed il modo usato per levarli dalla parte che li è divisa ed a lui spettante, cioè dagli 8 milioni. In quanto che si considera il patrimonio in 16 milioni al momento della divisione, « Ora, ammesso pure che Giovanni Angelo abbia avuto dall'asse paterno i 6 milioni, prima della divisione il patrimonio comune al 30 aprile ammontava a 16 milioni; in più, sommando i 6 milioni già avuti da Giovanni Angelo si raggiunge la cifra di 22 milioni. Dividendo per due, abbiamo 11 milioni per ciascun fratello. Voi invece date a ciascuno 8 milioni, — dice l'avvocato, — e così frodate i creditori di Giovanni Angelo di 3 milioni, che sono andati ad accrescere il patrimonio di Giacomo, che viene così ad averne 14 ».

Domani continuerà la discussione della causa.

Cronaca Cittadina

La vertenza dei metallurgici automobilisti

Nessun fatto nuovo è intervenuto a mutare la situazione. Gli aderenti al Sindacato hanno tenuto nel pomeriggio di ieri il consueto comizio. Presiedeva Negotto.

Fassino apre la seduta alle dieci e mezzo avvertendo che il Sindaco non ha ancora risposto alla lettera inviatagli dal Comitato d'agitazione e parla quindi, confutandole, delle proposte contenute in un manifestino della Federazione e così concepita:

«1° La nomina di una Commissione composta di 5 operai federati e 5 non federati, nessuno dei quali deve appartenere ai vecchi Comitati d'agitazione;

«2° Alla Commissione sarà dato incarico di fare le trattative con gl'industriali, trattative che s'impegnerà di provocare la Federazione Metallurgica con tutti i mezzi a sua disposizione:

«3° Nomina di una Commissione di operai non federati o di qualunque altra Commissione che si crederà utile, alla quale sarà sottoposto in ogni modo tutta l'azione della Federazione e dai suoi dirigenti per esser giudicata.

Il Fassino afferma quindi che la Federazione non deve più essere riconosciuta e che gli scioperanti hanno l'obbligo di boicottarla. Concludendo egli dichiara che i sindacati si manterranno fermi e solidali e che eventualmente sapranno rispondere anche alla violenza.

Santini informa gli operai interessati circa il tentativo di conciliazione presso i probiviri a proposito della causa intentata e parlando della situazione sostiene che se gli scioperanti sono disposti a trattative, non intendono venir peggiorate le proprie condizioni. Piuttosto che le transazioni conducano a ciò, meglio è una sconfitta completa, che servirà se non altro a far insorgere tutta la massa quando il giorno della riscossa sarà venuto.

L'operaio Giorni legge il manifestino della Federazione, che è quindi bruciato fra grandi applausi.

Una donna, non più giovane e dall'aspetto malato, sale alla tribuna e denuncia all'uditorio che un fabbro, mentre stava con lei discorrendo, fu percosso da operai sindacati — lo dice a voi - esclama la donna - che questo è un vigliaccheria!

Boschetti interviene e spiega l'incidente con la grande eccitazione degli animi, eccitazione che non sempre gli operai, siano essi sindacati o federati, riescono a mantenersi calmi.

Boschetti quindi parlando del manifestino dell'altra sezione operaia, rileva tutta l'incoerenza dell'atteggiamento della Federazione.

Questa infatti, mentre aveva dichiarato recentemente di disinteressarsi della vertenza, ha pubblicato delle nuove proposte invitando anche i non federati alle sue riunioni.

La Federazione - dice il Boschetti - cerca in ogni modo di farsi viva per complicare la cosa a tutto danno degli operai ed a conseguente profitto degli industriali.

Anche Viscardi polemizza con la Federazione, quantunque questa - egli soggiunge - debba considerarsi morta come organizzazione.

Banderali riferisce circa un contraddittorio avvenuto a Volpiano col federati e critica a sua volta la Federazione che fa gli interessi del Consorzio venendo nel suo manifestino ad affermare che è assurda la promessa fatta dal Sindacato agli operai per il pagamento delle giornate di serrata. Conclude raccomandando la fermezza alla massa ed un assiduo intervento ai comizi.

La riunione è finita verso le 17, con la votazione del seguente ordine del giorno, approvato alla unanimità:

«Il Comizio degli operai serrati, riuniti il 28 corrente alla *Sinduna*, uniformandosi all'ordine del giorno votato nel comizio del 21 corrente in cui si dichiarava di non ritenere più come organizzazione di classe la Sezione locale della Federazione Metallurgica, ma come una setta di *kruniri*, denuncia al proletariato tutto la slacerità loiolesca dimostrata in questo momento dalla Federazione metallurgica, che, mentre ieri dichiarava pubblicamente di disinteressarsi dell'attuale agitazione lasciandone la responsabilità ai sindacati, oggi invece convoca i «serrati» a comizio generale;

«invita il proprio Comitato di agitazione a non occuparsi delle insinuazioni stampate nel manifestino volante pubblicato dalla Federazione stessa, a quale unica risposta delibera boicottare tutti i comizi e le riunioni della Federazione;

«conferma la fiducia nel Comitato di agitazione del Sindacato, nega alla Federazione ogni diritto di convocare comizi generali, perchè esautorata dalla stessa più volte riconfermata dalla grande maggioranza degli operai *serrati*».

Una dichiarazione della Federazione

Riceviamo:

«Ci viene riferito che oggi al Comizio dei dissidenti si è taciuto d'incoerenza l'operato della Federazione in questi ultimi tempi. A scanso d'equivoci preghiamo la S. V. Ill.ma di voler rettificare che finora la Federazione non ha convocato nessun Comizio generale — alla quale convocazione si riferisce l'accusa — e che non è nelle nostre intenzioni di organizzare, almeno per ora, nessun Comizio del genere perchè non avrebbe nessun effetto pratico. Si sono distribuiti manifestini a pochi operai invitandoli ad intervenire alle nostre riunioni in considerazione che i dissidenti finora non hanno trovato proposte pratiche per risolvere la vertenza che interessa un po' tutti, compresi i federati.

«Nessuna intenzione di ostacolare le trattative sulle proposte fatte dagli industriali ultimamente, ma intendiamo riservarci in più completa libertà d'azione per il domani quando l'occasione si presentasse e gli operai ne sentissero il bisogno per risolvere la vertenza che per colpa delle troppe chiacchiere minaccia di prolungarsi all'infinito.

«Ringraziandola sentitamente la prego di gradire i nostri ossequi.

«*P. il Comitato Federale*: E. Colombino».

La Lega del lavoro al Sindaco

La Lega del lavoro ha diretto al sindaco senatore Rossi questa lettera:

«Abbiamo preso in esame la lettera del Consorzio fabbriche automobili dalla S. V. Ill.ma gentilmente comunicataci e ci pregiamo rispondere che, mentre per quel sentimento di conciliazione che ci è guida nelle vertenze, accettiamo in linea di massima la proposta di un avvicinamento fra le parti in lotta, dobbiamo però esprimere il nostro dubbio sulla accettazione, da parte dei delegati degli operai, della proposta condizionata avanzata dal Consorzio. Ciò crediamo non riuscirà che pericolosa alla sollecita risoluzione della vertenza. Preferi piuttosto il Consorzio uno schema di regolamento, altro potranno presentare gli operai e così discutendo i rappresentanti su una base prestabilita e discussa già dalle due parti separatamente si potrà più facilmente raggiungere l'accordo. La discussione su dieci regolamenti, sia pur scelti fra le parti, non potrà mai risolvere, secondo noi, il problema che si è affacciato a Torino dovendosi per stabilire un patto di lavoro tener calcolo oltrechè del valor d'uso del lavoro e della produttività anche del costo normale di vita della classe operaia.

«Condizioni di fatto e di luogo che non dapperutto si riscontrano uguali.

«Altra osservazione principale noi avanziamo alla lettera del Consorzio e che cioè la ripresa del lavoro avvenga contemporaneamente all'inizio delle trattative. Queste per riuscire efficaci e serene non devono essere turbate da una situazione anormale che certo pregiudicherebbe anche la buona volontà dei rappresentanti.

«Con ossequio

«*P. il Consiglio Direttivo*: A. Bonzerali».

La lettera di un operaio

Dal signor Francesco Felice Testa, il quale con bella serenità d'animo firma il suo scritto, riceviamo questa lettera che, in omaggio all'imparzialità pubblichiamo:

«Ai miei compagni federati e sindacati metallurgici tornesi.

«Fra tanto dilagare di polemiche e di comunicati, di Comizi e di contraddittorii, permettetemi, o compagni, di portare una parola che valga, non a scatenare nuove tempeste fra di noi, ma a troncare d'un sol colpo, se possibile, il male che ci rode — lo sciopero — alle sue radici. Premetto che io non appartengo nè alla Federazione, nè al Sindacato metallurgico. Ho seguito però attentamente, imparzialmente (per quanto è dato a cervello umano), quantunque facente parte in causa, perchè addetto alla Fiat, l'operato dei dirigenti della prima e l'operato dei dirigenti il secondo durante questo periodo di *sciopero-serrata*. Non discuto le cause che hanno indotti questi nostri rappresentanti ad agire, voglio ammetterlo, in piena, incondizionata buona fede, ciascuno in campo avverso, perchè..... non le conosco!: ma constato gli effetti, *disastrosissimi* per noi. In realtà, compagni: quanti di noi avrebbero previsto il giorno 19 corrente u. s. un tale nostro disastro economico? E, avendolo previsto, l'avrebbero accettato? Quanti, in altre parole, il mattino in cui tutti eravamo dinanzi alle porte degli stabilimenti, fra i *firmati* di Colombino e i *non firmati* del Sindacato, avessero saputo di incorrere in (per ora) 12 giorni di sciopero, si sarebbero astenuti dal lavoro?... la massa, la vera, la *tutta massa*, conosceva allora i veri motivi che l'inducevano a non varcare le porte delle singole officine? *In coscienza no!*... State giusti, compagni: ripetete con me: *No!* Quel mattino (meviavanti!) il famoso *regolamento concordato*, se non era un mistero per noi era una quasi incognita: una *donna velata!* Non lo si conosceva ne' suoi particolari minuti. Questi poi furono svisceràti e commentati diversamente dai singoli dirigenti le nostre due *fazioni*, sorte come per *incanto! frate frati* fra funesta pel nostro interessa personale: ira che, scalonando separando la nostra forza collettiva, ha creato una situazione insostenibile, un *caos*, del malintesi che difficilmente si concilieranno, dei problemi *politico-sociali* che, intricando la matassa, hanno portato su altri campi il dibattito della questione principale, e che difficilmente, non noi *spettatori*, ma gli stessi interessati rinscriranno a risolvere, *quantunque il danno ci sia danno materiale*, ricada tutto, interamente sopra di noi, applauditori degli *uni*, biasimatori degli *altri*. Si è detto da ambe le parti (leggi Colombino e Zocchi) che la massa è la sola padrona: sarà solo dovrà decidere. Questa parola suonano per me come quelle del cocchiere che dice al cavallo: - Tu sei la forza, tu comandi: va! -, ma poi lo fa voltare ora a sinistra, ora a destra con un vigoroso colpo di redini se non con un cinglante colpo di frusta! Qualche volta il brioso cavallo, imbizzarrito o esaltato di forze, s'arresta e scrolla il capo, s'impenna e parte... o cade! Non cadiamo, compagni di lavoro. -

«La maggioranza di noi è — come il cavallo — fisicamente esaustal... Noi non abbiamo scioperato, non ci siamo ligiamente lasciati guidare nè dal *Ci* nè dalla *Zeta* per vederci poi costretti, gli uni con un colpo di redini a destra a rivolgere querimonie e domande di aiuto alle Camere di lavoro italiane, gli altri con un colpo di redini a sinistra, al Sindacati della Penisola, per scendere subito dopo sulla pubblica via a domandare l'obolo ai cittadini!!! E si è ancora parlato di somma dignità... Di fronte a questo stato di cose *fatto e compiuto*, meglio il *concordato* di 40 giorni fa all'accettonaggio d'oggi!... Non è vera coscienza l'uomo il posporre la propria dignità personale alla momentanea perdita di un diritto risquistabilissimo domani colla ragione pratica, coll'eloquenza dei fatti, quando in noi tutti si formerà un tutto compatto, una forza invincibile di organizzazione! e quando tutti saremo non solo consci dei nostri diritti nel campo del lavoro nelle officine, ma consci anche dei doveri che a ognuno di noi incombe come padre di famiglia. E pensino i giovani che se oggi non lo sono, domani lo saranno ossi e padri!

«Io propongo dunque di mia privata assoluta iniziativa — non guidato da consigliato da alcuno — quanto segue:

«Si dia tregua ai comizi per 24 ore. In queste 24 ore da ciascuno di noi, operai, si faccia pervenire un biglietto postale alle singole Direzioni delle officine alle quali appartenismo, concepito in questi termini: « Io sottoscritto... N.... Reparto... riprenderò il lavoro all'apprissi delle officine, accettando quel *regolamento che non mancami nel suo complesso* le mie condizioni preesistenti, *concordato o no!* ».

«Quando i signori dissidenti dirigenti si metteranno d'accordo e, trattando a nervi nostri, ci presenteranno proposizioni concrete, con serie garanzie per l'avvenire nostro economico, noi ci schiereremo tutti sotto al vessillo che dovrà guidarci alle future vittorie.

«Compagni, ecco il mio pensiero. Ciascuno di voi segua la voce della coscienza del proprii doveri. Noi, singoli sottoscrittori, non tradiremo la causa comune nell'inviare la cartolina, ma proleggeremo i nostri diritti personali. Sarà una specie di *referendum*. La volontà della massa sarà in massa riconosciuta. Il Consorzio industriale — contate le adesioni, sicuro o no dell'assenza o dell'astensione nostra al lavoro — deciderà se deve o non deve, riaprire le porte degli stabilimenti.

«Un breve comunicato alla stampa cittadina basterà. Le cifre e non i nomi parleranno! I nostri polmoni hanno bisogno d'aria. Dunque uno sforzo e che un gran respiro d'aria pura, nuova ci vivifichi e rispanda un alito novello di vita nella nostra classe lavoratrice.

Lo sciopero dei vetturini

I vetturini scioperanti hanno votato ieri questo ordine del giorno:

«I garzoni cocchieri radunati in assemblea per discutere in merito alla vertenza che li ha indotti a proclamare lo sciopero; dopo ampia discussione deliberano quanto segue:

«1.o Di continuare nella linea di condotta mantenuta fin qui, astenendosi compatti dal lavoro;

«2.o Di pregare i consiglieri comunali a volersi interessare della loro causa con opportune interrogazioni od interpellanze in Consiglio;

«3.o Raccomandano a tutti i garzoni di non accettare alcuna condizione che loro venisse eventualmente offerta dai padroni, che non sia stata stipulata dalla Commissione, la quale si mantiene ferma sulle seguenti richieste e cioè: L. 3 giornaliere assicurate sull'incasso also a L. 12; l'interesse del 25 0/0 quando le entrate superino le 12 lire, liquidate giorno per giorno, non essendo completo di ogni spesa di scuderia».

Concorso per fattorini telegrafici

Dal 1.o marzo a tutto il 10 stesso mese è aperto un concorso per 14 posti di fattorino telegrafico a Torino, al quale possono prendere parte i giovani residenti in questa provincia dell'età non inferiore ai 16, nè superiore ai 18 anni e forniti almeno del certificato di proscioglimento dall'istruzione elementare.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione superiore poste e telegrafi di Torino.

Deliberazione di ferrovieri

Gli operai ferrovieri del reparto « montaggio delle Officine principali di Torino, hanno votato un ordine del giorno col quale « protestano contro il poco interessamento dell'Amministrazione all'ordinamento dei lavori a contro il deplorevole sistema di fare i prezzi nei contratti di lavoro ».

I ferrovieri invocano, per ovviare a tale stato di cose, la solidarietà dei loro compagni.

Il breve sciopero di protesta
di alcuni tramvieri municipali

Abbiamo narrato, l'altro giorno che, all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e via Cigna, la vettura tramviaria N. 25, dell'Azienda Municipale, linea Barriera San Paolo-Barriera Casale, aveva investito, travolgendolo sotto il salvagente, il garzoncello lavandaio Cesare Ricchiardi, di Abbadia di Stura. I carabinieri, sopraggiunti poco dopo, trasvano in arresto il manovratore Carlo Gandini, il quale veniva chiuso nelle nostre carceri.

Ieri, i compagni di lavoro dell'arrestato, — cioè, i manovratori e i fattorini delle linee N. 3 e N. 5, — saputo del mantenuto arresto, abbandonarono, in segno di protesta, il servizio, a cominciare dal mezzogiorno.

Il direttore dell'Azienda Municipale, ingegnere Scotti, intervenuto subito, avvertì i tramvieri che il loro compagno sarebbe stato, in quello stesso pomeriggio, scarcerato, non appena egli avesse subito l'interrogatorio che l'Autorità giudiziaria si apprestava ad eseguire.

Dopo tali assicurazioni, alle ore 13, i tramvieri delle linee N. 3 e N. 5 riprendevano tranquillamente il servizio; ed infatti, poco dopo, adempiute le formalità di legge, Carlo Gandini veniva scarcerato.

Assemblea generale
degli azionisti della "Stadium,,

Domenica, 3 marzo, alle ore 14, nel salone della Camera di commercio ha luogo l'assemblea generale dei soci dello *Stadium*, « allo scopo di esaurire la discussione dell'ordine del giorno ed addivenire all'elezione dei consiglieri d'amministrazione in surrogazione di quelli dimissionari, ed alla nomina dei revisori».

La Direzione della Società si prega di rilevare che fra i nomi dei membri dimissionari, elencati nell'ordine del giorno, fu omesso, per errore, quello del signor Alfredo Cocchi, dimissionario fin dal 22 febbraio dello scorso anno.

Un saluto di soldati cavorettesi
da Ain-Zara

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera pervenutaci stamane:

Ain Zara, li 23 febbraio 1912.

Spettabile Redazione,

I combattenti Cavorettesi, appartenenti al 50.o fanteria, inviano da questa nuova terra italiana, un caldo ringraziamento alla cittadinanza Cavorettese, la quale ha voluto dimostrare sì nobile cuore verso i suoi rappresentanti in questa nobile causa; ed inviano in particolar modo alla Società « Lavoro e Cooperazione » un fervido e fraterno saluto.

Con stima.

Roccia Francesco, Vitone Carlo, Perino Gio. Battista, Lupo Alfonso.

L'ultima giornata del "Bogo,,

In queste ultime sere il concorso del pubblico nel Maneggio Reale, è stato tale che molte persone non hanno potuto assistere all'interessantissimo e benefico spettacolo: per aderire alle numerosissime richieste si daranno oggi ancora due serie di rappresentazioni, la prima dalle 14.30 alle 18.30, specialmente dedicata al mondo piccino, e l'altra la sera, dalle ore 20.45 alle 23.

I prezzi saranno i seguenti: Ingresso lire 0.50; posti distinti (compreso l'ingresso), lire 1; militari di bassa forza e ragazzi, ingresso L. 0.50.

Si previene il pubblico che le rappresentazioni di oggi saranno le ultime definitive, dovendosi domani dar mano ai lavori di sgombro dei locali, gentilmente concessi da S. M. il Re.

Università Popolare

Questa sera, giovedì, prima lezione del prof. Vittorio Valletta: *I bilanci delle aziende e la loro formazione.*

Ferravilla

Ecco un nome che è da solo un attrattivissimo annunzio. Edoardo Ferravilla, l'attore genialissimo che ha creato *Tecoppa, Massinelli* e tutta una coorte di ineffabili personaggi, darà una breve serie di recite al teatro Alfieri, dal 6 al 17 marzo.

Ferravilla rivedrà dunque, dopo una lunga assenza, il suo fedelissimo pubblico, per ridargli qualche ora di sana giocondità.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il prefetto senatore Vittorelli.

E' partito per la capitale l'on. Cesare Rossi.

Incidente ad un capitano
durante una marcia

Alla testa della sua compagnia, il capitano Nestore Fasolis del 50° fanteria dirigeva la marcia sulla strada di Alpignano, presso Lucento.

Sulla stessa strada, in direzione opposta, giungeva a corsa sfrenata un cavallo attaccato ad un carro, che certo Francesco Serra guidava sbizzando con da frusta. In un attimo, mentre il capitano Fasolis cercava con ogni mezzo di lasciar libera la strada al poco prudente viaggiatore, questi col suo veicolo a due ruote gli era addosso e urlandolo con violenza lo faceva cadere col cavallo al suolo. Il capitano fu pronto ad alzarsi, mentre attorno a lui accorrevano soldati e carabinieri, ma, lamentando egli un forte dolore al gomito ed al ginocchio, veniva adagiato sullo stesso veicolo e condotto alla più vicina stazione dei Reali Carabinieri, dove il dottor Beltramo lo medicava di due lievi contusioni ed abrasioni guaribili in 10 giorni.

Travolto sotto il proprio carro

Il carrettiere Antonio Gabrielotti percorreva il corso Dante sopra un carro al quale era attaccato un cavallo. Giunto all'angolo di via Ormea, in un improvviso sobbalzo, il Gabrielotti, il quale era seduto tenendo le gambe penzoloni, perdeva l'equilibrio e, cadendo a terra, veniva travolto sotto una ruota. Alle grida del disgraziato accorse gente: il cavallo fu subito fermato; l'investito, che giaceva esanime al suolo, fu sollevato con ogni cura, adagiato sul carro e condotto all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari gli riscontrarono la frattura della gamba sinistra ed una lussazione alla spalla destra. Venne ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

I soliti ignoti...

L'altra notte i ladri, scavalcando lo steccato del « Teatro del Risorgimento », in via Ilarione Petitti angolo via Nizza, penetrarono in un ripostiglio e vi rubarono alcuni arnesi colà depositati dal muratore Giovanni Achino: il tutto per un valore di L. 25.

— Uno sconosciuto, approfittando della momentanea assenza da casa del negoziante di cavalli Giuseppe Goffi, abitante al Lingotto, N. 455, s'introdusse nella sua camera da letto impossessandosi di 500 lire e di sei orologi d'argento.

— Alfredo Lovero, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 92, denunziava alla Questura di essere stato derubato al pubblico ammazzatoio d'un vitello del valore di 440 lire.

— Sempre i soliti ignoti, mediante scasso della porta d'ingresso, penetrarono nell'ufficio di Augusto Bignami in via Arsenale, N. 26 e vi rubarono 150 lire in spezzati d'argento.

Oggetti rubati

Alla Succursale del Monte di Pietà, in via Ponte Mosca, uno sconosciuto abbandonava qualche giorno fa allo sportello un involto di biancheria contenente quattro lenzuola, sette camicie da uomo ed una tovaglia; il tutto con le iniziali E. S.

La Questura, alla quale detto involto fu consegnato, ha ragione per credere ai tratti di refurtiva.

— Al Monte di Pietà Centrale venivano abbandonate tre biglie d'avorio, le quali anch'esse state consegnate ai funzionari di piazza San Carlo.

Morsicato da un cane

Il falegname Bartolomeo Crotto, d'anni 21, abitante in via Fontanesi, n. 33, fu morsicato da un cane randagio al dito medio della mano destra. Al San Giovanni, ove fu medicato, lo dichiararono guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino
28 febbraio 1912

NASCITE: 23, dei maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Sentini Filippo con Mascaro Ottavia. — Astori Gaetano con Giachino Luigia.

MORTI: Bireau cav. Emilio, d'anni 59, di Mondovì, consigliere-ottonetto in pensione ausiliaria, via Donati, 2.

Viridani Giuseppe, id. 34, di Lecce, mediatore, via Bonsignore, 3.

Perrone Chiaffredo, id. 67, di Rocca, sottufficiale, via Madama Cristina, 125.

Bosia Luisa n. Borgo, id. 50, di Torino, agiata, Murazzi del Po, 29.

Serbano Paolina n. Canibardi, id. 68, di Monforte, casalinga, via Porta Palatina, 19.

Bianchi Carlo, id. 65, di Marcello, macellaio, corso Orbassano, 61.

Socco Margherita n. Gili, id. 55, di Carignano, casalinga, strada di Lanzo, 89.

Castagneris Antonio, id. 61, di Venaria Reale, cocchiere, via Municipio, 15.

Pomacono Antonio, id. 46, di Nucetto, magazziniere, Borgo Zaccheo Carlo, id. 50, di Mondovì, avvocato.

Fiandrino Alberto, id. 46, di Torino, macellaio.

Demasso Adriano, id. 30, di Torino, esercente ambulante.

Aprà Teresa (ved.) n. Martini, id. 65, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Trabaldo Francesco, id. 24, di Torino, bottaio.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 19, dei quali 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 6 Non residenti in questo Comune 2.

N.B. Nella nota del 25-26 corrente invece di Negro Teresa (ved.) n. Massone leggasi Negro Teresa (ved.) n. Massera.

Come viene ricostruito
l'assassinio di Aramengo d'Asti
Uccisa perchè non del paese

Asti, 28, notte

Soltanto oggi comincia a farsi un po' di luce sull'efferato delitto di Aramengo d'Asti, commesso la sera del 25 febbraio, e di cui fu vittima la contadina Rosa Omegna. E' oramai fuori dubbio che il movente del delitto fu l'odio contro la famiglia Omegna, che, essendo nativa di Principato Schierano, paesello a pochi chilometri da Aramengo, veniva considerata come forestiera. Unico testimonio che abbia condotto a ricostruire il delitto fu un bambino di 7 anni, figlio della stessa Omegna, che solo con lei si trovava in casa, mentre il marito, con due figlie, si era recato ad una festa da ballo in un cascinale poco discosto dal proprio. Il bambino racconta che, uscito da poco sua madre con la sorella, picchiarono alla porta di casa, chiamando per nome il babbo; la madre uscì, domandando chi fosse e che cosa si volesse. Sentì subito un singulto represso e un brusio confuso, poi più nulla; ignara della sciagura che lo colpiva, si addormentò. Il marito della vittima, rincasando verso le 23, trovò la porta di casa aperta e scoprì presso la soglia larghe chiazze di sangue. Egli seguì queste tracce, chiamando per nome la sua donna, e ne scoprì il corpo in un fossato distante una decina di metri dalla casa.

Il delitto venne ricostruito in tutta la sua ferocia dai carabinieri prima e dall'Autorità giudiziaria poi. Gli assassini volevano una vittima della famiglia Omegna. Chiamarono il marito, si presentò la moglie, ed essi non esitarono un istante. Colpirono, ebbero sotto mano la donna, con inaudita violenza. Non il, come vi telefonai ieri sera ma 21 volta, affondarono il coltello nella gola della vittima. Tutti i colpi furono vibrati dalla parte destra, il che indica chiaramente che dovettero essere due gli aggressori: mentre uno colpiva, l'altro trattenava la sventurata Rosa; e questo lo dimostra pure il fatto che ai polsi la vesta era strappata come per una violenta lotta. Compiuto l'efferato misfatto, gli assassini trasportarono il cadavere nel fossato, dove lo rinvennero il marito.

La Rosa Omegna aveva 37 anni e, quantunque madre di sette figli, si era conservata bella e robusta.

La famiglia Omegna aveva già anteriormente dell'odio che si addensava contro di essa, ma nessuno pensava che a tanta efferatezza potessero giungere i suoi nemici.

Il giudice istruttore di Asti, avv. Rua, per quanto sia lungamente rimasto lui sul posto e abbia proceduto alle più scrupolose indagini, pare non sia riuscito a scoprire alcun indizio. E' convinzione generale, e anche dell'Autorità, che molti in paese conoscano gli autori del delitto, ma, per quella omertà che ancora domina in alcuni paesi rurali, nessuno li vuole denunziare.

Il fatto ha prodotto in tutta la regione la più profonda impressione.

Il concorso per il fregio del portico al monumento a Vittorio Emanuele in Roma

Roma, 28, sera.

L'on. Sacchi ha oggi bandito il concorso per la esecuzione del fregio a mosaico che dovrà decorare il portico del monumento a Vittorio Emanuele II, svolgendo, come è noto, un motivo ornamentale intorno alle tavole della legge che proclamò Vittorio Emanuele II, re d'Italia e i plebisciti per la Unità italiana. Il programma del concorso è stato diramato agli istituti e alle Accademie di Belle Arti e dalle quali potrà ritirarsi, e poi anche presso la Direzione artistica del Monumento. E assegna ai concorrenti quattro mesi per la presentazione dei bozzetti.

SPORT

GIUOCO DEL PALLONE.

La riapertura
della Palestra Sportiva Umberto I

Domani, alle ore 15, si riaprirà la Palestra Umberto I, con la prima gara del giuoco del pallone dalla nuova stagione sportiva.

I campioni iscritti sono i seguenti:

Gay Domenico, Ghindo Secondo, Sorzi Nicolò, Spessa Ercole, Paolani Luigi, Ferrari Umberto, Cappelli Gaetano, Pasini Raffaello, Canepa Egidio, Zietti Gino, Gay Silvio, Montaverda Vittorio, Cappercozzi Carlo, Cerrato Rinaldo, Volpini Amedeo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica Bonelli). — Rappresentazioni straordinarie). — Ore 20.45: *Rosmunda*, tragedia in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso platea, palchi e prima galleria, L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana popolare di G. Gazzo, diretta da Achille Majeroni). — Ore 21: *L'Orfanella dei mesti*, dramma in quattro atti e prologo. — Ingresso L. 0.60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 20.45: Spettacolo straordinario dell'illusionista Majeroni. — L. 0.60.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e comico). — Ore 20.45: *Il delatore*. — Ore 21.45: *Le case dei fantasmi*. — Ore 22.45: *Ai Rai merì* (Gobinette N. 6). — Ingresso: per ciascuna recitazione, L. 0.45; per le tre recitazioni, L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cambieri) — Ore 20.45: *Chiel e chila*, commedia in due atti - *Le tristezze d'Arlecchin*, quadro della guerra d'Africa, di Mario Leoni - *La bela tabachina*, commedia. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — (Mericonde Torinesi: Frateli Lagi) — Ore 19 e 21.45: *Giandoja e Tripoli*, spettacolo militare, di attualità. — Ingresso L. 0.40.

GRAN BOGO — (Mane

ULTIME NOTIZIE

L'intervento collettivo delle Potenze
atteso dalla stampa europea
A Costantinopoli si ostentano propositi di resistenza

(Servizio speciale della Stampa).

Perchè le Potenze devono intervenire
Un commento inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

La Pall Mall Gazette riprende questa sera i suoi commenti sulle nostre operazioni navali nel mare Egeo. Essa scrive: «Abbiamo già fatto notare che i turchi non possono sperare che la guerra si limiti soltanto alla Tripolitania per loro comodità. Sia di fatto che gli italiani hanno già esteso i loro attacchi in modo vasto. Essi incominciarono dal Mar Rosso, bombardando Hodeida e fornendo armi e cannelli ai vicini, i quali considerano il Governo ottomano come un usurpatore e il Sultano come un falso califfo. Con questo mezzo, gli italiani hanno suscitato la rivolta nello Yemen, la quale minaccia continuamente la supremazia turca nell'Arabia meridionale. Essi, poi, hanno estese le loro operazioni sulla costa della Siria, affondando le due navi da guerra turche nel porto di Beirut. Ogni bastimento ottomano, in tutti i porti del mare Egeo, verrà ricercato e distrutto. Questa è la logica brutale della guerra, ed i turchi devono adattarvisi. Essi non possono continuare a resistere in Tripolitania ed aspettarsi di essere lasciati tranquilli altrove. La Francia manda navi per proteggere gli interessi francesi in Levante. D'altra parte, esperimenti eguali a quello di Beirut non possono essere rinnovati dagli italiani senza grave rischio di eccitare i musulmani a massacri e di danneggiare gli interessi dei neutri. La questione sta giungendo ormai a tal punto, che le Potenze europee devono rinunciare alla riluttanza ad intervenire. I Giovani turchi sanno che mettono in pericolo ogni cosa, rimanendo nel loro rifiuto a riconoscere che Tripoli è ormai irrimediabilmente perduta».

L'assurda voce
di una conferenza internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Stasera, il corrispondente da Pietroburgo della Wossische Zeitung telegrafa che nei circoli diplomatici russi si vorrebbe la convocazione di una conferenza la quale dovrebbe trovare il mezzo di raggiungere un accordo pacifico tra Italia e Turchia.

Se veramente il punto di vista russo sia la convocazione di una conferenza internazionale, non si può ancor dire per ora. Tuttavia, la notizia pare molto ingenua. L'Italia non può ammettere che altre Potenze si convochino per la tutela dei suoi interessi. L'unico mezzo che resta alle Potenze è quello che l'Italia ha fatto più volte comprendere: convincere la Turchia a rinunciare ai non suoi possedimenti africani. Ma che una conferenza internazionale abbia questo scopo, dato il vento che spira in qualche gabinetto democratico, è molto problematico.

Perlanto, quei giornali berlinesi, che non sono condannati alla turcofilia cronica da ragioni essenzialmente finanziarie, ammettono oggi che la Russia continua con proposte ad intervenire per porre termine alla guerra italo-turca. E poichè le basi di tali proposte non possono contraddire alla risposta che tutta la nazione italiana, a mezzo dei suoi rappresentanti ha dato giorni or sono al progetto del decreto di sovranità dell'Italia in Tripolitania ed in Cirenaica, così l'Italia se ne deve compiacere e vedere di buon occhio l'intervento della Russia.

Il "circolo vizioso,,
della "Neue Freie Presse,,

(Servizio Speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

La *Neue Freie Presse* continua i suoi piagnistei sulle conseguenze della guerra. Il giornale ieri si impietosiva della triste sorte delle navi turche mandate a picco dalle palle italiane; oggi fa dal sentimentalismo a proposito delle sorte di 11,000 italiani che sarebbero colpiti dal decreto di espulsione della Turchia. Poi, discute della notizia del *Matin* circa le pratiche internazionali per la mediazione, e tra l'altro osserva: «La Francia vuole che la diplomazia influisca in pari tempo in Turchia ed in Italia. La politica francese è guidata in ciò da un giusto criterio. Trattandosi di interessi generali europei, la mediazione deve avere anche l'impronta di un'azione collettiva d'Europa. La politica francese si ispira inoltre al concetto, secondo il quale nessuna delle due Potenze belligeranti dovrebbe insistere sulla realizzazione piena e completa delle sue volontà e neppure dovrebbe essere rigida ed inesorabile nella forma. L'Italia vuole la Tripolitania, e tutta l'Europa comprende che mediante la guerra sono stati creati dei fatti decisivi ed immutabili; la Turchia non vuole cedere la Tripolitania, e tutta l'Europa sa che presto o tardi dovrà sottomettersi alla forza imperiosa della necessità. E' dunque una guerra il cui esito è assolutamente certo. Attualmente, non vi è di incerto che i sacrifici di denaro e di sangue che essa costerà, e la durata della guerra stessa. Tutto ciò farebbe credere relativamente facile la mediazione. Eppure, le pratiche per la pace non fanno un passo avanti. E perchè? Perchè entrambe le Potenze hanno commesso degli errori ed insistono pertinacemente su certe esteriorità. L'Italia avrebbe avuto da un pezzo la sovranità se non avesse preferito proclamarla con il noto decreto, e la Turchia non vuole sottomettersi ad una ingiustizia, perchè la sua resistenza è stata provocata dalla brutalità della forma con cui quella ingiustizia fu compiuta. Così, i due belligeranti non riescono a liberarsi da questo circolo vizioso».

Ciò che si pensa a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 28, notte.

Il Governo russo sta facendo tutto il possibile per trovare una via di accomodamento nel conflitto italo-turco. L'ultimo suo passo importante è stato uno sforzo per organizzare un amichevole intervento nell'interesse della pace, da parte della Russia, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e dell'Austria. Queste Potenze si dichiararono perfettamente disposte ad usare tutta la loro influenza per fare cessare la guerra. Furono quindi iniziati dei pour-parlers contemporaneamente a Roma ed a Costantinopoli. Due o tre settimane addietro sembrava possibile una rapida conclusione della pace. All'ultimo momento, i negoziati andarono a monte per il fatto che l'Italia non intendeva di rinunciare ad alcuno dei suoi disegni iniziali prima della riapertura della Camera. Ora, l'Italia sta comprando degli occhiali per i suoi soldati in Tripolitania. I turchi fanno oggetto questo provvedimento di alte risate. Essi dicono: degli uomini che hanno bisogno di occhiali per battersi non sono buoni a vincere una guerra.

Nei circoli ufficiali e diplomatici di Costantinopoli prevale l'opinione che il conflitto dovrà chiudersi con completa soddisfazione del Governo turco. L'Italia non ha esercito coloniale, giacchè essa possiede delle colonie che non sono meritevoli di questo nome. La conquista finale di Tripoli, infatti, potrebbe soltanto essere compiuta per mezzo di reggimenti coloniali istruiti e organizzati in modo speciale. Fu soltanto con questo expediente, che la Francia riuscì vittoriosa in Algeria. La Russia ebbe la stessa esperienza nel Turchestan. L'Italia comincia a capire che sono indispensabili truppe coloniali.

(Daily Chronicle)

La Turchia resisterà ad ogni intervento?

Costantinopoli, 28, notte.

Sembra che il ministro degli Esteri nel ricevimento diplomatico di ieri, abbia insistito nel fatto che la Turchia resisterà a qualsiasi eventuale pressione esercitata dalle Potenze per la cessazione delle ostilità. Il ministro è del parere che simile tentativo provocherebbe una sollevazione nel popolo in Turchia, ma a dogni modo potrebbe essere tentato a Roma.

Il Consiglio dei ministri era stato convocato oggi in seduta straordinaria: esso ha discusso varie questioni, che si riferiscono alla espulsione degli italiani. Fu deciso fra l'altro — com'è già noto — di estendere questa misura agli italiani che risiedono nel Libano: si fa eccezione, tuttavia, a favore dei monaci italiani, che sono addetti agli stabilimenti religiosi posti sotto la protezione delle altre Potenze; ma i monaci degli stabilimenti protetti dall'Italia e quelli che sono stati posti recentemente sotto il protettorato estero, dovranno lasciare il paese.

(Journal)

Viva effervescenza italofoba
nella campagna di Tunisi
Inopportune parole del Residente

(Nostro servizio particolare)

TUNISI 28, sera.

Mentre il giornale francese sovvenzionato dai Turchi persiste nella campagna contro l'Italia sostenendo che è impossibile un riavvicinamento fra la colonia italiana e quella francese e rinnova il turpiloquio contro la nazione italiana, mentre alcuni, coperti da pseudonimi, fomentano il dissidio ricordando le sconfitte italiane, il giornale l'*Avvenire* contrappone un articolo sensatissimo in cui si vagheggia il riavvicinamento delle nazioni latine. L'*Avvenire* dichiara che la stampa francese ha troppo drammatizzato l'avvenimento e riconosce la necessità che cessi il malinteso nell'interesse di tutta la regione Nord africana. Questo articolo ha prodotto ottima impressione.

Frattanto le conseguenze della campagna anti-italiana cominciano a manifestarsi. Una viva effervescenza si è manifestata negli arabi della campagna, ma la sicurezza in città è sufficientemente assicurata. Il discorso del residente Alapetit, il quale ha dichiarato che gli italiani non devono dimenticare di essere ospiti e di dover evitare di urtare i sentimenti altrui, ha prodotto cattiva impressione, giacchè gli italiani non sono mai venuti meno al loro dovere. La notizia della cattura del piroscafo greco a Trapani ha causato grande gioia nella colonia, che esulta anche per le manifestazioni patriottiche verificatesi alla riapertura della Camera.

RONTURA

Il lavoro d'allestimento
delle nuove "dreagnouths,, a Spezia

Spezia, 28, notte.

In arsenale fervono con febbrile attività i lavori di riparazione delle navi giunte dalle acque di Tripoli per renderle in breve atte alle manovre di guerra. Squadre di operai si alternano notte e giorno nel lavoro di allestimento delle potentissime «dreadnoughts» «Dante Alighieri» e «Conte di Cavour».

Sono accelerati ugualmente i lavori per la ultimazione del tipo di aeroplano ideato dal tenente di vascello Calderara; di cui i competenti fanno elogi incondizionati e che, a quanto si assicura, presto potrà essere messo in azione e riprodotto in molti esemplari per gli eventuali bisogni.

La guerra

Dopo l'occupazione di Mergheb
L'elogio ai combattenti

TRIPOLI, 28, ore 11,5 (Ufficiale).

Ieri sera le nostre truppe ad Homs occuparono il Mergheb. L'importante e difficile operazione venne predisposta dal generale Reisoli e riuscì pienamente. Il combattimento durò tutta la giornata. Alla sera le nostre truppe erano stabilite sul Mergheb. Il generale Reisoli elogiò il contegno delle truppe, che si spinsero all'attacco col maggiore slancio e coraggio.

Le notizie del nemico sono invariate. Le sette tribù sono riunite al Fondouc Ben Gashir e a Suani ben Gancio con un nucleo più importante a Suani Ben Aden. Continuano ad arrivare profughi. Ieri ne giunsero 37, portando bestiame, fucili e cartucce. Si è costituito pure la prima centuria con uomini del Gharian. Il governatore insieme col generale Frugoni ed il prefetto Manzinger si sono recati a capo Tagiura ad assistere ai tiri dell'artiglieria.

Il rafforzamento della posizione conquistata

TRIPOLI, 28, ore 12,25 (Ufficiale).

La notte a Mergheb è trascorsa tranquilla. Tutti i feriti trasportabili sono stati imbarcati sulla nave ospedale «Regina d'Italia». Procedono alacremente i lavori di sistemazione e rafforzamento delle posizioni occupate.

Il dispaccio dell'inviato del "Temps,,
sull'ammirata bravura dei nostri ascari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

L'inviato speciale del «Temps» a Tripoli telegrafa:

«Nei circoli militari si seguono con particolare attenzione le manovre degli ascari, che recentemente sono giunti a Tripoli e che costituiscono un contingente preziosissimo per i movimenti nel deserto ed in particolare per quanto concere il servizio di perlustrazione. L'altra mattina, per esempio, da Gargaresch gli ascari sono partiti in perlustrazione dal lato di Zanzur. Fu meraviglioso vedere con quale agilità essi si sparpagliavano dietro le dune, scomparivano e riapparivan in direzione di ovest. Con le loro grida ed il loro tiro nudrito hanno dato ai turco-arabi l'illusione di un attacco in regola, tanto che circa cinquecento arabi hanno lasciato le trincee per assalire gli ascari e si sono messi ad inseguirli (?). L'artiglieria italiana, che seguiva da lungi la marcia degli ascari, ha cominciato allora un tiro rapidissimo e preciso contro gli arabi che immediatamente si sono ripiegati in disordine non senza aver subito qualche perdita (?). Si è fatto l'esperimento di mischiare in servizio di perlustrazione gli ascari e la cavalleria italiana. Il risultato è stato ottimo, e la fusione fra queste truppe così differenti di origine fu completa. Si sono fatti altri esperimenti più interessanti. Al sud di Ain Zara si organizzò un servizio di perlustrazione così composto: in testa, un distaccamento di ascari in marcia con la velocità di cinque chilometri; dietro questo distaccamento, a cinque chilometri, dell'artiglieria da montagna e della fanteria. Questo esperimento non ha dato dal punto di vista della guerra alcun risultato immediato, giacchè qualunque il distaccamento degli ascari così sostenuto si sia spinto fino a 10 km. circa al sud di Ain Zara, il nemico non s'è mostrato e gli ascari non poterono prendere contatto con esso. Ma questa operazione è stata interessantissima come studio, giacchè si potè constatare la perfetta coesione fra la manovra di queste truppe leggiere e quella delle artiglierie e la fanteria regolares.

Vapori ancorati a Smirne
per essere affondati se giungerà la squadra italiana

Atene, 28, notte.

Alcuni vapori rimorchiati da Costantinopoli a Smirne sono stati ancorati all'entrata del golfo di Smirne, presso il forte, per essere eventualmente affondati per chiudere il porto, temendosi l'arrivo della squadra italiana. Le autorità di Mitilene sono invase dal panico.

Il Mutasserif Adelio, per le sue opinioni liberali fu trasferito in seguito ad ordine del Comitato Unione e Progresso.

Il vali di Salonicco ha annunciato la nomina a sindaco di Salonicco del greco Hendrodimus. E' questa la prima volta che un greco è nominato Sindaco di Salonicco.

(Agenzia Stefani)

Gli italiani
non verrebbero più espulsi dalla Turchia
per le rimostranze degli ambasciatori di Germania e d'Austria

Roma, 28, mattino.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli:

Se sono vere le notizie che circolano, le misure contro gli italiani, compresi quelli residenti in Siria, non sarebbero effettuate. Pare che il barone Von Marschal e il conte Pallavicino, rispettivamente ambasciatori di Germania e d'Austria, su consiglio dell'ambasciatore di Russia, abbiano fatto constatare al gabinetto turco come i provvedimenti, che esso intendeva di prendere contro i nostri connazionali, non erano certamente atti per cattivarsi le simpatie dell'Europa. In seguito a questo colloquio Said Pascià avrebbe dato disposizioni perchè, pure non addivenendo ad un formale ritiro dell'ordine per rappresaglia, le autorità non provvedessero alla espulsione degli italiani. I nostri connazionali, se quanto scrivo a puro titolo di cronaca, risponde a verità, non saranno molestati.

Il "Rescuer,, fu denunciato da un italiano
venuto apposta dalla Turchia

Livorno, 28, notte.

Ora che il *Rescuer* è stato catturato e l'importante contrabbando di guerra che esso nascondeva sotto la crosta è stato confiscato, posso dirvi che la partenza della nave da Costantinopoli era già stata segnalata al Governo italiano da un italiano coraggioso e patriota, che per ragioni della sua posizione risiede da lunghi anni in Turchia, senza avere per questo intiepidito lo zelo e l'affetto che lo spinsero nella sua adolescenza ad incorporarsi volontario ed a battersi per la sua bandiera in Africa.

Giorni or sono perveniva ad un distinto professionista della nostra città, l'avv. Citelli, un telegramma dal confine austriaco, che gli preannunziava la visita di un suo intimo amico. All'indomani la persona in questione, della quale non faccio il nome per non esporlo alle facili rappresaglie della Turchia, e col quale io stesso ho parlato oggi, giungeva a Livorno e faceva all'avvocato Citelli una breve narrazione del segreto, che egli aveva sorpreso stando a Costantinopoli.

L'avv. Citelli, al quale mi sono rivolto e col quale sono legato da vecchia ed affettuosa dimestichezza, non ha potuto far altro che consentire a presentarmi al suo amico, ma tanto l'uno, quanto l'altro non hanno voluto darmi molti particolari. Il Citelli però mi ha detto: «L'amico mio, trovandosi a Costantinopoli, aveva potuto avere informazioni precise sul carico pericoloso che il *Rescuer*, noleggiato dalla Turchia, aveva consentito di portare sulle coste della Tripolitania. Egli, conoscendo poche persone in Italia, all'infuori di me, e non volendo affidare ad altri un sì importante segreto, con una magnifica spontaneità e con molto coraggio è partito di là ed è arrivato a Livorno. Mi ha raccontato ogni cosa, chiedendomi consiglio; anzi, poichè il *Rescuer* poteva aver cambiato di nome durante la navigazione, l'amico mio mi ha anche indicato tutti i connotati della nave, compreso il fumaiuolo nero e rosso con una croce bianca a metà nella parte rossa.

«Io accompagnai subito l'amico mio in Prefettura, e due ore dopo egli partiva, ben provvisto di lettere di presentazione e già preannunciato, per Roma. Colà conferì e narrò tutto quel che doveva narrare, e subito il ministro della marina dava istruzioni alla flotta in modo da costringere il *Rescuer* a riparare a Trapani, ossia in bocca al lupo.

«Il coraggioso italiano è oggi ritornato a Livorno, e di qui è partito immediatamente per la Turchia, lieto di avere servito il suo Paese con l'evitare che un sì ingente contrabbando di guerra potesse effettuarsi a danno dell'Italia. Il Governo ha tributato al suo informatore volontario il più caldo e meritato elogio.

«Così stando le cose, la narrazione della scoperta casuale, che sarebbe stata fatta da un ufficiale della Capitaneria del porto di Trapani, è destituita di ogni fondamento. Pare invece più probabile che il *Rescuer*, vedendosi inseguito dalle navi italiane, che avevano ordine di catturarlo in seguito alla denuncia del nostro connazionale, abbia audacemente fatto rotta per Trapani, dove l'autorità, avvertita, ne ha immediatamente operato il sequestro».

Lo sciopero dei minatori inglesi è inevitabile
Il fallimento delle trattative di Asquith

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Si riteneva che la giornata di oggi sarebbe stata decisiva per la crisi del carbone. E così fu. Ma non certo causa dal più sì cruciosa.

Alla Camera dei Comuni il ministro degli interni venne interrogato di nuovo da Bonar Law sullo svolgersi dei negoziati. L'onorevole Mac Kenna rispose soltanto questo: «I negoziati stanno proseguendo e se sarà stato possibile farò una dichiarazione in proposito a fine di seduta verso le ore ventitrè».

Fu comunicato ufficiale uscito nelle prime ore della sera diceva che oggi ebbero luogo nuove conferenze fra le parti ed il Governo e che queste conferenze sarebbero state riprese domattina. Tutto dunque rimaneva sospeso. Non si era ancora deliberato nè in pace nè in guerra.

Un colpo di scena: le trattative fallite

Ma all'ultima ora un drammatico colpo di scena capovolge tutta la situazione ed annulla il comunicato ufficiale uscito verso le ore 21 di oggi, per dichiarare che le trattative sarebbero state riprese domattina. Le trattative invece non vennero più riprese. Esse sono andate a monte in seguito all'ultima conferenza tenutasi ora ora verso le 23. L'annunzio ufficiale dell'insuccesso non è ancora pubblico, ma il Governo sta formulandolo appunto in questo momento. Tutto ciò, del resto, ha poca importanza di fronte al fatto essenziale che cioè lo sciopero generale dei minatori britannici avrà luogo inelluttabilmente. Venerdì mattina non una miniera funzionerà. Più di un milione di minatori incroceranno le braccia. Ecco in succinto come si svolsero le cose. Ieri Asquith ed i suoi colleghi presentarono ai colleghi le parti delle proposte ben definite. Queste proposte erano dei proprietari di miniere il riconoscimento del principio del salario minimo e dei minatori la concessione di un minimo di produzione in contraccambio della nuova tariffa. Le parti non fecero che ricevere le proposte governative senza impegno di sorta, riserbandosi di prenderle in considerazione e di dare una risposta definitiva al più presto possibile. Tutta la giornata di oggi fu impiegata dai rappresentanti dei minatori e da quelli dei proprietari a discutere le proposte del Governo in varie riunioni tenutesi al Westminster Hôtel. Le parti nel frattempo avevano varie conferenze con Asquith e con i ministri al Foreign Office ed al palazzo della presidenza del Consiglio. Queste conferenze rimasero però fino a stasera tardi solamente delucidative e consultorie. Nè i padroni, nè i minatori avevano ancora preso una deliberazione finale. Questa deliberazione venne però presa all'ultima ora e fu comunicata immediatamente al Governo. I proprietari annunziarono ad Asquith che soltanto il 60 per cento di essi accetta la proposta del Governo, mentre il 40 per cento la respinge. I minatori annunziarono invece che essi respingono le proposte governative all'unanimità. Come vedete, i padroni si sono dimostrati assai più concilianti dei lavoratori. La maggioranza di essi sarebbe pronta a piegarsi in minoranza. Ma per contro è composta in gran parte dei padroni delle miniere del Galles, i quali si mostrarono dal principio alla fine altrettanto intransigenti quanto i loro minatori.

Nondimeno essi non sono riusciti a trascinarsi dietro la maggioranza dei proprietari, la quale ha votato per un compromesso.

L'unanimità dei minatori per lo sciopero

Al contrario la maggioranza dei minatori del Galles è riuscita addirittura ad imporre la propria volontà a tutta quanta la Federazione dei minatori, la quale votò in massa lo sciopero, benchè la maggioranza dei suoi affiliati nei giorni scorsi si mostrasse piuttosto propensa ad un accomodamento. Questo pertanto è il risultato finale delle trattative intraprese da Asquith ed esso non dà luogo che ad una sola interpretazione. E' impossibile cioè ogni accomodamento ed è inevitabile lo sciopero. L'inatteso annunzio toglie ormai ogni interesse alla cronaca speciale delle conferenze e delle assemblee di quest'oggi. Davanti a noi da questo momento non v'è che il fenomeno imponente dello sciopero generale minerario, il più grande conflitto industriale di cui il mondo sia stato finora testimonio. Tuttavia non è il caso di allarmarsi soverchiamente. Bisogna considerare la situazione con freddezza in base ai suoi elementi di fatto. La proclamazione ormai inevitabile dello sciopero, non significa necessariamente che lo sciopero si prolungherà molto tempo. Non significa neppure che esso produrrà subito degli effetti molto sensibili. Tutt'altro. L'effetto immediato sarà quasi nullo per l'enorme maggioranza del Paese. Lo sentiranno subito solamente gli scioperanti ed i proprietari di miniere. Un certo numero di operai rimarrà senza lavoro ed il prezzo di parecchi generi crescerà. Chi avrà comprare del carbone dovrà pagarlo a prezzo d'oro, ma quasi tutti ne possiedono ormai tale scorta da durare ben più di una settimana. Nessun servizio pubblico si arresterà. Parecchi soltanto verranno ridotti in parte.

In poche parole gli inconvenienti saranno quasi insignificanti sulle prime. Dei quali seri si manifesteranno soltanto dopo una quindicina di giorni e dopo un mese se lo sciopero seguiterà. Ma nel frattempo è fuor di dubbio che un accomodamento in un modo o nell'altro verrà concluso, tanto più che ad ogni nuova giornata di sciopero i minatori saranno ridotti unanimamente a più miti consigli, mentre da parte loro i proprietari recalcitranti riconosceranno l'opportunità di un compromesso. E' indubbio che il Governo il quale deve essersi preparato alla peggiore ipotesi, cioè ad un completo insuccesso delle trattative, tiene pronto un piano di provvedimenti per fronteggiare il conflitto, ridurne i danni e tentare di ridimerlo al più presto. Il piano governativo però viene tenuto segreto. I minatori in sciopero già da oggi sorpassano i centomila. Dai bacini minerari dove il lavoro è sospeso non giunge però notizia del minimo incidente. Altri centomila minatori abbandoneranno il lavoro domani. Anzi è probabile che i minatori i quali scioperanno domani saranno in numero maggiore dopo l'insuccesso delle trattative. Venerdì mattina poi tutti i minatori della Gran Brettagna si asterranno dal lavoro. Il Governo ha fatto preparativi militari completi, procurando però di non ostentarli in alcuna maniera. Le più importanti Compagnie ferroviarie hanno pure provveduto ad una riduzione di servizi. Questa riduzione però non è molto grande.

Ufficiali e soldati egiziani
sotto consiglio di disciplina
per aver favorito il contrabbando turco

Roma, 28, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria di Egitto, 25: «Oggi il consiglio di disciplina si riunirà nella nostra città. Compariranno il comandante e un ufficiale del guardacoste di El Homeid, posto a 120 chilometri da Alessandria di Egitto, inoltre un sottufficiale e 6 in sentinella, implicati nello stesso affare, verranno passati sotto consiglio di guerra. Ecco come si svolsero i fatti. Nella notte del 4 dicembre, due ufficiali, il sottufficiale ed una sentinella alzarono a sbarcare un battello turco giunto la vigilia con 124 colli di materiale guerresco (cannoni, fucili e cartuccie), destinato alle truppe turche. Una carovana di 320 cammelli potè attraversare il deserto libico con questo carico senza essere molestata, e, passando per l'oasi di Siwa, potè penetrare in Cirenaica. L'inchiesta ha provato che il comandante del posto di guardacoste di El Homeid era stato prevenuto dell'arrivo in quei paraggi per il 3 dicembre di un battello turco a bordo del quale si trovava del materiale da guerra destinato al campo turco. La sentinella, che si trovava sulla costa, avendo scorto nella notte la scialuppa, fece fuoco, ma quando l'imbarcazione fu presso a terra, uno degli uomini che la montavano, si fece conoscere dalla sentinella come Raul Bey, figlio di Raul Pascià. Egli aggiunse che la sua presenza sulla spiaggia era ben conosciuta dal comandante del guardacoste e che anzi lo aveva avvertito. L'indomani, infatti, il comandante diede gli ordini necessari per rendere possibile lo sbarco.

La morte
dell'illustre ortopedico Codivilla

Bologna, 28, notte.

L'illustre prof. Alessandro Codivilla, consulente dell'Istituto Rizzoli, il grande ortopedico, è morto alle 16,25. La notizia, per quanto attesa da un momento all'altro da più giorni, desterà grande impressione non solo a Bologna, ma anche all'Italia ed all'estero.

La condanna d'un truffatore
che si spacciava per reduce dalla Tripolitania

Alessandria, 28 sera.

Il nostro Tribunale penale ha condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione quel tale Corcos che si era spacciato per guardiamarina e reduce dal teatro della guerra, riuscendo con ruberie e furti presentare a tutte le notabilità della città, scroccando denari e pranzi.

Su quale base le Potenze inizieranno la mediazione

LONDRA, 29, mattino.

Il «modus procedendi» proposto dalla Russia per la mediazione amichevole fra l'Italia e la Turchia consiste nel chiedere anzitutto all'Italia a quali condizioni farebbe la pace, ferma restando la sovranità italiana sopra la Tripolitania e la Cirenaica; dopo di che le cinque grandi Potenze farebbero opportuni passi a Costantinopoli.

(Agenzia Stefani).

Particolari sul tragico omicidio
con un colpo di mattone
Un'implacabile rivalità amorosa

Genova, 28, notte.

Eccovi più precisi particolari sul drammatico fatto di sangue, accaduto l'altra sera e che — come già ebbi a telefonarvi — costò la vita ad un giovane diciottenne, gettando il lutto e la desolazione in due oneste e stimate famiglie di questa città.

Il povero ucciso, Castino Oreste (e non Casullo come erroneamente venne stampato) era figlio al signor Castino Carlo, noto commerciante e commissionario in vini, e aiutava il padre suo in tutti i lavori dell'azienda commerciale.

L'omicida, Spegis Serafino di Giuseppe, sarto, è figlio di un capo squadra ferroviario nella nostra stazione, e gode stima e simpatia dai suoi dipendenti e dai suoi superiori.

I motivi che causarono la morte al Castino, pare non si debbano cercare soltanto in qualche frase offensiva detta dal Castino allo Spegis, ma bensì a rancori già esistenti tra loro, causati da rivalità amorosa.

Pare che entrambi nutrissero simpatia per una ragazza addetta alla locale filanda, e che cercassero di contendersela l'uno dall'altro.

La ragazza, interrogata dai reali carabinieri del carabinieri, disse che nessuna relazione seria essa aveva nè coll'uno nè coll'altro giovanotto, ma che solo aveva con essi rapporti di semplice conoscenza.

Sia però di fatto che i due non si vedevano di buon occhio, e in quella sera finale, appena s'incontrarono — proprio davanti alla filanda, sita in piazza Cavour — si scambiarono frasi pungenti e già erano per accapigliarsi, ma vennero separati dagli amici presenti. Fatti però pochi passi in senso inverso, lo Spegis — stando a una prima versione — ritornò sullo stesso Castino e con un mattone che aveva raccolto in terra gli vibrò un colpo alla testa. La morte fu istantanea. Il Castino non proferì più una parola, nè fece un passo. Cadde fulminato.

Lo Spegis appena compiuto il misfatto fuggì verso casa sua, dove veniva poi arrestato un quarto d'ora dopo dal solerte e zelante nostro maresciallo Fantoguzzi, il quale senza per tempo in mezzo, appena informato del fatto si mise sulle traccia dell'omicida e giunse in tempo ad arrestarlo prima che potesse prendere il volo.

E merita pure elogio il maresciallo — unitamente ai due militi che erano con sè — per essere riuscito, durante il tragitto dal luogo dell'arresto alla caserma, di sottrarre l'omicida al furore della folla, che, esasperata, voleva fare giustizia sommaria.

Il colpevole ha tutto confessato, dicendo di aver agito per legittima difesa.

Le constatazioni di legge vennero fatte dalle Autorità giudiziarie prontamente accorse, e il giudice conte Balladori Pallieri, benchè non funzioni più da pretore, perchè è stato trasferito a Rivoli, pure lo pronto a portarsi sul luogo e poi in unione del vice-pretore avv. Sarnico e del cancelliere Fiore procedette all'interrogatorio dell'imputato e a tutte le altre formalità di legge.

Stamane l'omicida venne tradotto alle carceri mandamentali di Asti.

Oggi ebbero luogo i funerali della vittima, che furono imponentissimi.

La cittadinanza è ancora impressionatissima per il tragico fatto accaduto. Le famiglie dell'ucciso e dell'uccisore sono nella più profonda desolazione.

Spiegazioni del dimissionario Nasalli
I suoi avversari sono "imbecilli,,

Venezia, 28, notte.

Nel supplemento odierno del socialista «Secolo Nuovo», Nasalli risponde agli attacchi degli avversari, a proposito delle sue dimissioni da deputato del I Collegio di Venezia, e dice, tra l'altro: «Profondamente avverso all'avventura africana, ho rinunciato, col pieno assenso della Sezione socialista, al mandato politico, perchè il Corpo elettorale esprimesse il proprio giudizio, libero, sincero, tra la imminente nazionalista, colonialista, imperialista, ed il socialismo, che condanna la guerra ed ogni forma di espansionismo violento; e ciò, mentre gli avversari venivano gridando ovunque che l'impresa abbo al ha il consenso pieno ed incondizionato di tutto il popolo italiano. Quale occasione migliore, — egli chiede, — e quella che io, che i socialisti veneziani vi abbiamo offerta, per mettere in istato di accusa il socialismo e batterlo in breccia?».

Aggiunge che gli avversari rimpicciliscono la lotta, che dovrebbe essere una lotta magnifica di idee, per lanciarsi ferocemente contro un uomo, che dà il suo nome modesto alla grandiosità di una fede. Ciò è avvenuto ancora, ma quanto più gli avversari tentavano di coprirlo di fango, tanto più gli elettori scorgevano l'artificio e trovavano vigore per la lotta. Chiude, qualificando di imbecilli gli avversari, affermando di essere orgoglioso di dare ancora il suo nome modesto, ma onesto, e di essere convinto a se stesso e al suo partito, il quale ha voluto la lotta in nome del socialismo e contro la guerra.

A quale condizione il sindaco di Milano rimarrà in carica

Milano, 28, notte.

La crisi comunale, originata da vari contrasti sorti fra la Commissione amministratrice dell'Azienda idro-elettrica della Valtellina e la Giunta, e più precisamente l'assessore dei lavori pubblici, ing. Giordano, pare si avvii verso una sollecita soluzione. Stasera, nell'adunanza di Consiglio, presenti buon numero di consiglieri, il sindaco chiese come condizione per rimanere in carica, le dimissioni della Commissione amministratrice dell'Azienda, e perciò chiese il più ampio mandato, allo scopo che la Commissione stessa sappia che egli è interprete della precisa volontà di tutto il Consiglio. La Maggioranza, concorde, ha approvato pienamente i propositi del sindaco con un apposito ordine del giorno. E' opportuno notare che la Commissione amministratrice dell'Azienda idro-elettrica, riunita qualche giorno fa, aveva deciso di rimanere in carica fin quando non avesse esaurito il mandato affidatogli, ma non è dubbio che oggi, di fronte alla ferma volontà manifestata dalla Maggioranza consigliare, anche per non creare altri ostacoli alla Giunta, della quale essa è una emanazione, sentirà l'opportunità di dimettersi. Questo è tanto più doveroso, in quanto che due suoi membri, tra cui il presidente, sono da vari giorni dimissionari.

Due spie arrestate in Germania

Berlino, 28, notte.

Secondo il «Lokal Anzeiger», un suddito belga è stato arrestato a Surrebrück, e un professore inglese, certo Aller, a Diedenhourg, ambedue sotto l'accusa di spionaggio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 98 50. — Id. per fine prossimo 98 70, 98 67 1/2, 98 65, 98 62 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 98 80.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 98 85.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 85.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 98 35.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 40.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 40.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 70, lettera 100 80.
Svizzera 4: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 5: denaro 124 15, lettera 124 45.
Londra 3 50: denaro 25 42, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1469, 1470 ex, 1470, 1469 50, 1469.
» Banca Commerciale 864, 865, 864 50, 864.
» Ferrovie Meridionali 601.
» Ferrovie Mediterranee 414 25, 414 50.
» Concimi Vicenza 198.
» Fiat 144, 144 50, 145.
» Eridania 772, 770, 772.
Wander 205.

Sostenuti, ma sempre poco attivi. Rendita sensibilmente migliore.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 febbraio — Ore 12,10.

Rendita 3 1/2 (f. p.) 98 70, 98 67 1/2, 98 65, 98 62 1/2.
» 3 1/2 cont. 98 50.
» 3 1/2 id. (1902) 98 25.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1468, 1469, 1468 50, 1470, 1469, 1468 50.
» Banca Commerciale f. p. 864, 865, 864, 863 50.
» Credito Italiano 577.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 414 25.
» Fiat f. p. 144, 144 50.
» Wandel f. p. 205.
» Ghiaccio f. p. 52, 53.
» Eridania f. p. 770, 772, 775.

Cronaca della riunione pomeridiana

28 febbraio — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 675, 98 65, 98 675, 98 70.
Azioni Banca d'Italia 1468, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1474 1/2.
» Banca Commerciale 865 1/2, 866, 865, 867, 867 1/2.
» Meridionali 601 1/2, 602.
» Mediterranee 414 1/2.
» Concimi 126 1/2.
» Eridania 772, 774, 775.

Oggi il mercato conservò buona fermezza, chiudendo sostenuto tanto sulla Rendita che sui Bancari ai prezzi di Genova. Ferroviari trascurati, a quel poco le Fiat, assolutamente interdette.

Prezzi nominali 28 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 344 —
» » » Romane . . . 360 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 376 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 354 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . 306 —
» » » 5 0/0 . . . . 490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 380 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 360 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . 367 50
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . 505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ditte nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 305 —
» » » » C 2.a » 1883 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 98 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prev. Roma 496 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Verdese 308 —
Ferrovie Meridion. 244 50
» Second. Sardegna 508 50
» Garda, serie A 353 —
» » B 360 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 510 —
Società Tor. Tramvia Ferrovie Ecco. 507 50
Officine Savigliano 515 —
Soc. Sider. Savona 503 —
Napoli-Limpresa elet 496 —
Carb. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 503 —
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 75 499 —
Istituto It. 3. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 493 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 601 —
» » Second. Sarde 296 —
» » Sicule 494 —
» » Mantova-Modena 510 —
» » Sicula 730 —
» » Piacenza (1. em.) 432 —
» » » (2. em.) 154 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramvie e Fer. econom. 310 —
» Am. Tramvie Veroni. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo 156 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ai. — —
Società finanz. e industriale torinese 122 —

Elettricità

Industrie meccaniche

Società Ital. Ger. 402 —
» Cessione, Gaz-Luce 220 —
» Elett. Alta Italia 275 —
» Ferrovie (ex Vandel) — —
» Officine Savigliano 1300 —
Ferriere (già Vandel) — —
Fonderia Subalpina e C. 242 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cairano Antoni. aSesta 28 —
Ing. V. Tedeschi e C. 162 —
Piem. autom. S.P.A. 24 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 200 —
Gener. Imm. Agric. 328 —
aEridania Genova — —
Bonifiche Ferraresi 418 —
Venchi e C. cioc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1218 —
» Cartiere Aleardini. 500 —
» Manif. lane Borgos. 410 —
» Cotoi Canale 152 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 45 — Id. fine mese 98 62.

Mediterraneo 413 — Credito Italiano 577 — Banco Commerciale 862 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 168 — Banca Italiana 1060 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1555 — Cotonificio Cantoni 288 — Navigazione Generale 390 — Raffinerie Zuccheri 366 25 — Beni Stabili 316 — Azioni Costruzioni Venete 152 — Acciaierie Terni 1520 — Società Edison 620 — Savona 258 — Elba 209 50 — Ansaldo 271 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 95 — Ferrovie Meridionali 600 50 — Birra 162 — Metallurgica 109 50 — Fornaci 126 — Conciaie Chimici 235 50 — Vizzola 1090 — Distillerie 97 — Cantoni 626 — Fondi Rustici 158 — Molini Alta Italia 820 — Breda 359 — Italo-Americana 234 — Milano e Silvestri 130.

Cambi: Su Berlino 104 90 — Parigi 100 75 — Londra 25 44 — Svizzera 100 47 3/8 — Vienna 106 82 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura). — Consolidato 3 50 98 00 — Id. fine mese 98 75 — Id. 3 50 cont. 98 50 — Id. fino mese 98 75 — Ferrovie Mediterranee 413 — Credito Italiano 577 — Banca Commerciale 867 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 168 — Banca d'Italia 1474 — Lanificio Rossi 1555 — Cotonificio Canton! 288 — Navigazione Generale 390 50 — Raffinerie Zuccheri 366 25 — Beni Stabili 316 50 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1525 — Compagnia Edison 624 — Savona 259 — Elba 210 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 94 50 — Ferr. Meridionali 599 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Accentuasi il sostegno su migliori impressioni generali, sperandosi evitato lo sciopero generale inglese a voci di possibile mediazione di pace, per quanto si mettano in dubbio, provocano però affrettate ricompre. In ripresa i principali titoli speculativi. Chiudiamo ai massimi sulla migliorla dell'estero. Banca da 1469 a 1474,50; Commerciali da 864 a 868,50. Fermi i ferrovieri; Meridionali da 600 a 602, Mittel da 413 a 414. Cairi i Soccaritari; ferma l'Eridania da 771 a 775. In ripresa le Terni fra 1510 a 1522. Ansaldo da 271 a 272. Elba e Savona calme. Deboli i Molini a 209,50. Sostenuta la Rendita che chiude ai massimi. Cambi più fermi.

Rendita 98,70, 98,65, 98,70, 98,77 — Banca 1469, 1470, 1472, 1475, 1474 — Comit 864, 865, 867, 868,50 — Credito 577, 578 — Meridionali 601, 602 — Mittel 413, 414 — Rubattino 380, 390 — Raffinerie 366, 367 — Industria, 299, 300 — Eridania 771, 773, 775 — Terni 1510, 1515, 1522 — Armstrong 271, 272,25 — Elba 210, 211 — Savona 259, 260 — Molini 209,50 — Semolerie 276 — Ferriere 136 — Italo 81,50.

N.B. - Il mese fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 19,15:

Rendita 3 50 contanti 98 75.

Banca d'Italia 1473 — Banca Commerciale 867 50 — Credito Italiano 579 — Banco Roma 107 50 — Bancaria 168 — Meridionali 599 — Mediterranee 412 — Navigazione Generale 390 — Tramways — 212 — Elba 210 — Ansaldo 273 — Ferriere Italiane 137 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 149 — Antimonio 47 — Montecatini 94 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1238 — Condotte d'acqua 336 — Immobiliari 298 — Beni stabili 317 50 — Imprese Fondiarie 123 75 — Carburo 631 — Kerka 228 — Concimi 142 — Soda 70 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 195 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. 3 %...	28	27		28	27
Ammortam.	94 85	94 80	Argento fino..	89 15	89 45
Rend. 3 perp.	94 67	94 70	Cred. Foncier..	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez.....	63 25	63 40
Id. ital. 3 %	97 80	97 90	Lotti Turchi..	108 —	109 —
Cambi Londra	25 24	25 24 5	Ferr. Meridion	594 —	592 —
Cons. ing..	73 15/16	73 3/4	Rendita Ottom	83 65	83 65
Obbl. Lomb.	372 25	373 50	Suroet. russo	100 05	100 50
Cambio Italia	99 3/16	99 3/16	Rosse 1906....	101 —	101 00
Turco nuovo	91 85	91 90	R. portoghe..	— —	65 50
Banca Parigi	1705 —	1720 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino....	448 75	447 —	Banco Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 85	103 80	R. Comm. Ital.	865 —	865 —
R. Unghar.	94 85	94 95	Rendita Ser.	83 70	83 80
R. Spagn. est.	95 90	95 90	Bulgaro 1904	478 —	478 75
Banca Ottom.	664 —	663 —	Fondi Piomb.	140 —	140 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Schanghae.	1568 —	1568 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol..	675 —	670 —
Rame Londra	94 3/8	94 1/8	Thonraub..	881 —	870 —
Brasile 1889..	— —	— —	Rand Mines	152 50	151 —
Id. id. recins.	— —	— —	De Beers..	500 —	501 50
Brasile 4 0/0..	88 60	88 50	Chartered..	33 75	33 50
Credit Lyon..	1640 —	1643 —	Ferrovia..	101 —	99 —
Andaluse.....	230 —	229 —	Raddanteln	42 —	42 25
Nord Espagne	443 —	444 —	Roodepoort	— —	— —
Saragosse....	426 —	426 —	Gelds Fie 4	94 25	93 25
Rio Tinto....	1783 —	1775 —	Goduld....	13 30	13 40

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino.

	27	28		27	28
Camb. Londra	20 30	— —	Obbl. di Roma	116 37	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	113 —
Cambio Italia	80 45	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	206 25	206 75	Banca Comm.	— —	— —
Austriache....	744 25	740 20	Union bank...	533 —	532 50
R. Austr.-Ung.	1050	1050	R. Austr. ore	114 25	113 75
Mobil. d'oro..	— 10	10 10	Ungher. 4 0/0	80 25	80 25
Argento.....	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0..	78 15	78 15
Cambio Parigi	80 47	80 51	Id. Parzi emis	850 50	851 —
Id. Vienna...	84 00	84 05			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 febbraio - Per gli adempimenti sulle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 74. (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 70

Genova, 28 febbraio. Media ufficiale dei cambi
Francia 100 78 3/4 — Londra 25 44 1/2 — Germania 124 10 — Svizzera 100 50 — Belgio 100 85 — Austria 106 80 —.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. col assaggio delle uve nil Bertolds e C.

Operazioni del 28 febbraio

Organzino			Lotti 12	Kg.	1058 40
Trama			» 1	»	84 30
Greggia			» 3	»	316 20
Lana			» 5	»	1265,14
Art. cali diversi			» 3	»	124 80
		Totale C.	20	kg	3747,30
Sete pesate			» —	»	— —
Latte pesato			» —	»	— —
		Totale C.	20	kg.	3747,30

Colli entrati nel mese e fatto oggi.

Stagionali . . . N. 500 kg 20749 70
Pesati . . . » 5 » 91 03

Mercato del bestiame

TORINO, dal 19 al 25 febbraio 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bianchi 1.06 — Vitelli 168 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggie o manze 23 — Tori 9 — Vacche 1 — Suini 45 — Capre — — Montoni e pecore 11 — Agnelli 343 — Capretti — — Totale degli arrivi 1258.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, emiliani, romagnoli, toscani, francesi — Sului piemontesi, romagnoli — Ovini e caprini nostrani.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per sabbia — Bianchi da L. 1.— a 1.50 — Vitelli da 0.50 a 1.60 — Buoi e manzi da 0.60 a 1.— — Tori da 0.25 a 0.85 — Maggie o manze, torelli da 0.— a 0.— — Vacche e bovisli in genere da 0.50 a 0.80 — Suini da 1.25 a 1.— — Montoni, pecore e capre da 0.80 a 0.95 — Agnelli da 1.— a 1.50 — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo dei bestiami macellati per sabbia — Bianchi L. 1.25 — Vitelli 1.50 — Buoi 0.75 — Tori 0.— — Maggie 0.— — Bovisli 0.50 — Suini 1.25 — Montoni 0.— — Agnelli 1.25 — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bianchi 114 — Vitelli 613 — Buoi 9 — Manzi in quattro denti 8 — Manzi in due denti 10 — Maggie o manze 21 — Tori 14 — Vacche 31 — Bufali — — Suini 280 — Capre 1 — Montoni e pecore 134 — Agnelli 1253 — Capretti 139 — Equini 12 — Totale capi 2.01.

Specie, categorie del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di dicembre: Buoi e manzi 259, tori 362, vacche 136, torelli e maggie 141, bianchi 1431, vitelli 3501, suini 1455, montoni, capre e pecore 677, agnelli e capretti 3153, equini 80. — Totale 17256.

Nel mese di dicembre 1910 si macellarono capi 17.787.

Animali macellati nel comune nel mese di dicembre 1911:

Bianchi 29, vitelli 156, buoi e manzi 26, vacche 11, maggie 7, suini 853, ovini 463. Totale 1542.

Nel mese di dicembre 1910 si macellarono capi 1386.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 26 Febbraio.

Vitelli da latte, al mlria, da L. 0 50 a 1 50.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 26 Febbraio.

Frumento, al quintale, L. 20 — — Segala 20 50 — Meliga 20 50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 26 Febbraio.

Fieno maggengo, al mlria, L. 0 80 — Ricetta 0 75 — Terzuolo — — — Paglia 0 45.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 26 Febbraio.

Legna forte, al mlria, L. 0 30 — Id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 26 Febbraio.

Cova, alla dozzina, L. 1 20.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI = DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1/2 dado) centesimi 5
pei buoni salumieri e droghieri

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-26
Esclusive NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

MUNICIPIO DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO per titoli e per esami ad un posto di Vigile Annonario, presso l'Ufficio d'Igiene.

Età fra i 25 ed i 35 anni. Licenza tecnica o ginnasiale. Stipendio iniziale L. 1500, aumentabile fino a L. 2400, oltre il quarto sul provento delle contravvenzioni e diritto a pensione. 7777

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 15 marzo 1912.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco.

STABILIMENTI G. FORNARA & C.
Società Anonima Italiana - Sede in Torino
Capitale L. 1.000.000 interamente versato

Gli Azionisti della Società G. Fornara e C. sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA pel giorno VENTISEI marzo 1912, alle ore 15, in una sala del Credito Italiano, Sede di Torino, via Arcivescovado, N. 21, per deliberare e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1911 e riparto utili;
4. Nomina di tre Amministratori in sostituzione di quelli scadenti per anzianità e rieleggibili; 6465
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione loro spettante.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 20 marzo 1912 presso la Sede di Torino del Credito Italiano, via Arcivescovado, N. 21, oppure presso la Banca Polleglani e Moris, piazza Solferino, N. 2.

In mancanza del prescritto numero legale l'adunanza in seconda convocazione è indetta fin d'ora pel giorno due (2) aprile 1912 negli stessi locali ed alla stessa ora, e le azioni dovranno essere depositate presso le Casse delle Banche suindicate entro il 27 marzo 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LUCIDO CREMA BANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Cigno-Amido
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!
6320

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Inconvenienti sessuali
Cure speciali Dott. G. NOPOLI, via Lagrange 43, 1.o p. mobile. Ore: dalle 2 alle 3. 3.50

Drogheria Gazzolino
PASTA per distruggere topi, blatte ecc. e loro penetrare e; Pour ce... certificats. 3.50
Via Po, N. 26, accanto al Teatro Regina.

Gli Annunzi si ricevono da Mosenstein e Vogler

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 4480

REMINGTON N. 10
6325
a Scrittura Visibile
Massime Onorificenze Esposizione Internazionale di Torino 1911
Grand Prix - Medaglia speciale del Ministero di A. I. e C.
DIPLOMA DI BENEMERENZA
CESARE VERONA - TORINO e principali città d'Italia

Prodotti VICHY-ÉTAT
SALE VICHY-ETAT sale naturale estratto dalle acque. Si vende in pacchetti dentili per 1 litro d'acqua: 0'10 l'uno.
PASTIGLIE VICHY-ETAT 2 o 3 prese dopo i pasti facilitano la digestione.
COMPRIMÉS VICHY-ETAT praticissimi in viaggio per preparare l'acqua digestiva gazosa.
Diffidare delle imitazioni. — Esigere la marca VICHY-ETAT

LAMPADA PHILIPS
DI FAMA MONDIALE
75 % RISPARMIO
PER LA SUA ROBUSTEZZA

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
OTDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 1227

I più estesi e variati articoli per
LOTTERIA
da cent. 5 a L. 100
si trovano nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
TELEFONO 35-08

PAVIMENTI in legno sovrapponibili ai pavimenti freddi, guasti. Trasportabili, adatti per inquilini. Garanzia. Puntualità. 7193
F.lli DEL BOSCO Via Principi d'Acaja, 51 — TORINO —

CAFFE' GENUINI DEL BRASILE
TORREFAZIONE RAZIONALE di ANGELO MORANDO
1006 MAGAZZINO di VENDITA (unico senza succursali)
VIA ARCIVESCOVADO, n. 1 bis
QUIVI SI TROVA ANCHE IL MATE DEL BRASILE
Non confondere con altri spacci che si dicono brasiliani.

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni
La SIFILIDE SOTTO QUALSIASI FORMA CLINICA
anche e recente, in ogni stadio e forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha costituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni endovenose, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, orzaioni della pelle, ulceri, ecc. Toglie definitivamente dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ai ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco ne l'intestino. Dieci anni di costante successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone (cura L. 4, per posta L. 4,20 (in franco. L. 12, franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, 81. Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma.
TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 27. Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 167

GUARIGIONE radicale senza conseguenze colla Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via c. Franz. da Pinerolo Amedeo 824

SAINTE CLOTILDE
Convitto cattolico per signorine - Stabilimento di prim'ordine. Avenue des Alpes, 61, route d'Ouchy, LOSANNA. Apertura del convitto 15 aprile 1912. Alte referenze. Prospetti a disposizione. Direttrice: Signora Albertivo - Torino. Per qualsiasi schiarimento rivolgersi a M.me Albertivo - Tallia, Place St. François, 14, LOSANNA (Svizzera). 3020 M

TUBI GOMMA per travasi vini
Macchine per imbottigl.
Ricambi Bottiglie
Travasatori automatici.
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13
Via Garibaldi, 65, Torino. 355

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltroncine girevoli e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 15, angolo via Napione. 236

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Barone MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, mentali, perdite seminali, impotenza, debolezza senile, sterilità precoce, CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES dalle 8-10 12-15 17-19. 210

Nell'imminenza chiusura Caloriferi
è indispensabile la Meravigliosa
Stufa Sanitas
(BREVETTATA)
Trasportabile - Senza tubazioni
Nè fume, nè odore
Approvata e adottata da celebrità mediche
VITTORIO DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24
TORINO
Listino spiegativo a richiesta
Condizioni speciali ai Rivenditori

Se volete liberarvi subito dalla fastidiosa
TOSSE
e dall'opprimente
CATARRO
fate uso con tutta fiducia delle efficacissime PILLOLE di
CREOSOTINA Bayer Adami
largamente prescritte dai Medici nelle affezioni di Petto
LE PILLOLE di
CREOSOTINA Bayer Adami
sono di azione superiore a qualunque altro prodotto. Col loro uso si sono ottenute migliaia di guarigioni, e costituiscono quindi il rimedio popolare, indispensabile in ogni famiglia per guarire:
TOSSE
RAFFREDDORE
CATARRO
BRONCHITE
INFLUENZA
Mon. da 20 pillole L. 2— Flac. di 50 pillole L. 3.50
Si vende in tutte le farmacie e presso la
FARMACIA INGLESE DOMPÉ
Via Carlo Alberto, 21 (ang. S. Elen. in Corso), Milano

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzi convenientissimi ordinasi anche a piccole partite lamiere ondulate smesse provvisoriamente dall'Esposizione. — Rivolgersi: Bianchi, presso la Impresa Quadri-Colombo, Interno Esposizione. Per corrispondenza: Bianchi, Albergo Garda, Torino. 9000

AZIONI Banchiere, Vandel, Peruzzotti, Mariano de Gariglio compro buone condizioni, anche partite. — Offerte, non scrivere, cassetta 1131 A., Mossenstein e Vogler, Torino. 7000

COMMERCIANTI bisognosi sistemare affari rivolgersi: Studio Ragioneria, Armando, 19, Torino. 6335

GIARDINI. Progetti ogni stile, imprese piantagioni ogni genere; decorazione, manutenzione annuale, assumo ovunque e Cooperative Giardinieri Riuniti e, via Alpignano, 9. 6500

OFFRIAMO ovunque signori, signorine lavoro facile, rimunerativo. — Unione Industriale, Borgonuovo, 15b, Roma. 9050

LIQUIDAZIONE camiciotte, biancherie, cotte, maglierie, merce, stoffe inglesi. — Au Petit Parisien, via Garibaldi, 22. 5000

MUTUI quinto condizioni vantaggiosissime, assegni immediati. — Tutelare, Postra Micca, 15. 5000

OPUSCOLETTO tecnico legale disposizioni costruzioni a confine proprietà, spedisco gratis ottava geometra Melchiorre Vacchetta, via Chieri, 4, Selve umanità adiacente. 8720

PIOPPI Canadà, alberetti selezionatissimi, medaglia argento Esposizione; minimo altezza metri 3,75 centesimi venticinque, minimo altezza 4,75 centesimi trentadue, minima altezza 5,25 centesimi cinquanta, massima altezza metri 6 centesimi sessantacinque, resi stazione Torino, gravati assegno, imporlo. Vedere vivaio cascine Tupini, angolo piazza Armi Nuova. Levi Salvador, 38, Grattoni Colombo. 7618

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Massimo 10 parole.

ALLE signorine desiderose di parlare, scrivere e leggere una lingua in pochi mesi. Corsi speciali per signorine. Inglese, francese, tedesco. — Via Bogino, 1. 8510

COCCHIERI, domestici, macellai, corsi abbreviati in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Venezia Mod., via Nizza, 78, Torino. 8500

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 115. 4000

CORSI conversazione francese; lezioni inglese, (massime) traduzioni. - 1, Maurizio (pianterreno). 8700

JEUNE dame étrangère enseigne anglais, français. — Rivolgere giornalaio 12, via Cernaia. 9005

STENOGRAFIA, Dattilografia accuratissime, in perfezionata, 15 lezioni private, mercato 5, diurne, serali. — Madame Cristina, 52. 8650

VENERDI', 1.o marzo, alle 18, nella Berlitz School, via Roma, 43, avranno luogo lezioni di prova gratuite per formazione nuove classi inglese, francese, tedesco. Ingresso libero. 7750

(Continua nella pagina seguente).

LEVATRICE Nonna Ida Cloelide
Pensione parisienne. Prezzi ministeriali. Cure segrete. - Via Po, 2, p. 3.° 6744

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale S. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Visita ore 9-12, 15-18. 8778 b

Busti moderni igienici da L. 4,75 in più. Reggipetti, busti per bambini. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 7665

Per sgombro immediato VENDITA
mobili, oggetti fantasia, ceramiche e bronzi che servirebbero due alloggi. Oggi 29 e successivi. Via Ospedale, N. 16. 8650

LEVATRICE Briganti
Pensione, cure, segreto. - Via Castelnuovo, 1, Barriera Casale. 4530

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Signorile pensione
Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino parrucca sram Vesario) 6755

DESTINO
Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicole, via Madama Cristina, 27 p. 2°, Torino. 8404

Si domandano operai lattonieri per radiatori di ottone Mégevet - Ginevra 8824

GHIACCIO
vendo a vagoni — Rivolgersi RANCO, via Montegenevro, 17, Torino. 8625

Si demandano operai lattonieri per radiatori di ottone Mégevet - Ginevra 8824

GHIACCIO
vendo a vagoni — Rivolgersi RANCO, via Montegenevro, 17, Torino. 8625

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 3, per posta L. 3,50 in più. 424
VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Erico Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino

IMPOTENZA
anche completa guarisce col nuovo metodo del Dottor DRUFFEL o con la pomata Girot. Per convincersi chiedere a Casella Postale 154, Roma, opuscoli riservatissimi gratis insieme a quelli dei preservativi, oggetti di uso intimo ed ovalina contro le gravidanze pericolose. Volendoli chiusi, inviare L. 0,30. 5397

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Voi siete al soldo del duca di Nemours? — gli chiese il conte. — Non è vero, che vi ha mandato per... catturarmi?

In presenza dell'ostinato silenzio di Testa Dura, il conte disse ancora:

— Non appena fossi venuto in vostro potere, voi avreste dovuto trasportarmi nel maniero che il Duca di Nemours possiede nei dintorni di Etampe?

Testa Dura si scosse, ma non fiatò.

— Dite allora che non è vero? — chiese Saint Ibal.

— E a voi chi lo ha detto?

— Non importa! Importa mi diciate se è esatto quanto vi ho or ora detto, come è esatto che il vostro padrone e il marchese di Chandieu, non appena voi li aveste prevenuti del felice risultato della vostra missione brigantesca, avrebbero dovuto accorrere in qual maniero per strapparmi i segreti che posseggo e sbarazzarsi di me per mezzo delle peggiori torture...

Possibile! — replicò Testa Dura.

— Mastro Testa Dura — fece semplicemente il conte di Saint Ibal, — io ora vi prego di condurmi nel maniero del duca di Nemours.

Sbalordito da questa proposta, non credendo alle proprie orecchie, il malandrino chiese:

— Voi volete che io vi conduca...

— Al maniero del duca di Nemours! — rispose sorridendo Saint Ibal. — E ciò per la semplice ragione che io ignoro la via che conduce al detto castello.

— Sapete che, conducendovi in quel luogo, vi condurrò alla morte?

— Lo so.

— Ad una morte davanti alla quale i più coraggiosi arretrerebbero?

— Lo so. Conducetemi vi ordino!

— Non cercate di ingannarmi?

— E in che cosa? Conducetemi vi dico!

— Benissimo! Andiamo dunque!

La dimane, il duca di Nemours e il marchese di Chandieu trovavansi in una febbrile e inquietante attesa, nel castello dove i due complici eransi ridotti. Gli è che Testa Dura li aveva prevenuti che era riuscito a scoprire la pista di Saint Ibal e dava loro la speranza di condurre costui ben bene legato nel sito dove i due gentiluomini assassini contavano di sottoporlo alla più atroce tortura.

— Perdio, cugino! — diceva il marchese al duca. — Gli ardori della politica fanno sì che il terreno di Parigi sia terribilmente arrovantato sotto ai nostri piedi. In questo vostro maniero, l'aria di campagna ci farà del bene!

Il duca approvò. Si trovavano, in quel momento, in cima ai più alti bastioni della torre a sinistra, allorquando videro avvicinarsi a questa il conte di Saint-Ibal cavalcando liberamente e tranquillamente accanto a Testa Dura.

Il prigioniero sembrava condurre, anzichè essere condotto dal suo bieco custode!

— Che diavolo accade? — s'inquietò il duca, aggrottando violentemente le sopracciglia.

— Non vi turbate, cugino! — rispose placidamente il demmatico marchese. — Un u

Appendice della Stampa (26)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

« Conservo nostra figlia, ed è ciò che io « desideravo sopra ogni cosa. Voi mi provate, « abbandonandola, che non avete cuore di « padre; non posso dunque meravigliarmi che « il vostro amore abbia avuto così poca con- « sistenza ».

Del resto, Kreuzberg, il quale reputava che questo passo fosse il solo pericoloso a lasciarsi udire, si era alzato e camminava borbottando e tossendo.

E posandosi dietro al principe, e ponendo il dito su quella parte della lettera, disse, sforzandosi del suo riso grossolano:

— Le frasi obbligatorie, le solite sciocchezze, non è vero?... Dovevi ben aspettartelo.

Il principe si morse per un istante i suoi bei mustacchi biondi.

E fu Kreuzberg che terminò, a voce alta, la lettura di quella lettera, il seguito della quale non conteneva più niente di pericoloso.

— « Grazie a questo sacrificio » — il fatto sta che cento mila rubli erano una bella somma! — « grazie a questo sacrificio, che rende « possibile il mio avvenire, acconsento a tut- « to ciò che desiderate. Non cercherò mai di « rivedervi, non ritornerò mai in Russia, e ri- « conosco in perfetta buona fede che la benedi- « zione che ci fu impartita alla nostra par- « tenza da Novograd non aveva nulla di sacro- « lare, non ci legava affatto per tutta la vita, « e che io non l'ho mai considerata che come « una specie di benedizione della nostra pro- « messa di matrimonio. Speravo allora che an- « zzese riuscito a vincere l'ostinazione di mia « stra madre. Ma preferisco non più lottare... « Siate libero... E ciascuno di noi riprenda la « sua strada. Addio.

« Maria De la Motte-Ardent ».

Il principe si rasò la mano agli occhi. Non aveva potuto frenare una lagrima.

— In verità — esclamò Kreuzberg — ti ammiro. Ti lasci commuovere dallo stile epistolare di un signorina che quota la sua rassegnazione a cento mila rubli.

— Taci, tu non comprenderai mai queste cose. E anzitutto non per interesse personale sia ha accettato, preteso, se vuoi, quella somma... L'ha fatto per...

Ma Kreuzberg, pur chiedendo a se stesso per quale prodigio la principessa vedova poteva fare intendere alla principessa Geltrude ciò che si diceva in quel gabinetto, vigilava come mastino terribile, pronto ad abbaiare alla prima parola che gli paresse non dovesse arrivare alle orecchie della fanciulla.

E a questo punto scoppiò, sostenendo che la piccola Natacha doveva essere passata sotto silenzio interamente.

— Tarantola!... Sì! fai arrabbiare con la tua generosità!

Michele disse:

— Centomila rubli, dopo tutto, non sono una somma enorme!

— Non di questo ti parlo, ma della generosità del tuo cuore, della tua compassione continua per una creatura la quale ha trattato con me come un plenipotenziario!...

E avvicinandosi a Michele, che, sempre seduto, col volto contratto, teneva gli occhi tristamente fissi sulla lettera di Maria, disse molto piano:

— Sì, americo, perdinci!... Ed occupiamoci soltanto di lei... per la piccina vedrai più tardi... Mi incaricherò per te di invigilare su di lei...

— Sì, sì... E' così.

Il calo del principe si rasserenò.

Il rimorso suscitato in lui dall'evocazione di Natacha svaniva presto come era venuto, perchè tutto in lui avveniva alla superficie.

E dal momento che Kreuzberg gli prometteva che si occuperebbe più tardi di Natacha, egli non provava più il bisogno di pensare a lei, di parlare di lei.

— Dunque — soggiunse Kreuzberg, con brutalità da soldataccio — Maria si sentiva vinta, ma abusando del simulacro di diritto, che immaginava di avere su te, mi ha venduto, molto spartamente, molto categoricamente la sua rinunzia... Ella non meritа rimpianto, te lo garantisco.

— Te lo ripeto per l'ultima volta, Kreuzberg — disse il principe con una certa dignità — lascia per te questa opinione; io ci tengo a conservare di Maria il più gentile ricordo.

— Se Geltrude ti udisse! — notò Kreuzberg ridendo.

— Evidentemente non vorrei che mia cugina udisse ogni quello che io ti dico... Avrei paura di mascherare, sia pure rattristandola soltanto, un'anima così tenera, così pura...

— Sei meraviglioso sentimentale.

— Sono sincero in tutto ciò che faccio, come lo ero tempo fa nella mia passione per Maria; e se ho la fortuna di diventare il marito di Geltrude, ella conoscerà, un giorno o l'altro, tutta la mia vita. Tra marito e moglie si finisce col non aver segreti.

— E credi tu che farai piacere a Geltrude se gli svelerai questo?

— Geltrude è molto franca, e mi sarà grata di aver saputo da me quello che qualche cattiva amica avrebbe l'indiscrezione di narrarle tosto o tardi...

— Questo è forse giusto.

— Cosa ho fatto del resto? E Geltrude potrebbe tenermi il broncio perchè ho amato una donna quando ella non era che una bambina?

Il principe si versò e bevette un bicchierino di chartreuse, che contribuiva sempre a sviluppare in lui la soddisfazione di sè. Il profondo per tutto ciò che aveva fatto, col suo perpetuo condimento di tenerezza.

E soggiunse:

— Ho incontrato sul mio cammino un'adorabile ragazza!... Non dico che mi abbia provocato, ma infine non mi ha respinto. Ci siamo adorati... L'ho vinta col mio maglio, facendola menare un'esistenza di piccola principessa. Questo ha durato quanto durano gli amori di gioventù... e adesso la rompiamo. Ella si rassegna dignitosamente, assai spiritosamente. Io agisco da gran signore. Geltrude sarà incantata quando sarà mia moglie e conoscerà la vita. Che io abbia avuto un'amante così bella, così seducente e che quindi abbia sacrificato con allegramente cento mila rubli per sottrarre ogni rammarico e impedire ogni recriminazione... Dammi un sigaro... questo si chiama comportarsi da principe, e io non ci capisco niente.

E Michele, il quale era un fumatore arrabbiato di sigarette il giorno e di sigari la sera, palpò con molta cura, amorosamente, una stoffina di avana, prima di scegliere uno, tagliarne la punta e bene assicurarlo in un bocchino d'ambra verde cerchiato d'oro.

E, circondato il fumo, chiese:

— Hai cento mila rubli disponibili, mio Guglielmino?

— Hum! la somma è grossa.

— Bisognerà trovarli a prestito?

— Certamente..... A meno che non li ottenga dalla principessa tua madre..... o, meglio ancora più bello, non mi serva dai capitali della principessa Geltrude... Tanto tanto devi sposarla!

Oh, come Kreuzberg conosceva bene il suo principe, capace tanto di un atto di delicatezza, quanto di cedere a tutti i compromessi di un usuraio quando aveva bisogno di denaro!...

(Continua).

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-GALGE-CROMO-CACO-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❖ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RENDENDO ENTRO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ATTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio nelle convalescenze, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le condizioni di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5.50 - 6 bottiglie per posta L. 28 - Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni

MALI di GOLA TOSSI CATARRI

Usate sempre
le deliziose PASTIGLIE o le Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
CONTRO
LARINGITI RAUCEDINI - TOSSI e CATARRI - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50
A. BERTELLI & C.
MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE bocca Azienda cercasi deposito 12,000 contanti garantiti, interessa 5 0/0, stipendio 150 mensili, interessamento 5 0/0. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 8705

CAMERIERA robusta, eccezionalmente capace cucinare, cerca famiglia signorile. — Portinaio via Balbis, 1. c 8699

CASA di confezioni cerca abili ricamatrici e macchina e lavoranti sarte. — Rivolgersi portinaio via Bogino, 4. 8695

CERCANSI sarti per signore presso Ditta Camillo, via XX Settembre, 72. c 8578

CERCASI ragazza piccoli servizi disposta viaggiare. — Via Accademia Albertina, 23, piano 2.o. c 8676

CERCASI operaio aggiustatore e montatore per cantiere di camions automobili. — Scrivere preventivo e referenze casella postale 344, Venezia. 8696 V

CERCASI esperto magazziniere con preferenza falegname o fabbro. — Offerte casella 2288 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8700

CERCASI commessa giovane gentile signorile, molto, piccola mancia, stipendio grosso. — Scrivere posta, A. T., Torino. c 8638

CERCASI giardiniere e custode villa vicino Torino, splendida posizione, anche persona pensionata, piccola famiglia. — Scrivere posta, M. G., Torino. c 8631

CERCO magazziniere stipendio 150 mensili, internamento; occorre cauzione. — Biglione, via Po, 31. c 8630

COMMESSA seria, provetta, possibilmente pratica vendita profumerie, massima, cerco Maison Beinore, corso Vittorio, 71. c 8604

DAMA compagnia per signora ammali. Mensile 70. Trattamento signorile. — Scrivere casella postale 430, Roma. c 8643

DITTA commerciale serio giovane con lingua tedesca e pratica lavori ufficio, di preferenza stenodattilografo. — Scrivere casella 1071 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8625

DOMESTICO cercasi di famiglia torinese, lungo servizio stessa casa, esigesi referenze, età 35 a 45 anni. Stipendio L. 60. — Scrivere casella postale 215. c 8651

GIOVANETTO quindicenne cercasi per [illegible] primo anno gratificazione lire cento, [illegible] ogni anno. — Scrivere casella 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8620

PERSONA capace introdurre clientela, cercasi da seria Casa di spedizioni marca. Non è necessario occuparsi tutto il giorno. Eccellente occasione. — Scrivere ad A. 1237, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8626

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE istruito, parla italiano, francese, inglese, buone referenze, cerca impiego, anche portinaio. — Ajmo, via Berthollet, 4. 8725

CAMERIERE fine, ventiottenne, offresi signorile solo cuoco, anche viaggiare. — Scrivere Mario, 17, posta, Genova. c 8594

CASSIERE contabile da molti anni importante Azienda, desiderando trasferirsi Torino, cerca posto analogo. Serio referenze, cauzione. — Scrivere: A. P., 24, posta, Asti. c 8696

DIRETTRICE pratica per Casa signorile, pensione seria, ottima conoscenza, buona età. — Scrivere signora Biancazzo, via San Francesco da Paola, 15. c 8698

DISTINTA signorina, pratica contabilità, lavori ufficio, cerca impiego. — Scrivere casella 1062 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8...

DITTA italiano, francese, portoghese, spagnuolo, corrispondenza. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 8531

DONNA mezza età desidera occuparsi come persona di servizio presso albergo o piccola famiglia. — Per informazioni via Belfiore, 45. c 8672

FARMACISTA chimico, diplomi superiori, giovane attivissimo, ex-proprietario, offresi subito, ovunque, qualunque grado, servizio notturno. — Scrivere casella 1032 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8492

GIOVANE serio, buone referenze, cerca posto cassiere, domestico. — Silvio, corso Vittorio Emanuele, 76. c 8651

IMBALLATORE provetto, Motore, praticissimo spedizioni, buone referenze, cerca posto. — Scrivere casella 1217 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8695

IMPIEGO giornaliero, offresi svolg., disegni, matematiche. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 8702

INGEGNERE direttore importante Stabilimento costruzioni metalliche e meccaniche cerca posto analogo. — Dirigere offerte casella 75 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6252 M

LICENZIATO fisico-matematico, in attesa diploma geometra, comperebbesi gratis presso Studio tecnico od Impresa. — Posta d'Armi 464, posta. c 8715

RAGIONIERE, referenze, impiegherebbesi subito Ditta; miti. — Scrivere Enrico, Ovunque, 26. c 8563

RAGIONIERE disponibile ore serali; miti pretese. — Scrivere casella 1220 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8567

SIGNORA [illegible], bella presenza, attitudini varie, cerca occupazione qualsiasi; preferibilmente pomeriggio. — Scrivere casella 1055 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8750

SIGNORINA 18enne, bella presenza, cribbiochecchesi presso giovanissima famiglia, divertirebbesi anche lavori cameriera. — Offerte casella 1265 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7994

SIGNORINA perfetta dattilografa, contabile, corrispondente, praticissima lavori ufficio, offresi. Miti pretese. — Scrivere casella 1077 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA, diplomata ragioneria, corrispondente italiano, francese, dattilografia, cerca impiego. — Scrivere casella 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8647

TEDESCO giovane, discreta conoscenza lingue italiano, inglese, impiegherebbesi anche giornalmente. — Scrivere casella 1045 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8673

TRENTENNE, dispensando primissime referenze, occuperebbesi qualsiasi lavoro notturno. — Tesoro ferroviaria 13348 c 8634

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APorta Nuova cedesi Negozio stoffe, Redditizio molti genere; rimetto solo mobilio, locale. — Cortemas, Berthollet, 17. c 8647

A 1000 rimetto Succursale [illegible] granaglie. — Cortemas, Berthollet, 17. c 8648

A lire 500 cedo Laboratorio elettrico; urgentissimo. — Cortemas, Berthollet, 17. c 8649

A lire [illegible] rimetto avviata rivendita giornali. — Penalteria via Gioberti, 65. c 8673

A Porta Palazzo cedo Negozio stoffe, mercerie e confezioni; lavorano 200 lire giornaliere. Grande antico clientela. — Ajmo, via Berthollet, 4. 8726

A prova cedo Negozio commestibili, vino, liquori Porta Nuova, alloggio unito. Incasso 60 giornaliero. — Ajmo: via Berthollet, 4. c 8724

A Banca provincia urge rimettere 100/150 mila entro portafoglio assolutamente firma primissimo ordine, garanzia ipotecaria. — Scrivere Cassetta 1021 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8537

ACQUISTANSI impianti reti distribuzione forza elettrica funzionanti qualunque zona Piemonte, buone condizioni. — Scrivere casella 1079 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7803

AFFARONE. Rimetto Caffè bigliardo Porta Nuova buonissime condizioni. — Pagella, Madama Cristina, 63. c 8645

AVVIATA Legatoria-Fabbrica registri cerca, per incremento commercio, socio abile dirigere libri, capitale 7000. — Scrivere casella 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8669

AVVIATISSIMO Ufficio corrieri commissioni e giornalmente ordo, importante città Piemonte. Guadagno netto [illegible] mensili. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 8722

B[illegible], Cedesi lire 900 Cartoleria, merce recente; sola merce doppio somma richiesta. — Scrivere Guglielmini, Porta Palazzo, 17. c 8602

CARTOLERIA avviatissima rimettesi mezza Italia. — Via Basilica, 19. c 8725

CERCASI capitalista 25,000 per rilievo seria industriale, stabile, remunerativa, un decimo abile già in direttore. Buon impiego amministrazione. Ufficio Torino e 3/4 utili. — Offerte non anonime casella 1180 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8126

CERCASI subito piccolo capitale da 3 a 5 mila per maggior sviluppo Azienda. Interesse 6 0/0; garantiti su pegno. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere casella 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8630

CERCASI affittare negozio centrale, vecchio oppure poco rilievo. — Scrivere casella 1043 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8664

DA rimettere avviato Negozio stoffe e mercerie per motivi di famiglia. — Via Ramarra, 26, Barriera San Paolo. c 8702

DISPONESI capitale per impiantare o rilevare industria seria possibilmente [illegible] sfruttare. Richiedonsi garanzie [illegible]. Non rispondesi a anonimi. — Scrivere casella 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8660

FARMACIA avviatissima in Genova, centro importante, rimettesi; rilievo L. 25 mila. — Lepore, Lagrange, 7, Torino. c 8720

IN paese bella posizione vendesi casa con annessa avviatissima panetteria. — Scrivere [illegible] 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8742

MECCANICO con piccolissimo capitale potrebbe sostituire mio uscente laboratorio ciclismo, riparazioni. — Offerte Marengo, Accademia Albertina, 37, dalle 12-14. c 8731

NON per volontà, grave infortunio, cedesi florente Drogheria, Ristretto, genere attivo, posizione privilegiata. — Informazioni Lavazza, Drogheria, via Barbaroux. c 8697

PARRUCCHIERE avviatissimo negozio, completamente legno americano villa, quattro posti, valore 4000, rimetto 2500. — Rivolgersi Drago, Cavour, lavoro.

PASTICCERIA con forno, alloggi, laboratorio affittasi. — Cooperativa Casa Pedro Micca, 15. c 7390

RIMETTERE vettura recentemente pianta Carignano uno due, quattro, tutto relativo. Borello. 8704

RIMETTESI avviatissimo Negozio molto forte reddito. — Scrivere casella 2197 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8699

RIMETTESI Negozio mercerie qualunque condizione, motivi di famiglia. — Piazza Savoia, 1. c 8065

TRATTORIA Bottiglieria Fontana, bigliardo, ciclismo commercio, rimettesi subito. — Corso Peschiera, 3. c 7050

TRATTORIA, alloggio, pensione, giuoco bocce, proprietà Barriera. Rimettesi poco rilievo. — Nicolotti, Mazzini, 3. c 8636

URGE rimettere ventimila cambiali ottima firma commerciale. — Scrivere casella 1021 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8536

9000 cercansi restituibili in quattro mesi. Garanzia. — Converse, posta, Torino. c 8707

Ville. Case. Terreni. 4 vendite acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI villa sulla, otto camere cucina terreni, possesso salubre, ridente giardino frutteto; comodità accesso. — Offerte portinaio via Ribera, 2. c 8717

BELLA casa fronteggiante corso centrale, reddito lire 18,000 vendo lire 135,000. — Scrivere casella 1027 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8435

CAUSA trasloco vendo Stabilimento industriale con fabbricato civile e cortile di mq. 45 circa, esperto a Stioda — Rivolgersi Drogheria Vietti, via Madama Cristina, 43. Escluso qualsiasi mediatore. 4952

CENSO. Cedesi d'urgenza stacina collina splendida posizione, grande reddito, metà a censo. — Raggioniere Servello, Venti Settembre, 71, Torino. 8633

COMPREREBBESI casetta con giardino, ceto (Alberoto, cambiasi) Barriera Francia, Borgo Po. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 2091 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8568

DA vendere in Torino casa di nuova costruzione, L. 200,000, rendito netto 5 0/0. — Geom. Grosfi, via Bava, 45, Torino. c 7617

DIVISIONE civilmente vendesi casa civile con terreno fabbricabile angolo. — Ing. Savoja, Goffredo Casalis, 51. c 8424

MUTUI prima ipoteca. Vendonsi stabili, ville, fabbricie. — Dar. Bardone, Cibrario, 38. c 8000

TERRENO d'angolo via Nizza da vendere. — Portinaio via Massena, 65. c 8553

VENDERESI terreno in posizione centralissima. — Rivolgersi Bertolotti, via Cavalli, 30. c 7855

VENDESI tenuta Vercellese, coltivazione riso, prezzo 350,000, affittasi 10 anni, ottimo reddito. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1089 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8150

VENDESI casa al Toro Fre — Rivolgersi cav. Garoglio, via Acqui, 34. 8511

VENDESI sui colli Monostieri, villa con fabbricato civile, cantina, torrenti, a 15 minuti dalla fermata Cumoli — Notaio Bernardo, Monostieri. 7963

VENDESI casetta fruttante, buona occasione. — Cav. Pozzi, XX Settembre, 60. c 8716

4[illegible] vendo casa buon reddito, comodo contenzione. — Actis, corso Vittorio Emanuele, 59. c 8724

200,000 circa vendesi casa nuova, moderna, buon reddito; mediatori esclusi. — Scrivere casella 1168 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8657

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI aprile due alloggi sei, otto camere, anche uniti. — Rivolgersi Berga Po, ammezzato via Romani, villa 170. c 8643

AFFITTANSI 7 camere pianoterreno, ricreatorio, giardinetto, appena fuori Barriera Orbassano. — Via Belfiore, 8. c 8704

AFFITTANSI locali industriali, magazzini, mq. circa 1500, coperti 750 Divisibili, concorrendo anche alloggio. — Pisa, 19. c 8700

AFFITTANSI due, tre camere e cucina, termoalfosa. — Via Cotti, 37 (Crocetta). c 8658

AFFITTANSI subito grandi locali uso magazzeno, industria vicinanze Porta Palazzo, via Rivarolo, 5, fianco Chiesa San Gioachino. c 8779

AFFITTASI subito bellissimo alloggio secondo piano, sei ambienti, comodità moderna impianto luce gratis. — Via Duchessa Jolanda, 34. c 7609

AFFITTASI, via Nizza, 96, alloggio signorile angolo, quattro stanze, entrata, cucina, termosifone. c 8625

AFFITTASI locale industriale 150 mq. primo terreno, 100 primo piano, cortile. — Via Aosta, 37. c 7740

AFFITTASI primo aprile alloggio sei camere e quarantino. Lo piano, via Massena, 65. c 8348

AFFITTASI primo aprile, ristorante Valentino, alloggio mobiliato due camere, cucina, anticamera, cantina, primo piano, mezzanino, calorifero. — Scrivere casella 1052 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8577

AFFITTASI elegante alloggio quattro camere bella posizione. — Via Superga, 4. c 8678

ALLOGGETTI moderni, 4 ambienti, affittasi via Torino angolo corso Verona. 8329

ALLOGGIO mobiliato sei camere secondo piano, vicinissimo due cinque. — Ospedale, 4 bis. c 8665

APPARTAMENTI vendonsi pagamento rateale. — Cooperativa Case. Pietro Micca, 15. c 7390

BARRIERA San Paolo, via Circonvallazione, 538 [illegible] subito fino 400 metri quadrati locali uso industriale. — Rivolgersi. c 8697

BELLISSIMO locale uso industriale da affittare. — Scrivere casella 1315 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Escluse mediatori. c 8571

BELLISSIMO alloggio 12 vani affittasi luglio pressimo via Magenta, 41 (vicinissimo corso Vittorio e Vittorio). c 7845

CAMERETTA vuota e piccola cucina al quarto piano, via Roma, 4, per signora sola con serio [illegible]. c 8530

CERCANSI primo aprile due, tre ambienti uso ufficio. — Scrivere: *Assetti*, corso San Martino, 7. c 8569

CERCASI locale uso garage vicinanze Camera Lavoro, corso Siccardi. — Offerte casella 1005 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8625

CERCASI primo aprile alloggetto due camere, cucina, presso Porta Nuova, Porta Susa. — Scrivere Bona, 48, posta. c 8645

D'AFFITTARE palazzina 10 ambienti, giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34, dalle 13 alle 15. c 8366

MAGAZZINO uso laboratorio. — Via Berthollet, N. 2. c 8598

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sovrastanti, affittasi. Rilievo modestissimo. — Rivolgersi portinaio piazza San Carlo, 5, Torino. c 8669

PEL 1.o luglio sobalfittasi alloggio signorile di undici stanze, secondo piano, tutto comodità moderne, impianto elettrico, bagno, visibile dalle 14 alle 16. — Via Nepioce, 20. c 8467

STUDIO di pittura. — Via Berthollet, N. 8. c 8307

1.o Aprile alloggio piano rialzato, cinque membri, entrata, gabinetto, termosifone, terrazza, giardino. — Via Cotti, 30 (Crocetta). c 8698

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata libera. — Madama Cristina, 24, Negozio quadri. c 8732

AFFITTASI camera elegante centrale, uso signorile, 75 mensili. — Eros, posta. c 8737

AFFITTASI camera mobiliata, entrata pianoterreno, volendo camera e salotto. — Piazza Castello, 14, Toro. c 8428

AFFITTASI al pressoche elegante camera ammobigliata. — Via Donizetti, 7. c 8441

CAMERA riccamente ammobigliata cercasi compagni prima Porta Susa. Esclusi abitè camere. — Scrivere casella 1069 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8566

CONIUGI cercano per fine marzo camera ammobigliata con salottino, cucina. — Offerte con prezzi E. D. 22, fermo posta. c 8625

DISTINTISSIMA pensione per signore o signorine. — Informazioni Istituto Maffei, Perosa, 4. c 8665

GRANDIOSA camera elegantemente mobiliata, comfort, ambiente signorile, tranquillo, disponibile. — Portinaio San Quintino, 2. c 8713

SALOTTO, camera letto per signore sole al p. t.o, gas, acqua, cesso, passeggio indipendente. — Lagrange, 43, portinaio. c 8671

SIGNORA desidera pensione presso moderato [illegible] e cucina per circa tre mesi. — Scrivere subito dettagli e prezzo M. Novelli, 340, Kensington Road, London S. E. (Inghilterra). 8606

VIAGGIATORE cerca camera, salottino elegantemente ammobigliati, comodità moderne, ingresso indipendente, preferibilmente vicinanze Stazione Porta Nuova. — Scrivere Aramis, 27, posta, Torino. c 8776

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori, 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO Ufficio rappresentanze vini, olii, liquori cercasi persone serie, pratiche, tremila blocco. — Casella postale 46. c 7934

CERCASI [illegible] pratico macchine per scrivere. Ottime referenze. — Scrivere casella 1922 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8655

CERCO urgenza abile piazzista introdurre articoli drogheria, profumerie; prezzi senza concorrenza. — Scrivere casella 1040 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8692

FERRAMENTA utensili in generale cercasi anche con stabile abile viaggiatore bene introdotto in clientela regionale Piemonte, Liguria, Toscana. — Offerte dettagliate, copia certificati presso casella 91 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8667

GIOVANE intraprendente, conoscenza, [illegible] tico piazza Milano e Lombardia, cerca rappresentanza Case grossi alimentari; occorrendo disagio viaggiare; per iniziative al domanico serio referenze. Scrivere casella 1121 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8612

MAGLIFICIO ricerca viaggiatore pratico articolo. — Inviare offerte dettagliate casella 1219 B. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8559

PERSONA seria cerca Ufficio di fiducia o rappresentanza Casa importante per Torino e Piemonte, offrendosi cauzione adeguata. — Scrivere offerte dettagliate casella 1026 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8590

PRIMARIA Ditta stringa fabbricante caratteristico manico depositata cerca rappresentanti e rivenditori solvibili. — Scrivere casella 1205 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8277

RAPPRESENTANTE introdotto tutto Piemonte cerca rappresentare casa Carbiera carta imballaggio andanti. — Scrivere casella 1038 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8582

VIAGGIATORE piazzista, quarantenne, ottima presenza, attivo, pratichissimo oli, formaggi, salumi, con clientela, cerca subito Ditta. — Casella 1205 B., *Haasenstein e Vogler*. 8715

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APREZZO di fabbrica grandioso assortimento boas, piume, fantasie, aigrette. Colle piume usate facciamo splendide pleureuse, pompons, boudi per cappelli. Si lavano, tingono all. fantasia, pinne. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5, Torino. c 8585

ABITI, pellicceria, biancheria, pianoforte vendonsi. Comprami pellicce pegno. — Passeggero, via Nizza, 17. 8711

AEROPLANO affiderebbesi quasi completo, motore, persona disposta completarlo. — Scrivere P. O., Ponte Mosca, 10. c 8666

ALDEBARAN — Riceverà lettera. Rispondo con lettera. Ricordami, sempre carissima. Posillipo. c 8669

AUTOMOBILE Dedion 8x9 vendesi; contrabbandi con ottima motocicletta. — Belgrano, posta. c 8709

AVVOCATO trentenne, bella presenza, desidera unire forte, sincero, disinteressato, conforta vita, affidami sorte conoscere signorina [illegible] tale, bella, elegante, scopo matrimonio. — Scrivere Insermone 2620, posta, Torino. c 8600

BANDIERA per Società bellissima da vendere. — Rivolgersi via Bonsonigo, 1, Brunetto Luigi. c 8596

BELLA, distinta giovane vorrei conoscere signorina ricco scopo matrimonio. — F. A., 22, posta. c 8572

BICICLETTA splendida lire 100; una 60; un gentiluomo. — Via Ospedale, 4. c 8710

BICICLETTE splendide, garantite, lire 90 a 150. — Via Carlo Alberto, 22. c 8718

BINARETTO due chilometri scartamento centoquaranta, tramita cinquecento certi scartamento centoquaranta, scartamento cinquanta vagonetti sterro, duemila metri rotaia trentasei chili, cinquemila metri rotaia diciassette chili, tutto usato, buonissimo stato, cedonsi anche parzialmente buonissime condizioni; disposto anche noleggio binarietto, vagonetti. — Scrivere casella 200 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8650

CARROZZERIE Landaulet Limousine Iceps Torpedo nuovo. Landaulet Limousine rinnovato e Limousine Torpedo rinnovato a prezzi d'occasione vendonsi. — Carrozzeria Cherotto, Nizza, 24. c 8502

CAVALLI giovani, morelli o baio scuro, altezza 1,63 circa, acquistansi. — Impresa Genio, via Barberoux, 37. 7407

CESCIANNI mobili d'ufficio d'occasione, in buono stato. — Scrivere casella 1035 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8693

CORTE 18 — In questo giorno di giubilo invio[illegible] auguri e... ringraziamenti... 8709

COSTRUTTORI. Elevatore elastico con castello legno e paranco portata 3000 Kg. per alzare sino 22 metri, carovana per ufficio, magazzinieri. — Corso Verona, 22. c 8510

COUPE', Mikord, Brenk, phaeton nuovo, di lusso, finimenti, in ribasso e soprattutto. — Scrivere casella 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18 8556 T

DICTAPHONE per dettare e riprodurre [illegible] apparecchio, come nuovo, vendesi. — Indirizzare casella 1027 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8654

DOTTORI. Casa completa ferri chirurgici cercasi finissimi, valore milleduecento, vendesi sotto metà prezzo. — Ari Petit Paris, via Garibaldi, 32. c 8668

FATIMA — "Oppresso moralmente, risparmiami ritratto cuore calunniati sospetti. Eternamente tuo, Ardentissimo! c 8562

GIOVANE distinto cerca relazione scopo conversazione. — Eugenio Venturi, posta. c 8598

INGEGNERE allievo effettivo laureando cercherebbe signorina avvenente, scopo matrimonio. — L. A., fermo posta. c 8603

L. B. — Sono involontario ritardo. Addolorata assenza. Desidero indirizzo astrologo lungamente. Treo pensieri, cuore, vita. c 8735

MERCEDES doppio phaeton gran lusso 28 HP., modello 1908, ottimo stato, vendesi. — Indirizzare casella 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8520

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria. Botero, 15. Facilitazione pagamento. Gratuito. c 8108

MOTOBORD 1910, Zedel 4 1/2, come nuova. — Via Pisa, 50, ore 14-14. c 8670

OCCASIONE vendo abito taffetas grigio, strascico nero, pizzo, pauro ricamo paillettes. — Ferrero Assietta, 66, dalle 10 alle 15. c 8736

OCCASIONE carrozzella nuova, elegantissima, vendesi. — Heil, via Magenta, 2. c 8500

PER fine rappresentanze vendonsi presto di cotone, cam. di letto, mantenuta vera inglese. — Fornaini, corso Re Umberto, 41. c 8675

PIANOFORTE [illegible] mercatello, eleganti forme, lire 810. — Pozzi, Settembre 75. c 8083

QUALUNQUE prezzo mobilio cinque camere vendesi, anche mobili separati. — Via Principe Amedeo, 42. Rivolgersi portinaio. c 8667

REGISTRATORE di casa, con 4 cassetti, quasi nuovo, vendesi. — Confetteria Scotta, piazza San Carlo, 7. c 8091

S. Francesco - Vasia doppia. — Sono felicissimo di aver[illegible] rivedura dopo tante vane lunghe attese. Sono a pregarla di volermi favorire spesso di indirizzarmi a lei, scusando il mio modo di rivolgermi a lei, con avendone altro a mia disposizione. Umberto L., fermo posta, città. c 8669

SALOTTO orientale bellissimo recente. — Portinaio via Cagliero, 14. 8657

SERVIZIO music segreteria lavoro competenti. — Offerte dettagliate casella 1044 C., *Haasenstein e Vogler*,